



ORA DI FUTURO

OSSERVATORIO 2020

IL FUTURO VISTO DALLA GENERAZIONE ALPHA



In collaborazione con:



Centro per la
Salute del
Bambino

INDICE

 ORA DI FUTURO

Prefazione	
Introduzione	
La seconda edizione di Ora di Futuro	
Più supporto a scuole e insegnanti	
Più supporto alle famiglie	
1.1 La generazione Alpha (al tempo del coronavirus)	15
1.2 Ambiente urbano e naturale	27
1.3 Salute e benessere	45
1.4 Economia e risparmio	63
1.5 Creatività	83
2.1 Il modulo Tempesta: come sviluppare la solidarietà e la visione positiva verso le difficoltà	91
2.2 Come i bambini immaginano la scuola del futuro	101
2.3 La scuola del futuro: spazi e ambienti	109
2.4 La tecnologia e il digitale	120
3.1 Il periodo 0-6 come periodo chiave nello sviluppo del bambino	129
3.2 L'Albero della Vita	133
3.3 Centro per la salute del Bambino (CSB)	135
3.4 Fondazione Mission Bambini	137
3.5 Le storie delle famiglie beneficiarie	139
3.6 Le storie dei volontari di impresa	141
4.1 La valutazione di un progetto complesso	153
4.2 Ora di Futuro nelle scuole: la valutazione dell'impatto sociale	157
4.3 Ora di Futuro nelle scuole: la valutazione dell'azione didattica del progetto	163
4.4 Ora di Futuro nelle scuole: La valutazione dei risultati e dei cambiamenti per le classi che hanno partecipato al progetto	169

4.5 Ora di Futuro nella fascia 0-6: la valutazione del progetto

183

4.6 Presidio sul territorio, orientamento alle scelte consapevoli e ascolto attivo: le chiavi di successo di un progetto

189







PREFAZIONE

Sono affascinato dalla parola futuro: dentro ci leggo il rigore della scoperta e la potenza del sogno. E amo la parola ora: l'urgenza del fare, e del fare bene. Ora di Futuro le contiene entrambe, e da subito è un progetto al quale mi sono sentito affine e vicino.

*Ha in sé la prospettiva: il pensare al domani, l'esserci nelle trasformazioni di questa nostra società, così complessa e così avvincente.
E insieme ha la concretezza: il fare oggi, l'esserci là dove i bambini stanno crescendo, e diventando gli adulti di domani.*

*Ora di Futuro penso sia un progetto che contiene gli ingredienti di una scuola che davvero educa: alla creatività, alla condivisione, all'utilizzo consapevole della tecnologia, alla creazione di una comunità partecipe.
Ingredienti fondamentali per affrontare un futuro sempre più veloce, in cui l'apprendimento è continuo e fondamentale è la capacità di "imparare ad imparare".*

E se anche noi adulti vogliamo ancora imparare, qui siamo nel posto giusto. Questo Osservatorio 2020 è una miniera, di sogni, pragmatismo, critiche e proposte. Una grande ricchezza che questo volume raccoglie, propone e analizza.

In quest'anno così difficile Ora di Futuro ha aiutato bambini, insegnanti e famiglie ad affrontare l'emergenza e, come a volte capita, nell'eccezionalità del contesto i protagonisti hanno dato il meglio di sé. Credo sia un bel segnale per il futuro di tutti noi.

Marco Sesana

Country Manager CEO
Generali Italia
e Global Business Line





INTRODUZIONE

I bambini sono il nostro futuro e, come siamo soliti ripetere in questo progetto, "educare i bambini di oggi significa garantire un futuro migliore agli adulti di domani".

Ora di Futuro, giunto al suo secondo anno di vita, ha continuato ad ascoltare e dare voce alla **Generazione Alpha, ai docenti e alle famiglie** più fragili in un periodo storico straordinario che ha chiesto a tutti, senza distinzioni di età, di adattare la propria vita a una condizione davvero particolare.

Come afferma l'art.12 della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo del 1989, **ascoltare i bambini e tenere conto della loro opinione** è una sfida della nostra società e in questo 2020 questa sfida si è rivelata ancora più cruciale.

Perché è importante supportare l'educazione dei bambini? Perché le **soft skills** sviluppate durante l'infanzia, come **collaborazione, cooperazione o fiducia** saranno alla base delle competenze che i futuri adulti utilizzeranno nel loro lavoro e sono quindi indispensabili per la crescita economica dell'intero sistema Paese.

La formazione dei bambini passa anche dal supporto delle famiglie 0-6 più fragili: tutti i piccoli hanno diritto ad avere una rete fatta dai genitori e dagli **educatori** che gli consenta di arrivare alla fase scolare con lo stesso background e le stesse potenzialità.

In questa seconda edizione inoltre, Ora di Futuro ha voluto avviato una misurazione tecnica del suo impatto sociale: per farlo ci siamo avvalsi di **Tiresia – Politecnico di Milano**, che grazie alla sua pluriennale esperienza in materia ha svolto il ruolo di valutatore per la parte didattica del progetto, e di The Human Safety Net, che opera per liberare il potenziale delle persone che vivono in condizioni di vulnerabilità per la misurazione delle **attività svolte nei Centri Ora di Futuro a favore delle famiglie fragili con bambini 0-6 anni**.

Grazie al lavoro sinergico di entrambi i soggetti, che hanno analizzato il contesto di partenza e raccolto i dati sul campo, e ai risultati di questi due primi anni, riceviamo conferma che THSN/Ora di Futuro va nella direzione giusta, ovvero quella di **investire sul futuro** della Generazione Alpha, cioè i nati dopo il 2010.

Siamo quindi lieti di presentarvi le evidenze emerse in questo secondo volume **dell'Osservatorio Ora di Futuro**.

Il Comitato di valutazione

Ivano Abbruzzi

Sviluppo Strategie
per l'area Italia e internazionale della
Fondazione L'Albero della Vita Onlus

Ilaria Antonini

Capo Dipartimento delle politiche per
la famiglia

Roberto Benes

Pedagogista
e coordinatore nazionale
del Progetto

Giovanni Biondi

Presidente INDIRE

Mario Calderini

Professore ordinario di Social Innova-
tion - School of Management -
Politecnico di Milano

Ferruccio de Bortoli

Editorialista de Il Corriere della Sera

Luigi Fiorentino

Capo di Gabinetto del Ministro
dell'Istruzione

Ersilia Menesini

Professore Ordinario di Psicologia -
Università di Firenze

Goffredo Modena

Presidente Fondazione
Mission Bambini Onlus

Sonia Maria Luce Possentini

Docente di Illustrazione presso
la Scuola Internazionale di Comics e
l'Università di Padova

Lucia Sciacca

Direttore Comunicazione e Social
Responsibility Generali Country Italia
e Global Business Lines

Giorgio Tamburlini

Presidente Centro per la Salute del
Bambino Onlus

Marco Sesana

Country Manager e CEO Generali
Italia e Global Business Lines



LA SECONDA EDIZIONE DI ORA DI FUTURO

THSN/Ora di Futuro è un progetto educativo rivolto ai bambini che coinvolge insegnanti, famiglie, scuole e reti no profit in tutta Italia.

Una visione condivisa dalle imprese e dalle istituzioni che hanno promosso il progetto: Generali in Italia e The Human Safety Net, la fondazione globale creata dal Gruppo Generali a favore delle comunità, con la collaborazione di tre Onlus: Albero della Vita, Mission Bambini, Centro per la Salute del Bambino.

THSN/Ora di Futuro insegna ai bambini delle scuole primarie a gestire le risorse e a fare scelte responsabili sui grandi temi come salute e benessere, risorse ambientali, economia e risparmio. Un percorso didattico innovativo pensato per coinvolgere i bambini con il gioco, grazie a una piattaforma digitale, insieme a genitori e insegnanti.

In due anni THSN/Ora di Futuro ha coinvolto 80.000 bambini in tutta Italia su 6.000 classi di 3°, 4° e 5° delle scuole primarie, 16 centri per le famiglie 0/6 anni, distribuito 60 LIM alle scuole e 1.000 tablet alle famiglie fragili per la didattica a distanza e totalizzato 10.000 ore di volontariato tra i dipendenti di Generali Italia.

Nel solo secondo anno di progetto, partito con l'anno scolastico 2019-2020, THSN/Ora di Futuro ha coinvolto 3.508 classi, dato in crescita rispetto alla prima edizione.

Tre i temi cardine del progetto, ciascuno dedicato a un anno scolastico: **Ambiente** per le classi terze, **Salute e Benessere** per le quarte, **Risorse economiche** per le quinte.

THSN/Ora di Futuro sostiene anche iniziative per le **famiglie in difficoltà** con bambini da **0 a 6 anni** incentrate sull'educazione alla **genitorialità**, grazie alla collaborazione con reti non profit scelte dai dipendenti di Generali Country Italia.

L'Albero della Vita, Mission Bambini e Centro per la Salute del Bambino sono le tre Onlus coinvolte per aiutare i genitori a rafforzare le proprie competenze,

per offrire ai bambini basi più solide per la loro crescita.

Nei primi due anni sono stati aperti **16 centri "Ora di Futuro" in Italia**: Bari, Bologna, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Mogliano Veneto, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Torino, Trieste.

Nel corso della seconda edizione, alla luce dell'improvvisa emergenza Covid-19, abbiamo ridefinito in corso d'opera le attività per rispondere alle nuove sopravvenute esigenze della scuola, degli insegnanti e delle famiglie con l'obiettivo prioritario di garantire la continuità della didattica anche distanza.

Più supporto a scuole e insegnanti

Con il DPCM del 4 marzo 2020, che ha previsto la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, abbiamo assistito ad un incremento record di 300 classi aderenti a settimana che ci ha portati fino alla quota finale di 3.508 classi (+30% rispetto alla precedente edizione).

Ci siamo mossi con la massima celerità per organizzare il percorso didattico della nostra piattaforma Ora di Futuro con **moduli più flessibili, affinché fosse garantita agli alunni** una migliore fruizione da casa.

Vista la forte richiesta di contenuti digitali di qualità, specialmente per le scuole primarie, a fine marzo abbiamo arricchito il percorso online di contenuti, aggiungendo un **nuovo modulo digitale**, il "Modulo Tempesta", per insegnare ai bambini ad affrontare le situazioni di emergenza e a superarle insieme.

Supportati dalle prime evidenze emerse nei focus group condotti con gli insegnanti da **Tiresia – Politecnico di Milano**, abbiamo voluto colmare la richiesta di formazione e di strumenti digitali offrendo ai nostri **1.000 insegnanti** uno sportello gratuito per l'utilizzo delle **piattaforme online** più diffuse e stringendo la partnership con **WeSchool**, l'unica piattaforma didattica italiana accreditata MIUR.

Più supporto alle famiglie

Il lockdown ha richiesto un rinnovato impegno per il sostegno alla genitorialità nelle famiglie più fragili, che in questa seconda edizione è stato garantito a

1.300 famiglie e 1.700 bambini 0/6 anni.

Nei 16 Centri Ora di Futuro attivi in tutta Italia con Albero della Vita, Mission Bambini e Centro per la Salute del Bambino, abbiamo messo in campo nuovi servizi utili a fronteggiare l'emergenza: **continuità educativa** a favore della genitorialità, con comportamenti da tenere per la prevenzione sanitaria e in caso di contagio, e **supporto psicologico** post emergenza a bambini e famiglie nella rielaborazione del vissuto.

Abbiamo inoltre fatto in modo che queste famiglie potessero mantenere una **rete di relazioni sociali** anche a distanza con altre famiglie e con figure educative, in modo da scongiurare un ulteriore isolamento di questi soggetti a rischio.

Viene offerta infatti **continuità educativa a favore della genitorialità** per la gestione dell'emergenza, con focus sui comportamenti da tenere per la prevenzione sanitaria e in caso di contagio attraverso colloqui telefonici, gruppi WhatsApp, pagine Facebook e piattaforme online.

Con il Fondo Straordinario di Generali abbiamo infine donato **1.000 tablet** alle scuole elementari e alle Onlus "Ora di Futuro" per supportare la didattica a distanza.

Ascolto, sostegno e azioni concrete sono state quindi le linee guida per Ora di Futuro del 2020, con l'obiettivo di essere presenti non solo per i bambini ma anche per gli insegnanti e per le famiglie più fragili che rischiavano di restare ancor più isolate.



LA GENERAZIONE ALPHA (AL TEMPO DEL CORONAVIRUS)



2a Classe III e IV della scuola Primaria di Zepponami



Video straordinario che però dà l'idea della fuga

https://www.youtube.com/watch?v=TF_-n2RZxOU&feature=youtu.be



Fig.1- Terra sollevata da telefonini e immondizie

I bambini di oggi saranno gli adulti di domani. Educarli oggi alle scelte consapevoli permetterà domani di avere un futuro migliore.

Questa è la scommessa del progetto "Ora di Futuro", ma chi sono i bambini di oggi? Cosa pensano, in cosa credono, quale è il loro approccio al presente e al futuro?

Riuscire a gettare uno sguardo su chi sono oggi i fanciulli, oltre ad essere un privilegio per noi adulti, è anche estremamente importante per tutti coloro che si occupano di educazione e per tutti coloro che dovranno prendere delle decisioni che daranno forma al mondo del futuro, perché sarà il mondo in cui vivranno i giovani che oggi sono bambini, il mondo in cui dovranno agire, il mondo che contribuiranno a sviluppare quando saranno adulti.

Coloro che oggi sono allievi di scuola primaria infatti molto probabilmente da adulti dovranno affrontare problemi che oggi ancora non conosciamo, useranno tecnologie che non sono state ancora create e faranno lavori che oggi ancora non esistono. Secondo il Rapporto "The future of Job" del World Economic Forum del 2018, infatti, il 65% dei bambini che frequentano la scuola in questo momento sarà occupato con una professione che attualmente non esiste.

Tantissimi dei grandi innovatori di oggi e di ieri, in campo tecnologico e in campo industriale, hanno dato forma reale ad intuizioni che hanno avuto in età molto precoce, addirittura da fanciulli, come nel caso di Robert Goddard, il padre dei vettori spaziali moderni o il grande imprenditore Elon Musk, il cui sogno di portare l'uomo nello spazio, nato sempre da ragazzino, lo ha spinto oggi a investire le sue notevoli risorse in un programma spaziale per i viaggi su Marte. Sapere quindi cosa immaginano i bambini di oggi e come vedono il mondo del futuro, non è solo un esercizio utile ai pedagogisti, ma offre un enorme potenziale per tutti coloro che vogliono contribuire ad un futuro migliore e per tutti coloro che vogliono investire, anche a lungo termine, in progetti che avranno valore nel futuro.



GENERAZIONE ALPHA

Arrivati al secondo anno dell'Osservatorio di Ora di Futuro, dopo aver analizzato anche quest'anno molte migliaia di elaborati dei piccoli studenti delle 4500 classi di scuola primaria che hanno partecipato al progetto "Ora di Futuro", abbiamo deciso di chiamare i bambini di oggi la "generazione Alpha". Il motivo principale è che notiamo in loro delle differenze sostanziali rispetto alla precedente "Generazione Z", che in qualche modo concludeva l'Alfabeto. Per analizzare l'immagine che hanno del futuro i fanciulli di questa generazione, un piccolo team di pedagogisti, psicologi e psicoterapeuti ha strutturato un modello di valutazione, con 26 differenti indicatori quantitativi e qualitativi, sulla base dei quali sono stati analizzati circa 2000 elaborati, tra i più di 4000 che sono stati caricati in piattaforma dalla classi, scegliendo anzitutto tutti quelli delle 100 classi vincitrici e poi attraverso una selezione randomizzata gli elaborati di altre 130 classi, per un totale di 230 classi su 370. Ogni scheda di analisi, oltre a riportare dei dati quantitativi ha permesso al team di valutazione di riportare in forma aperta delle note qualitative. Sulla base di questo strumento versatile di analisi e lettura degli elaborati abbiamo costruito questo Osservatorio.

I bambini della "Generazione Alpha" sono molto ottimisti.

Il 49% degli elaborati analizzati in questo Osservatorio presenta un approccio di ottimismo attivo, il 42% un ottimismo meno propositivo e più passivo. Complessivamente comunque l'approccio ottimista riguarda il 91% degli elaborati.

La generazione Alpha ha la percezione dell'importanza del loro impegno diretto, fin da piccoli, come chiave per migliorare il mondo del futuro. Gli studenti che hanno realizzato questi elaborati sono in definitiva capaci di assumersi delle responsabilità per il futuro, responsabilità che percepiscono di doversi prendere anche a causa delle problematiche non risolte lasciate in eredità della generazione precedente (degli adulti, soprattutto dalla generazione dei genitori).

Spesso la generazione precedente è accusata di aver mancato nell'affrontare in modo davvero efficace i problemi più grandi del nostro mondo, primo fra

tutti il problema dell'ambiente e dell'inquinamento.

La generazione Alpha ha la prima lettera "A" come "Ambiente". Il desiderio di prendersi attivamente cura dell'ecosistema, sia naturale che urbano e la preoccupazione per l'inquinamento, che potrebbe cambiare in modo radicale e peggiorativo il futuro, mettendo in crisi la vita sulla terra, è uno dei temi principali affrontati negli elaborati nel corso di questi due anni di Osservatorio.

I ragazzi della generazione Alpha credono molto nella tecnologia, nel potenziale della scienza e delle innovazioni scientifiche per risolvere tutti i problemi che affliggono l'umanità.

Si aspettano dalla scienza la soluzione ai problemi legati alle fonti di energia, attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili (solare ed eolico ad esempio), ma anche grazie ad una maggiore capacità di riciclare e riutilizzare in modo efficace le risorse.

A questo si accompagna (soprattutto per quanto riguarda quest'anno) una particolare speranza e fiducia nei confronti della medicina.

La scienza immaginata dai bambini della generazione Alpha si estende anche ad innovazioni nella costruzione di edifici, innovazioni nella mobilità urbana.

In generale la generazione Alpha ha fiducia nella capacità dell'uomo di trovare un positivo equilibrio con l'ecosistema e le altre forme di vita presenti sul pianeta terra.

Si potrebbe dire quindi che la generazione Alpha è una generazione di ambientalisti e di scienziati in erba, con una grande fiducia nel futuro e una notevole capacità di presa in carico dei problemi del mondo, fin dalla più tenera età.



GENERAZIONE ALPHA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Se queste sono le caratteristiche comuni alla Weltanschauung dei bambini della generazione Alpha, quest'anno è stato però un anno eccezionale: a partire dal mese di febbraio, nel corso del pieno svolgimento del percorso didattico, la pandemia da Covid-19 e le scelte politiche attuate per limitarne il decorso epidemiologico, hanno costretto gli alunni di tutte le scuole italiane a rimanere a casa per diversi mesi, in una condizione di lockdown che di fatto si è tradotta nell'impossibilità per essi di uscire di casa, anche solo per fare una passeggiata, di vedere fisicamente i propri parenti, i nonni, i propri amici, i propri compagni di classe e i propri insegnanti.

La scuola in presenza di fatto si è interrotta per tutti i bambini d'Italia tra la fine di febbraio e i primi di marzo e non è più ripresa.

Le lezioni, dopo un primo periodo di smarrimento, sono state sostituite da una didattica a distanza (con l'acronimo ministeriale DAD), applicata in modo diverso da scuola a scuola e a volte da classe a classe, nel corso della quale i bambini in certi casi hanno potuto utilizzare alcuni social dedicati per ricostruire delle aule "virtuali" e mantenere il contatto con i propri compagni e i propri insegnanti.

I docenti più "smart" hanno attivato delle vere e proprie lezioni didattiche in videoconferenza, oppure hanno postato delle videolezioni, utilizzando una delle tante piattaforme a disposizione. In ogni caso, la didattica e i contatti sociali dei bambini durante questo periodo di lockdown hanno subito delle modificazioni davvero imprevedibili fino a pochi mesi fa, che hanno messo a dura prova sia gli alunni che il mondo degli adulti, a cominciare dalle famiglie, fino alla scuola e a tutti i servizi sociali, che hanno dovuto trovare nuove strade per mantenere in qualche modo il loro ruolo istituzionale.

Il periodo di lockdown ha coinciso esattamente con il periodo nel quale le classi di "Ora di Futuro" hanno svolto la parte finale del percorso e l'elaborato finale del progetto. Tutti (o quasi tutti) gli elaborati che abbiamo analizzato quest'anno sono stati svolti durante questo periodo.

Si tratta di una fonte di informazioni indiretta estremamente rilevante su come i bambini hanno vissuto e percepito questo periodo così difficile per

loro, per le loro famiglie e per tutta la società italiana in generale, e il fatto che si tratti di migliaia di elaborati, raccolti da tutta Italia, ne aumenta indubbiamente il valore.

Anche se non è possibile evidenziare dei rapporti diretti di causa effetto in merito alle differenze che si possono osservare, nell'insieme complessivo, tra questi elaborati e gli elaborati dell'altr'anno, ci sono comunque degli aspetti emergenti di grande rilevanza, che caratterizzano, nell'insieme e in modo inequivocabile gli elaborati di quest'anno:

- A. Anche in questi elaborati il tema dell'ambiente e della necessità di trovare delle strategie utili per la sua salvaguardia compare nella stragrande maggioranza dei casi, si conferma quindi che la "generazione Alpha" è la generazione dell'ambientalismo per eccellenza.
- B. Molti elaborati sono stati influenzati dall'esperienza del Coronavirus, che in modo esplicito o implicito ha caratterizzato un numero di elaborati, un numero così ampio da essere competitivo con il tema dell'ambiente. Spesso, inoltre, i temi salute, ambiente, coronavirus e regole di comportamento si sono fusi assieme. Ci sono infatti davvero moltissimi testi regolativi quest'anno ed essi si trovano di certo in numero molto maggiore rispetto a testi nei quali i bambini immaginano in modo coerente e strutturato soluzioni operative per il futuro. In certi casi la salute dell'uomo è stata messa in relazione alla salute dell'ambiente con disegni anche molto espliciti, in altri casi addirittura il coronavirus è quasi visto come una piaga che ha permesso però alla natura di rigenerarsi e all'uomo di ripensare ai suoi comportamenti nei confronti dell'ambiente.
- C. Sono piuttosto pochi, soprattutto a confronto con l'altr'anno, gli elaborati nei quali si immagina in modo organico e strutturale una società del futuro. Forse l'esperienza del lockdown e la conseguente riduzione delle interazioni sociali, ma forse anche l'apprensione per il futuro immediato, ha avuto l'effetto di ridurre la volontà o la capacità dei bambini di immaginare una società coerente del futuro. Molto spesso infatti l'immaginazione si è fermata a come sarà il mondo subito dopo il coronavirus e in certi casi uno degli elementi prevalenti è stato semplicemente il desiderio di ritorno alla normalità, a poter finalmente incontrare i propri amici, i propri compagni di classe, i propri insegnanti, i nonni, "buttando finalmente nella pattumiera guanti e mascherine".
- D. I bambini si sentono responsabili nel presente, le azioni concrete e

pratiche vengono condivise e proposte nell'immediato. Si sentono pronti a suggerire agli adulti azioni di carattere preventivo coinvolgendo i coetanei percepiti come la forza su cui investire. La generazione Alpha si pone domande, desidera essere stimolata a prendere più consapevolezza delle azioni da mettere in pratica per fare scelte più adeguate e richiede agli adulti risposte e soluzioni.

- E. In molti casi sono stati privilegiati dei messaggi dal tono emotivo, anche sui temi ambientali o etici (alcuni molto ben realizzati), più che messaggi che presentassero una progettualità ben strutturata. Anche questo potrebbe essere un elemento determinato dall'esperienza del lockdown e dall'isolamento (anche didattico) in cui hanno vissuto questi bambini per tanti mesi: le idee migliori infatti spesso hanno bisogno di un ambiente fertile di discussioni, di persone con idee diverse, e perché no, di docenti che con il loro ruolo di mediatori degli apprendimenti riescano a fare emergere la personalità e le potenzialità di ogni alunno. L'ambiente vivace e creativo della classe in presenza è in effetti venuto a mancare e forse una certa riduzione della creatività di questi elaborati rispetto a quelli dello scorso anno è stata determinata da questo, oltre che dall'esperienza molto difficile, sia per i bambini che per le famiglie, vissuta durante l'epidemia di Covid-19.
- F. Oltre ad una riduzione nella capacità di progettare a lungo termine, in questi elaborati si osserva anche, rispetto all'altro anno, una minore capacità di far volare l'immaginazione in modi più avveniristici. Anche se permane un grande fiducia nella tecnologia, le tecnologie proposte sono spesso molto stabili già oggi: la tecnologia delle pale eoliche, dei pannelli solari, dei veicoli elettrici, ad esempio, compaiono in moltissimi elaborati, in molti meno compaiono tecnologie più avveniristiche, come l'uso dei robot, dei droni, o scelte innovative per l'edilizia. Sembra quasi che la capacità di osare, anche quando si immaginano nuove tecnologie, sia una cosa che richiede una certa serenità, che il periodo del Covid potrebbe avere momentaneamente tolto.
- G. Si osserva però, riguardo alla tecnologia e al suo uso, una consapevolezza forse maggiore rispetto allo scorso anno per quanto riguarda le implicazioni sociali dei mezzi di comunicazione: in diversi elaborati è presente la consapevolezza che la tecnologia ha permesso di stare assieme durante il lockdown ma produce anche distanziamento. Forse

la generazione Alpha dopo l'esperienza del lockdown e la crisi da Covid-19 svilupperà un rapporto più equilibrato e consapevole con le tecnologie della comunicazione delle generazioni precedenti, avendo come si suol dire "vissuto sulla propria pelle" sia i potenziali che i limiti delle ICT.

- H. Gli elaborati di quest'anno, pur essendo fondamentalmente ottimisti, si caratterizzano per un numero un po' maggiore, rispetto all'altr'anno di elaborati che possono essere classificati come ottimisti passivi. Rispetto ai colleghi dello scorso anno sono inoltre quasi scomparsi gli elaborati dal tono pessimista attivo. Sembra che le difficoltà vissute a causa del Covid abbiano reso questi elaborati un po' più standardizzati, sia nei contenuti che nei toni generali. Anche questo potrebbe essere ben spiegato facendo riferimento al momento di crisi in cui i ragazzi hanno realizzato i loro artefatti. È noto infatti che nei periodi di stress negativo (distress), a livello di singolo individuo, la capacità di dare risposte creative si riduce e prevalgono risposte agli stimoli più rigide e standardizzate. È inoltre da ricordare ancora una volta che questi elaborati spesso sono stati realizzati in una situazione di molto maggiore isolamento del normale dal punto di vista didattico, e anche se in certi casi si può osservare la regia di insieme del docente e del gruppo classe, di certo non sono stati realizzati attraverso dinamiche cooperative intese nel senso usuale del termine.
- I. Anche negli elaborati di quest'anno il lavoro compare poco, forse ancora meno dello scorso anno. Da una parte prevale il desiderio di fare lavori socialmente utili, come medico, poliziotto, scienziato, che si sostituiscono quest'anno ai lavori creativi e più legati alla tutela ambientale che caratterizzavano gli elaborati dello scorso anno. Permane anche durante l'esperienza del lockdown il desiderio di lavorare meno per stare più in famiglia, che evidentemente è un'esigenza molto sentita dai bambini che non è scomparsa per effetto della presenza "forzata" dei genitori all'interno delle abitazioni.
- J. Anche in questi elaborati, come in quelli dell'altro anno compare poco la famiglia, ma rispetto all'altr'anno, quando compare, è vista soprattutto come spazio di protezione, spesso legato alla cura e al rito dell'alimentazione. Non sono rare, anche quest'anno, le immagini monogenitoriali, che caratterizzano ormai sempre di più la nostra società. I bambini esprimono il desiderio di ricongiungersi con i nonni e i parenti

lontani. Emerge un'idea di protezione verso i cari nella ricerca di cure per i più anziani, nelle immagini di famiglie protette nelle loro case o da mascherine se all'aperto e nella preoccupazione per il rientro a casa dei genitori fuori casa per motivi lavorativi o di necessità.

- K. Il rapporto tra generazioni infine compare molto poco, molto meno dello scorso anno. Alle volte permane, come nello scorso anno, un tono di critica, ma la critica sembra qui più moderata, sostituita da un auspicio generale al miglioramento dell'ambiente, anche se meno circostanziato nelle proposte, come specificato sopra. Forse l'assenza di risposte da parte degli adulti durante il COVID ha reso difficile anche per i bambini fare proposte, inoltre la percezione di come la crisi da Covid-19 sia stata oggettivamente difficile da affrontare, pur con tutta la più buona volontà anche da parte del mondo degli adulti, può aver fatto comprendere ai bambini che certi problemi sono di difficile soluzione, sostituendo quindi l'atteggiamento di giudizio critico che prevaleva lo scorso anno, con la percezione che è necessario un impegno costante di tutti per affrontare e risolvere i problemi più gravi imposti dalla modernità. I bambini sembrano comunque voler sostenere e proteggere gli adulti definendosi come la generazione che ha in mano l'esito del futuro.
- L. La generazione Alpha è infine attenta all'altro, alle relazioni, al prendersi cura attraverso la condivisione delle risorse con i più bisognosi. I bambini propongono azioni a carattere solidale; il risparmio e il riuso rientrano tra le nuove consapevolezze. Il diritto allo studio, il diritto alla conoscenza, il diritto ad avere un mondo libero da guerre e malattie sono da stimolo per questi bambini a nuove consapevolezze, dove azioni a carattere solidale, riuso e risparmio rimandano alla ricerca di una felicità garantita dalla salute, dalla famiglia e dall'amicizia.

Concludendo, la generazione Alpha, anche durante il difficile periodo di lockdown, si caratterizza per essere una generazione di bambini molto fiduciosi nel futuro e nella capacità della scienza e della tecnologia di dare le risposte di cui l'umanità ha bisogno, prime fra tutte le risposte in merito ad un rapporto più equilibrato con l'ecosistema del pianeta Terra e con le altre forme di vita che lo abitano.

L'esperienza del lockdown e del coronavirus ha avuto di certo un notevole impatto sui loro elaborati e sulla loro creatività a breve termine, che analizzeremo più diffusamente in uno dei prossimi capitoli, pur senza modificare in modo sostanziale i valori in cui credono e il loro approccio generale al futuro. Ovviamente restano ancora da scoprire eventuali effetti a lungo termine di questo periodo così difficile, sulla loro percezione del futuro e sulle aspettative.





AMBIENTE URBANO E NATURALE

"se un bel mondo futuro vuoi avere tutto e tutti devi rispettare

La natura devi amare e la tua alimentazione devi curare

La tecnologia devi saper usare senza però mai esagerare

Se bene vuoi mangiare, tutti gli esseri viventi della catena alimentare devi rispettare (...)"

L'ambiente e la cura dell'ecosistema è sicuramente uno dei temi che sta più a cuore ai bambini della "Generazione Alpha".

È un tema su cui essi chiedono agli adulti di intervenire, con scelte accurate e responsabili.

La percezione dei bambini infatti è che in generale finora si sia fatto troppo poco per la tutela dell'ecosistema e per un passaggio reale dell'economia allo sviluppo sostenibile. In moltissimi elaborati chiedono un vero e proprio salto "green", che modifichi abitudini, mobilità, fonti energetiche e scelte produttive.

Oltre a chiedere nuovi modelli di sviluppo economico, i bambini sembrano davvero consapevoli che è necessario un impegno diretto da parte di tutti, anche da parte dei bambini, che si autopercepiscono in generale come portatori di speranza, come si può osservare dalla suggestiva immagine di una bambina che colora il mondo con i colori dell'arcobaleno, con il Colosseo dai colori della bandiera italiana sullo sfondo (Fig. 2).

Di tematiche ambientali ha parlato complessivamente ben il 75% degli elaborati, nello specifico il 59,7% degli elaborati delle classi terze, l'83,7% degli elaborati delle classi quarte e il 74,6% degli elaborati delle classi quinte. È da notare che sebbene quest'anno l'orientamento per l'elaborato finale era quello di attenersi in qualche modo al tema definito dal percorso svolto in piattaforma (la salute per le terze, l'ambiente per le quarte e l'economia, le relazioni con gli altri e il risparmio per le quinte), anche se con percentuali maggiori nel caso delle quarte, la maggior parte degli elaborati ha comunque affrontato il tema dell'ambiente, evidentemente percepito dai bambini come



Fig. 2 - Bambina che colora il mondo con l'arcobaleno

davvero centrale per il nostro futuro.

L'argomento è stato trattato a volte con video, a volte con immagini, anche molto suggestive, spesso attraverso messaggi caratterizzati da un approccio con un impatto molto emotivo ai temi, con forti valenze simboliche, come questo suggestivo disegno della classe 4E dell'I.C. Pirandello di S. Giovanni Bosco Campobello di Mazara, nel quale c'è un meraviglioso abbraccio tra umanoidi arborescenti, sullo sfondo di una terra completamente verde. Lo sfondo è composto da bellissimi colori caldi e compaiono le parole "pace", "rinascita", "serenità" (Fig. 3).



Fig. 3 - Quadro ambiente e amore



Fig. 4 - Video: ambiente e fuga https://youtu.be/y_bMunw6oCI

Discorso simile per quanto riguarda il bel video realizzato da una classe di Milano, nel quale all'interno di un bellissimo giardino una bambina gioca a palla con il fratellino, auspicandosi un miglioramento delle condizioni ambientali della città (Fig. 4).

Questo prodotto è particolarmente rappresentativo degli elaborati di quest'anno sotto diversi aspetti: pur costretti nelle loro case, infatti, i bambini hanno spesso cercato per quanto possibile di immaginare il "mondo fuori", auspicando che dopo l'esperienza del lockdown il mondo degli adulti metta in atto delle azioni concrete per migliorare la "salute" del pianeta, come espresso anche nella simpatica poesia che ha aperto il capitolo (Fig. 5)

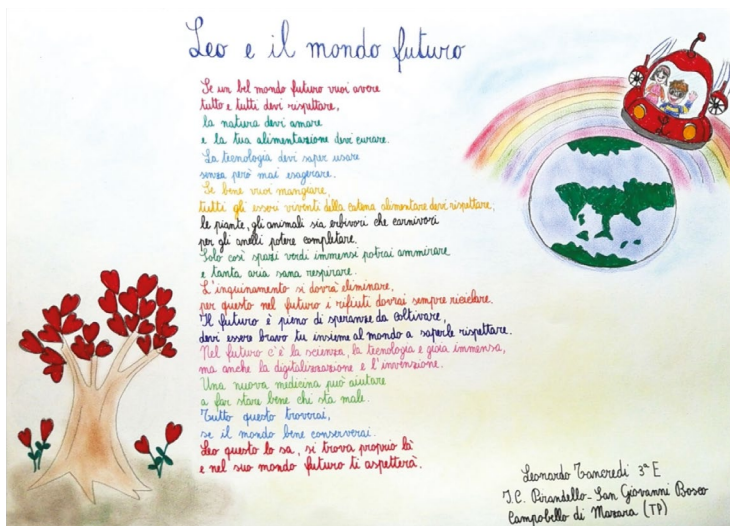


Fig. 5 - Poesia e immagine sull'ambiente

Compare in diversi casi una vera e propria sensibilità nei confronti degli animali. Ad esempio, in un bellissimo racconto, "Gabbia 51" ci si immagina la fuga di un coniglietto da un laboratorio e nell'introduzione i bambini lo mettono in relazione con il difficile periodo che stanno vivendo a causa del Covid-19, dicendo esplicitamente

"Abbiamo voluto raccontarvi come immaginiamo il nostro futuro, soprattutto in questo brutto periodo in cui tutti noi ci sentiamo un po' come il coniglietto della nostra storia quando stava chiuso in un laboratorio. (...) Quando finalmente torneremo liberi staremo incantati a vedere le meraviglie della natura che ora possiamo solo vedere attraverso i vetri delle nostre finestre" (Fig. 6)

Presentazione del lavoro:

Con la storia che seguirà questa breve presentazione, abbiamo voluto raccontarvi come immaginiamo il nostro futuro, soprattutto in questo brutto periodo in cui noi tutti ci sentiamo un po' come il coniglietto della nostra storia, quando stava rinchiuso nel laboratorio. Quando finalmente torneremo liberi, ci sentiremo ancora una volta come Gabbia 51 e staremo incantati a vedere le meraviglie della natura che ora possiamo solo vedere attraverso i vetri delle nostre finestre. Alcuni di noi hanno avuto la gioia di accogliere l'arrivo di una sorellina e purtroppo, questi nuovi nati, stanno crescendo dentro le pareti di un appartamento. Quando finalmente saremo liberi da questa terribile minaccia del Coronavirus, questi neonati saranno come il nostro coniglietto quando scoprì per la prima volta la bellezza della natura. E per noi che siamo abbastanza grandi da ricordare la bellezza della natura, non vogliamo immaginare nient'altro nel nostro futuro che non sia quello di ritrovare l'abbraccio dei nostri cari, le corse nei prati, i tuffi nel nostro bellissimo mare di Sardegna. Ci

Fig. 6 - Racconto di Gabbia 51: attenzione al tema degli animali

La tutela dell'ambiente è percepita come una responsabilità individuale e personale da parte di questa generazione, compaiono infatti diversi elaborati nei quali sono indicati i comportamenti virtuosi da tenere per la raccolta differenziata, o addirittura nei quali si immagina un impegno diretto dei bambini per pulire dalle immondizie i parchi (Fig. 7)



Fig. 7 - Bambini raccolgono immondizie

Quando compaiono delle proposte concrete e più articolate per la tutela ambientale, le tecnologie proposte sono spesso però molto stabili (eolico, solare, auto elettriche...); i ragazzini quest'anno, nei loro elaborati, raramente si sono lasciati andare ad immaginare metropoli ultramoderne o soluzioni davvero innovative. (Fig. 8)



Fig. 8 - Disegno "il mondo che vorrei": si osservano diverse fonti rinnovabili con un bambino gigante sullo sfondo

Questo non vuol dire che siano completamente assenti le proposte interessanti: un bel video propone ad esempio una "green platform" che, come una piattaforma petrolifera mobile, riesce a catturare la plastica (Fig. 9), che viene presentata dai bambini con lo slogan:

"Ora di futuro, vediamo il nostro futuro buio e oscuro, difendiamo il nostro mare, basta inquinare"



Fig. 9 - Progetto "Green platform" - video che propone un sistema coerente per la tutela del mare: si tratta di una piattaforma galleggiante che grazie ad una tecnologia con oli e magnetite riesce ad attirare la plastica e quindi di fatto ripulisce il mare. <https://youtu.be/T83oxLZIBD0?t=5>

Alcuni elaborati fanno riferimento ad esperienze realmente esistenti, come un quartiere di Londra, il Bed-Zed, creato nel 2002 e strutturato come un vero e proprio villaggio ecologico, con pannelli fotovoltaici, riutilizzo e riciclo di acqua piovana e taxi o scooter elettrici per gli spostamenti, oltre ad essere costruito con materiali di riciclo ad alta efficienza energetica. Da questo modello i bambini prendono spunto per immaginare una soluzione ben strutturata e molto integrata, che prevede mobilità sostenibile al fianco di raccolta differenziata e mezzi pubblici elettrici. Anche qui i ragazzi non rinunciano ad uno slogan:

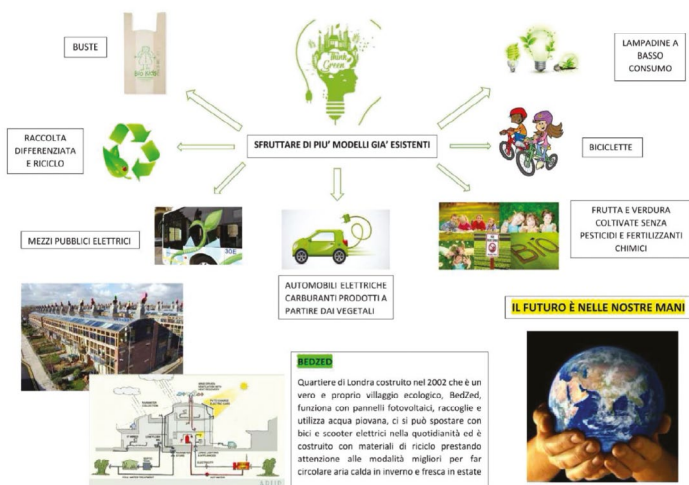


Fig. 10 - Proposta strutturata di sistema ecologico ed economico

Altri elaborati immaginano la plastica per le bottiglie sostituita con le alghe o addirittura cupole dove creare ecosistemi autosufficienti; altri ancora immaginano i robot che aiutano l'uomo a "rispettare le regole per l'igiene ambientale", con implicito riferimento al Coronavirus (Fig. 11).

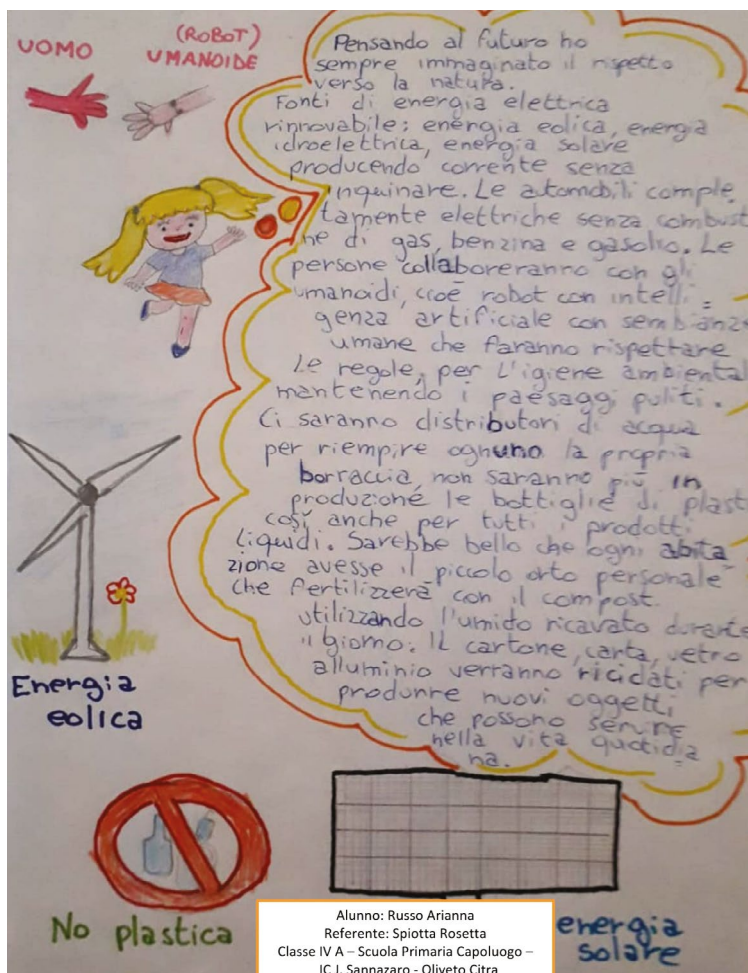


Fig. 11 - Immagine di uomo che collabora con i robot che lo aiutano a rispettare le regole per l'igiene ambientale

I robot, pur meno presenti rispetto all'altr'anno, anche in questo caso non sono mai portatori di paure e inquietudini, ma sono sempre visti come potenziali supporti per gli esseri umani, sia quando si tratta di droni che si occupano della semina dei campi, che quando si tratta di una possibile alleanza tra robot (umanoidi) e umani, oppure addirittura quando si tratta di immaginarsi un futuro quasi postumano, nel quale umano e robot si fondono (Fig. 12).

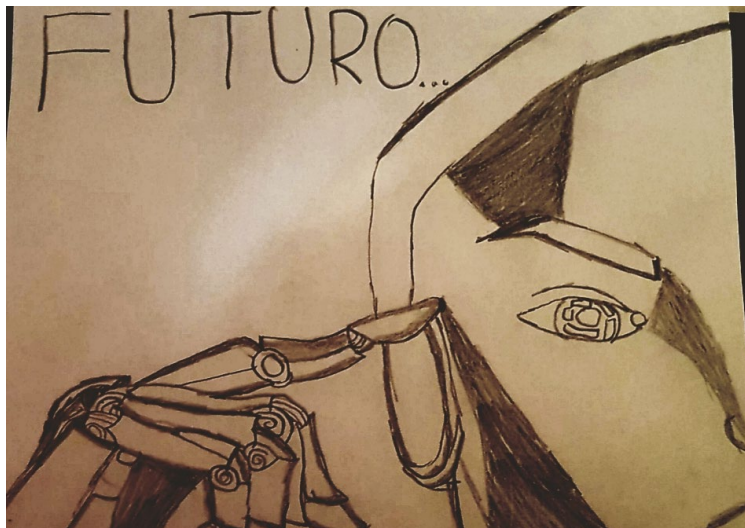


Fig. 12 - Uomo che si fonde con i robot in un futuro postumano

In alcuni elaborati compaiono degli orti domestici (Fig. 13), ma non compare più, se non in modo residuale, un'economia di scambio diretto, forse per effetto della crisi da COVID-19, che ha ridotto un po' tutte le relazioni di prossimità, anche se in definitiva i rapporti tra pari compaiono addirittura nel 35,8% degli elaborati e gli altri sono visti sempre come un fine da perseguire, non come un ostacolo. Da questo punto di vista forse la difficile prova del Covid-19 ha effettivamente attivato nei bambini la percezione e la consapevolezza che tutti dobbiamo darci una mano per avere un futuro migliore.



Fig. 13 - Immagine di uomo che collabora con i robot che lo aiutano a rispettare le regole per l'igiene ambientale

A volte c'è una mescolanza tra ambiente, salute, Covid-19; compaiono immagini della terra curata da siringhe o della terra con mascherina (Fig. 14), come in questa immagine, in cui i bambini non rinunciano ad uno slogan di sintesi:

"La terra ha bisogno di te"



Fig. 14 - Terra con la mascherina per i problemi ambientali

C'è un forte orientamento verso testi di tipo regolativo, forse anche più dello scorso anno. Sembra in effetti che le "regole" di comportamento siano viste come la "chiave" per il benessere generale, ma anche questo risulta piuttosto comprensibile se si considera il periodo particolare che stavano vivendo i bambini, come in questo video (Fig. 15) dove la terra è presentata malata e con la mascherina, ma contemporaneamente si fa passare il messaggio che grazie al coronavirus la terra è "guarita", almeno per un po' di tempo dall'impatto umano sull'ambiente. In alcuni casi infatti la crisi da Covid-19 è percepita come qualcosa di positivo, che ha permesso all'uomo di rivedere i suoi comportamenti con la natura e ha dato modo alla natura di rigenerarsi.

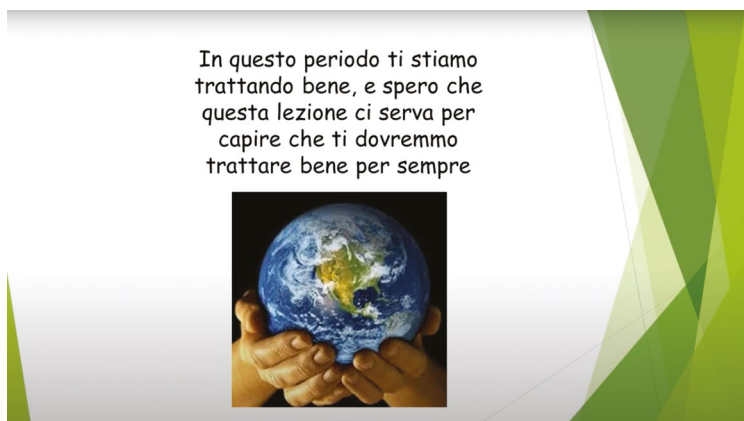


Fig. 15 - Video "uomo problema per la terra"

<https://www.youtube.com/watch?v=8Q3jZUhDUxA&feature=youtu.be>

A volte sono mescolate tra loro regole utili per la tutela ambientale con regole utili per la prevenzione dal Covid-19.

Spesso però gli ambienti nei disegni sono ambienti che mancano di persone, come in tutta una serie di elaborati veneti (Fig. 16). In altri casi si vede un unico bambino o una bambina.



Fig. 16 - Città deserte, senza esseri umani

Allo stesso modo sembra che l'esperienza del Covid-19 abbia incrementato nei bambini un bisogno di tutela e protezione da un ambiente esterno che è percepito come pericoloso. Nella didascalia che accompagna un bel plastico (Fig. 17) viene immaginata una città utopica dal nome "Passilandia" (un nome peraltro davvero singolare per una città del futuro...) chiusa in una gigantesca bolla protettiva:

" Ho immaginato la città del futuro protetta da tutto ciò che può nuocere a noi esseri viventi, uomini, animali e piante. Tutto ciò che vive nella mia città nasce all'interno di una gigantesca bolla fatta di un materiale speciale che protegge tutto e tutti e ci garantisce la sicurezza, la libertà e la vita (...) all'esterno della mia città troviamo tutto ciò che inquina ed è nocivo per la salute dell'uomo che viene gestito dai robot. La mia città è protetta dal coronavirus e da tutti i virus e le malattie che possono nuocere agli esseri umani".



Fig. 17 - Plastico nel quale si immagina una città protetta da tutte le malattie grazie ad una cupola

Questo elaborato risponde in modo abbastanza diretto alle inquietudini e alle paure che probabilmente i bambini provavano durante la crisi da Coronavirus, attraverso una soluzione semi-magica che però è inclusiva anche delle piante e degli animali. Il fatto che comunque questa città utopistica sia anche strutturata per essere completata sostenibile dal punto di vista ambientale, grazie all'uso di veicoli elettrici e di fonti rinnovabili, sembra un

aspetto secondario al confronto della protezione che offre verso i pericoli dell'esterno.

La prospettiva di futuro, in termini di capacità ad immaginare un futuro a lungo termine, è spesso molto ridotta: il futuro spesso coincide in molti di questi elaborati con la fine dell'emergenza da Covid-19. Nei due terzi degli elaborati che presentano effettivamente una prospettiva di futuro si esprime una prospettiva a breve termine, o addirittura si propongono azioni che hanno valore per il presente.

È interessante notare al riguardo che il 36% degli elaborati presenta una prospettiva di futuro a breve termine con impegno personale, il 27% una prospettiva di futuro a lungo termine, mentre ben il 36% presenta un desiderio di fuga (a breve o a lungo termine).

Il bisogno di fuggire da una realtà forse percepita come molto opprimente, si può osservare da un interessante video, fatto chiaramente durante il periodo del lockdown, nel quale alcune bambine mettono in scena in modo davvero affascinante il loro viaggio sull'isola di Mauaga (Fig. 18). In questo caso il video, davvero molto simpatico e ben realizzato, non avanza nessun tipo di proposta per il futuro, semplicemente le compagne di classe hanno voluto "portare in scena" un viaggio fantastico, nell'isola di Mauaga, in un momento in cui la mobilità era completamente ridotta se non azzerata.



Fig. 18 - Video "viaggio sull'isola di Mauaga" https://www.youtube.com/watch?v=TF_-n2RZxQU&

Da questo punto di vista "Ora di Futuro", proponendo un viaggio immaginario in una bellissima isola, può aver svolto un ruolo davvero positivo nel supportare l'immaginazione dei bambini, aiutandoli a fantasticare una realtà diversa da quella così difficile che stavano vivendo.

A volte infatti anche quando si parla di tutela dell'ambiente alcuni elaborati, pur se molto suggestivi dal punto di vista dell'immagine, non propongono soluzioni percorribili di tutela o sviluppo ma interventi magici, come accade in una fiaba natalizia, in cui l'inquinamento è causato da una strega cattiva che viene sconfitta da un mago buono (Fig. 19). Altri ancora si limitano a sperare che un giorno tutto si risolva, come per magia, aprendo un sipario e trovando dall'altra parte un nuovo mondo pulito (Fig. 20).



Il Mago sapeva che esisteva, nel villaggio degli igloo, Giuseppina, la strega malvagia, che ogni notte insieme ai suoi trichechi, spargeva spazzatura e plastica in tutto il regno dei ghiacci.

Fig. 19 - Fiaba "il Natale del riciclo": soluzione magica al problema dell'ambiente



Fig. 20 - Immagine di un ambiente rinnovato che si alza come un sipario

Concludendo, anche quest'anno il tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile è "il tema" principale affrontato dai bambini della "Generazione Alpha", anche se nel momento della crisi da Covid-19 si osserva forse una minore capacità di immaginare un futuro a lungo termine davvero innovativo.





SALUTE E BENESSERE

"Sono Alberto ho 10 anni e tanta voglia di vivere il mondo. In questi due mesi che siamo stati obbligati a rimanere a casa ho capito quanto sia brutto essere privati della propria libertà. Mi manca la scuola ed i miei amici, mi manca giocare a calcio e poter vedere la mia nonna. Per un futuro migliore vorrei che non ci fosse più questo brutto virus e tutte quelle malattie che ti costringono a rimanere a casa e fosse fatto un vaccino per combatterlo, ma senza effetti collaterali (...) Io sono ancora piccolo ma faccio del mio meglio rispettando le regole, ma ripongo la mia fiducia negli adulti, spero tanto abbiano buon senso e intelligenza nel fare le loro scelte, perché una scelta sbagliata può rendere il mio futuro e quello di molta gente meno roseo"

Il tema di questo bambino apre perfettamente il contesto nel quale sono stati realizzati questi elaborati e dà in modo molto forte un'immagine di come gli allievi delle scuole primarie di "Ora di Futuro" abbiano vissuto questo periodo complesso, dove i timori per la salute, propria e dei propri cari, si sono intrecciati con la sensazione di forte isolamento che i bambini hanno dovuto affrontare, costretti di colpo a cambiare tutte le loro abitudini e a non vedere più compagni di classe, amici, parenti.

Questi cambiamenti si sono intrecciati con una probabile percezione molto profonda di angoscia dovuta al fatto che anche i loro genitori si trovavano in una situazione che facevano difficoltà a gestire e a comprendere appieno.

Il timore dell'epidemia e le "regole" contro la sua diffusione hanno infatti permeato in modo capillare la società italiana per alcuni mesi, grazie anche ad una campagna di informazione davvero molto intensa che ha alimentato i timori per la diffusione del virus e ha indotto la consapevolezza che le persone comuni dovevano fidarsi in modo completo e sostanzialmente acritico degli addetti ai lavori, che avevano il compito salvifico di traghettare il paese fuori dalla crisi.

Gli elaborati sul tema della salute sono stati fortemente condizionati da questa situazione, nella quale gli adulti "caregiver" dei bambini, genitori o familiari presentavano delle fragilità insolite nel loro ruolo di orientamento e

nel loro potenziale decisionale.

Il Coronavirus ha un forte potenziale emblematico, anche per il fatto che probabilmente era presente nei bambini la consapevolezza che esso non rappresentava un pericolo reale per loro, quanto per le loro figure di adulti di riferimento e che essi dovevano in qualche modo sacrificare la loro libertà, rimanendo chiusi in casa, rinunciando a scuola ed amici, per permettere ai propri cari di non ammalarsi, con un'inusitata inversione dell'usuale rapporto di "cura" che esiste tra bambini e adulti.

Questo tema, sottotraccia in molti elaborati, è rappresentato in modo molto affascinante da questa immagine, nella quale un bambino "spia" due adulti preoccupati che parlano sul divano, con un grosso virus che galleggia tra loro, presente fisicamente o forse rappresentato dalla TV (Fig. 21).



Fig. 21 - Immagine emblematica del coronavirus tra gli adulti (o rappresentato dalla televisione in mezzo ai due adulti preoccupati?) con il bambino che li spia dietro una parete

In qualche modo quindi adulti e bambini, di fronte alla minaccia del coronavirus, si sono trovati tutti sulla "stessa barca" a dover condividere inquietudini e timori comuni, come l'assenza di risposte certe, che ha alimentato spesso nei fanciulli preoccupazioni generalizzate per il proprio futuro, sicuramente in modo più intenso dell'altro anno, come dimostra questa immagine di un bambino davvero molto preoccupato (Fig. 22), il cui pensiero è rappresentato con una serie di fumetti, alcuni dai colori più sereni altri più cupi, ma tutti accomunati da una forte sensazione di solitudine. La scuola è rappresentata ormai da un pc (una critica alla didattica a distanza?) E anche l'ambiente naturale è immaginato vuoto di persone.



Fig. 22 - Bambino preoccupato del futuro in un ambiente naturale immaginato vuoto di persone in cui predominano gli strumenti tecnologici

L'assenza di risposte certe da parte del mondo degli adulti, accompagnata però da quello che è stato di certo percepito come un sincero e totale impegno verso la risoluzione della grave crisi, ha orientato molti di questi elaborati a proporre delle soluzioni forti, quasi scaramantiche, alle inquietudini portate dal Covid-19, come in questo simpaticissimo elaborato in cui l'alimentazione sana è vista quasi come protettiva di fronte all'infezione. Ci sono infatti frutta

e ortaggi che giocano a palla con il virus, prendendolo a calci, con lo slogan "È così che vinceremo questa partita" (Fig. 23)



Fig. 23 - Frutta e verdura battono il virus

Il tema della salute e del benessere nell'insieme è stato rappresentato direttamente dal 35% degli elaborati, anche se in questo caso è stato rappresentato in modo meno trasversale tra le classi: per la precisione il tema è stato trattato direttamente dal 56,9% delle classi terze, dal 22% delle classi quarte e dal 24% delle classi quinte.

Il quadro però non è completo se non si considera anche la rilevanza che hanno avuto le rappresentazioni legate in qualche modo al Covid-19 e al futuro post-Covid-19.

Il tema Covid-19 è presente in modo esplicito nel 40% degli elaborati totali (51,3% per le classi terze, 33,7% per le classi quarte, 30% per le classi quinte), ma a questo numero va aggiunto il numero di elaborati che lo affronta in modo implicito (presentando ad esempio regole di comportamento orientate dal Covid-19 senza citarlo), cioè un ulteriore 14,3% complessivo (16,6% classi terze, 12,7% quarte, 12% quinte).

Nell'insieme quindi più della metà degli elaborati parla in un modo o nell'altro del Covid-19, con temi che a volte si sovrappongono a quelli della salute, a volte si sovrappongono a quelli dell'ambiente o ai temi legati alla società, in particolare modo alla solidarietà, tema che sarà oggetto di maggiore analisi nel prossimo capitolo.

Quando gli elaborati parlano esplicitamente di salute e benessere, molto spesso presentano un futuro post-Covid-19 nel quale finalmente i ragazzi possono riabbracciarsi con i propri parenti e amici come nell'immagine (Fig 24).



Fig. 24 - Disegno rievocativo del desiderio di riabbracciarsi

In questo mondo del futuro, abbastanza vicino al presente, ma post-Covid-19, i medici sono spesso i nuovi eroi dei bambini e infatti rappresentano anche tra le professioni più ambite, come vedremo più avanti. La salute delle persone e la salute dell'ambiente sono spesso messe in relazione, con un singolare cortocircuito all'interno del tema "Covid-19".

Molto suggestivo ad esempio questo elaborato (Fig. 25), dove, all'interno di un globo, due bambine tengono per mano un bambino con gli occhiali in camice bianco, forse un medico. Il globo viene bucato da una siringa che

dichiara di essere un vaccino contro tutte le malattie. Sotto di loro tutta una serie di cibi (evidentemente sani), sullo sfondo un paesaggio naturale con i bidoni per la raccolta differenziata.



Fig. 25 -Vaccino contro tutte le malattie e tutela dell'ambiente. Due bambine tengono per mano un bambino con gli occhiali che sembra in camice bianco, vestito da medico.

Sembra quasi di scorgere, nel bisogno di perfezione sferica e di completezza dell'immagine, che contiene davvero tutto quello che deve essere contenuto (maschi e femmine, affetto, cibo, natura, cura, regole) un forte desiderio di esorcizzare il periodo difficile che i bambini stavano vivendo.

Uno dei temi che compare più spesso negli elaborati che parlano di salute è l'attenzione all'alimentazione sana.

Un divertente elaborato immagina addirittura che nel futuro i supermercati dividano i cibi in generi, a seconda di quanto sono salutari e, sulla base delle tipologie di cibi scelti, gli utenti potranno avere accesso a sconti più consistenti quando scelgono cibi salutari. (Fig. 26). Un modo davvero interessante di rileggere i premi fedeltà offerti dai supermercati di un'autrice che sembra quasi aver letto "Nudge" di Sunstein e Thaler (2014).



Ho immaginato un futuro in cui si dia più importanza alla corretta alimentazione, perché influisce sulla nostra salute. Ho pensato che si potrebbe creare un supermercato in cui i cibi sono divisi in categorie, da quelli più salutari a quelli da consumare di meno. Per ingannare le persone a comprare cibo sano, si potrebbero concedere dei punti, più il cibo è salutare, maggiore saranno i punti. Questi punti diventerebbero degli sconti per le prossime spese. Così sarà favorito il consumo dei cibi sani e anche il risparmio delle persone.

Fig. 26 - "Punti fedeltà per cibi sani": singolare e affascinante proposta per fare la spesa al supermercato. I punti fedeltà si guadagnano comprando cibi sani che danno accesso a sconti

Moltissimi elaborati propongono piramidi alimentari, anche molto creative, come questo bel disegno (Fig. 27), dove la piramide dei cibi è accompagnata, anche in questo caso, dalla presenza di bambini e bambine che giocano (anche se sembrano in effetti tutti giochi solitari, molto adatti all'epoca Covid-19).



Fig. 27 - Piramide alimentare con bambini che giocano

A volte compaiono immagini di famiglie felici che preparano insieme da mangiare; chiaramente in questi casi l'esperienza del Covid-19 è stata percepita come un modo per stare più in famiglia e occuparsi del rituale del pasto comune, come nell'immagine (Fig. 28). Anche in questo caso, nonostante i toni idilliaci, si può forse intuire il desiderio dei bambini di uscire fuori dalle mura domestiche, verso il sole che si vede solo dalla finestra.



Fig. 28 - Immagine di una famiglia felice che prepara il cibo in casa: come si vede la finestra è aperta e fuori c'è il sole

Questo tema, il desiderio di uscire fuori dalle case verso un mondo che si percepisce come solo visto dalla finestra, compare in diversi elaborati, come nella seguente immagine (Fig. 29).



Fig. 29 - Plastici nei quali si raffigurano finestre verso un mondo desiderato: sembrano metafora del desiderio di uscire (fuori infatti i bambini si tengono per mano)

Anche quando i bambini rappresentano delle regole di comportamento utili alla salute (e alla prevenzione da Covid-19), a volte emerge il bisogno di libertà.

Ad esempio, in quest'opera si osserva l'immagine di una finestra oltre la quale c'è il sole, mentre il bambino, sorridente ma forse con lo sguardo un po' triste, si lava le mani come prescrivono le regole (Fig. 30)



Fig. 30 - Bambino si lava le mani

Un altro tema molto presente infatti sono proprio le "regole di comportamento", che sembra siano state molto introiettate dai bambini come necessarie, sia per proteggersi dal Covid-19 che per difendere la propria salute. Esse sono percepite spesso anche come la chiave per poter tornare il prima possibile ad una qualche forma di normalità nella vita di ogni giorno, come si può osservare da questa bella immagine di bambini che giocano con le pistole d'acqua al mare...indossando però rigorosamente le mascherine per la prevenzione dal Covid-19 (Fig. 31).



Fig. 32 - Immagine di futuro con regole per la salute

In un altro elaborato invece un gruppo di bambini (Fig. 33), abbracciati, finalmente insieme tra loro, ridono e sono tutti contenti ma "rispettano le regole", contenuto che è addirittura ripetuto due volte, dando per scontato forse che tutti sappiano bene di quali regole si tratta, visto che mangiare frutta e verdura e fare sport è esplicitato a parte.



Fig. 33 - Bambino si lava le mani

Spesso le regole di comportamento per la salute si intrecciano anche con regole più generali legate anche alla cura del pianeta, che è visto malato e con la mascherina, finché non verrà curato (Fig. 34) perché *"siamo tutti sulla stessa barca"*.



Fig. 34 - Disegno raffigurante la Terra che sta male ma "siamo tutti sulla stessa barca"

Allo stesso modo in un altro elaborato la terra è popolata da bambini sorridenti che presentano delle regole attraverso tanti fumetti (Fig. 35).

Il messaggio finale è:

"La promozione della salute è il collegamento tra le persone e l'ambiente (...). È responsabilità di tutti noi creare un futuro più sano!"

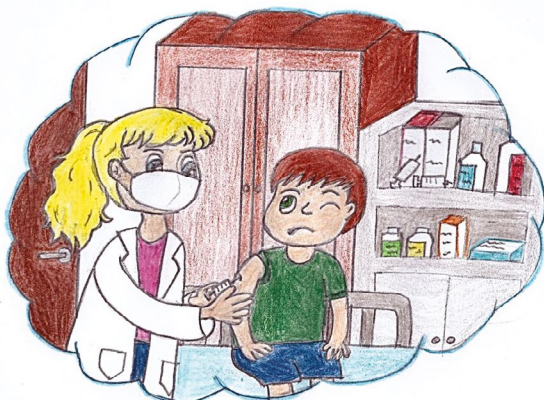


Fig. 35 - Rapporto tra ambiente e salute, bambini che popolano la terra con tante regole di comportamento

Il futuro percepito da questi bambini sembra davvero molto condizionato dalla medicina, che per certi aspetti, nell'immaginario dei bambini di questa generazione, sembra aver sostituito un po' il fascino della scienza ingegneristica e delle invenzioni straordinarie, molto più presenti lo scorso anno.

In molti elaborati i bambini sembrano quasi aspettarsi delle soluzioni mediche per le inquietudini dell'umanità, come vaccini che combattono tutte le malattie (Fig. 36).

*Nel futuro che vorrei ...
... ogni persona sarà vaccinata e immune da
tutte le malattie mortali.*



TUCCI
LUDOVICA
MAESTRO LUIGI
RUSSO
ISTITUTO COMPRENSIVO PILOTTE TE
CLASSE: 3°C

Fig. 36 - Idea di futuro con vaccini per tutti

In molti casi però sembra di percepire che quello che i bambini chiedono davvero, per il miglioramento della loro salute e del loro benessere, è semplicemente che tutto ritorni come prima del Coronavirus e del lockdown, come in quest'ultima immagine di un bambino che sogna ad occhi aperti il ritorno alla "normalità" (immagine 14) o ancora come in questa dolcissima immagine che chiude il capitolo, nella quale una bambina, sola, scalza, cammina verso un arcobaleno, tenendo in mano dei palloncini che compongono la parola "Libertà". (Fig. 37)



Fig. 37 - Bambino che sogna giochi e il ritorno alla vita di prima



Fig. 38 - Libertà sotto l'arcobaleno: libertà dal Coronavirus?

ECONOMIA E RISPARMIO

"Due mani simboleggiano le popolazioni del mondo e sorreggono un fiore, ogni petalo raffigura una nazione, luce e spighe di grano rappresentano la rinascita di un mondo migliore".

Questo testo, scritto nel suggestivo disegno che apre il capitolo sull'economia e il risparmio (Fig. 39), rappresenta bene l'approccio che i bambini di Ora di Futuro hanno nei confronti dell'economia: anzitutto, come già i loro colleghi dell'altro anno, vedono uno stretto rapporto tra lavoro ed impegno sociale, tanto da progettare addirittura un ospedale costruito grazie a donazioni che dovrebbero fare i calciatori più famosi riducendosi volontariamente lo stipendio (Fig. 40).



Fig. 39 - Disegno simbolico di un mondo migliore



Fig. 40 - Progetto per un ospedale finanziato dai calciatori

L'economia e il benessere economico per la Generazione Alpha non possono essere disgiunti da un impegno sociale. Quest'anno in particolare l'impegno sociale è declinato spesso nella solidarietà verso chi è più debole o più in difficoltà. L'esperienza del Covid-19 e tutte le problematiche legate ad esso, anche in tema di nuove povertà e nuove solitudini, sembrano aver colpito profondamente i ragazzini, che in diversi elaborati hanno realizzato veri e propri progetti per la solidarietà, come nel caso di questo elaborato (Fig. 41) nel quale progettano un'associazione di volontariato "I sorrisi di Carema" che dovrebbe occuparsi di portare la spesa a chi ne ha bisogno (tema divenuto particolarmente importante in epoca Covid-19), di pulire i sentieri del paese e di portare uova di Pasqua ai bimbi, delicatezza che fa chiaramente capire il periodo in cui deve essere stato realizzato questo elaborato.

ALUNNA: BOSONETTO ANIELLE
DOCENTE: IAROLTO MAURIZIO
CLASSE: 5^a
SCUOLA PRIMARIA DI GAREMA

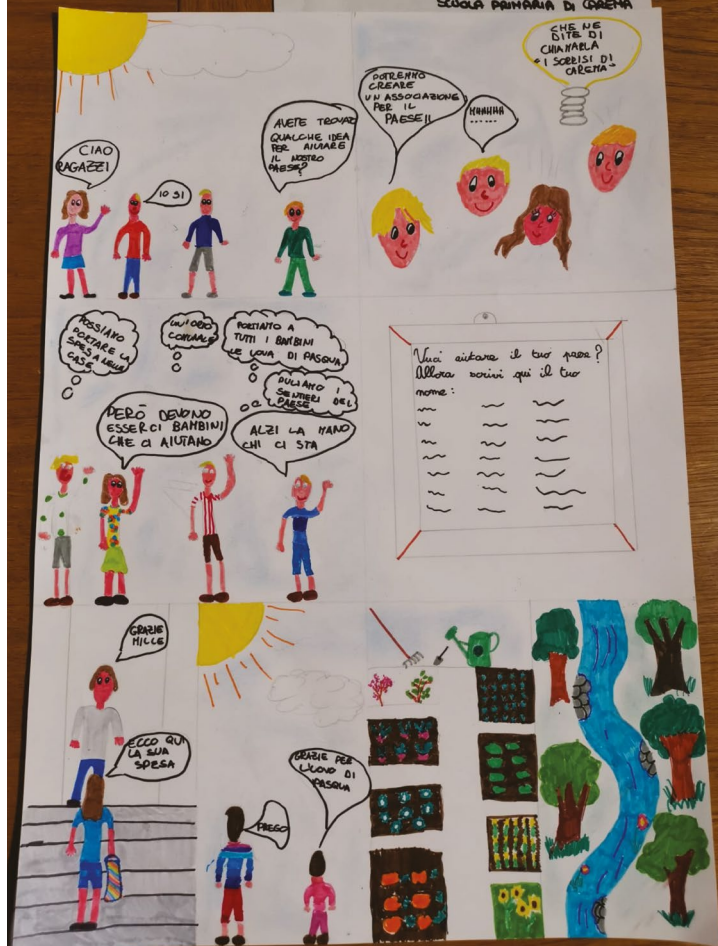


Fig. 41 - Proposta di realizzare un'associazione per il paese

Se il tema dell'economia e del lavoro compare dunque in modo esplicito solo nel 9% degli elaborati, questo dato non alto deve però essere messo in relazione con la presenza di rapporti percepiti come positivi tra pari nel 35,8% degli elaborati e di rapporti percepiti come positivi quando si parla di convivenza tra persone e culture diverse nel 16,1% degli elaborati, a fronte di un numero molto basso di elaborati che presentano invece timori nel rapporto con chi è diverso (1,7% degli elaborati).

Questi dati sono molto interessanti proprio in considerazione del particolare momento che stavano vivendo questi alunni: i timori diffusi dagli organi di informazione per il coronavirus e i rischi di contagio, che si poteva temere avrebbero creato anche nei bambini timori per quanto riguarda i rapporti sociali, sembrano invece non aver intaccato minimamente il loro desiderio di stare assieme e la fiducia nei confronti degli altri, tanto da fare immaginare addirittura che dopo l'esperienza del Covid-19, si sarebbe stati tutti più forti e solidali, come specifica con la metafora del muro che si compatta l'elaborato di questa classe (Fig. 42).

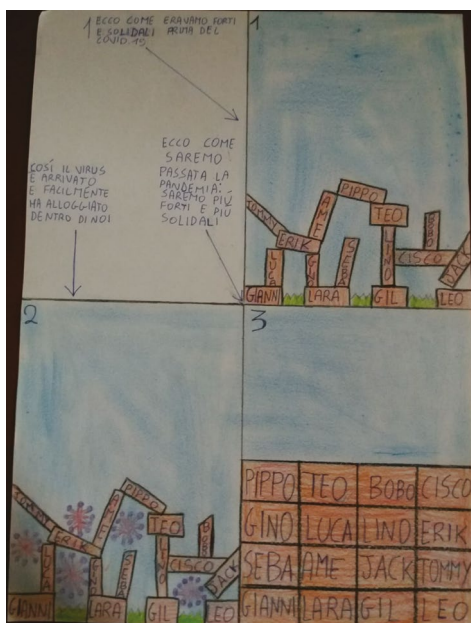


Fig. 42 - Più forti e solidali dopo il virus

Ovviamente il muro potrebbe essere interpretato anche come una sorta di chiusura, ma in questi elaborati sembra prevalere in realtà l'immagine di protezione positiva ad esso correlata, rappresentata anche in un altro elaborato, in cui al muro sono sostituite delle mani che simbolicamente abbracciano la terra, mentre si prendono cura del risparmio delle risorse del pianeta, con numerose frasi ispirate ai temi della solidarietà come: *"da piccole cose si possono ottenere grandi cose"* (Fig. 43).



Fig. 43 - Riciclo riuso e risparmio di risorse, con frasi di solidarietà

Il tema della solidarietà è spesso declinato anche nella sua accezione di restituzione della libertà, come si vede in diversi elaborati anche di carattere simbolico, come nell'immagine (Fig. 44), nella quale una bambina libera un uccellino tenuto in gabbia, disegno che fa parte di un insieme di elaborati che chiedeva una riflessione sulla solidarietà.



Fig. 44 - Solidarietà: bambina libera uccellino

Quest'anno il tema della libertà e del viaggio è un tema che trova una singolare attenzione all'interno di diversi progetti presentati per Ora di Futuro.

Chiusi in casa e impossibilitati a viaggiare, molti bambini hanno voluto trovare qualche soluzione per vedere comunque il mondo, all'insegna della pace e della convivenza tra paesi, come in questo lavoro, anch'esso dal forte valore simbolico, nel quale si immagina addirittura un camper che porta l'arcobaleno della pace sulla terra, unendo nel messaggio "Peace and Love" diverse bandiere (Fig. 45).



Fig. 45 - Peace and love, con un camper che vola nel cielo

Il desiderio di viaggiare, pur essendo costretti a rimanere a casa, compare anche in questo divertente elaborato, nel quale si immaginano per il futuro "case viaggianti", che i ragazzini hanno qui costruito in lego (Fig. 46), specificando esplicitamente che sono "case come razzi elettrici per spostarsi e conoscere il mondo...".



Fig. 46 - Case come razzi per spostarsi e conoscere il mondo

Una riflessione più "economica", ma anche questa in tema di viaggi e turismo è quella fatta delle autrici di quest'opera a (Fig. 47) che, consapevoli della grave crisi economica che seguirà al Covid-19, addirittura propongono per far ripartire lo sviluppo turistico della costiera amalfitana:

"investire per mettere in sicurezza gli abitanti e i viaggiatori. Potrebbe essere l'occasione per risolvere anche i problemi degli anni precedenti dove flussi troppo numerosi di turisti hanno creato situazioni disagiate per tutti".

Si tratta di un programma coerente di tutela del patrimonio ambientale attraverso un controllo a monte dei flussi turistici (ogni turista dovrebbe prenotarsi).



Fig. 47 - Proposta coerente per il turismo post-Covid-19, sviluppo turistico della costiera amalfitana

Il concetto di cura, risparmio e uso accorto delle risorse compare in diversi elaborati, dove la tutela dell'ambiente viene declinata anche in una chiave di utilizzo accorto e intelligente delle risorse, come in questo elaborato (Fig. 48).



Fig. 48 - Utilizzo attento delle risorse in un quadro di tutela dell'ambiente e di sviluppo economico

Si tratta chiaramente del tema del cosiddetto "sviluppo sostenibile" espresso dagli allievi che hanno prodotto questo elaborato anche con una poesia:

"Forse non sai come fare? A qualcosa devi rinunciare. A scuola ho imparato una lezione, denaro acqua e risorse usa con moderazione (...)"

Come si può vedere, nonostante la crisi da Covid-19, che oggettivamente ha fatto percepire dei limiti alla possibilità di risolvere situazioni difficili con il semplice impegno personale, permane forte in questi lavori la volontà da parte dei ragazzi della Generazione Alpha di esprimere nella società un impegno diretto e personale. Infatti è forte la percezione che crescere vuol dire acquisire delle responsabilità (45% degli elaborati), mentre ben nel 40% dei lavori è trattato in modo diretto il tema del rispetto delle regole, spesso attraverso testi regolativi che riguardano i temi ambientali, della salute, ma anche in qualche modo i temi dell'economia, nell'ottica di un'etica del

riciclo, del riutilizzo, ma anche dell'ascolto dell'altro e del rispetto, come nell'immagine (Fig. 49), anche se l'opera, fatta in parte con materiali di plastica riciclata, tradisce comunque una certa inquietudine per il futuro fin dal titolo: "Io resto a casa. E poi?".



Fig. 49 - Testo regolativo: lo resto a casa e poi?

Alcuni interessanti progetti affrontano piuttosto i temi economici e del risparmio direttamente, con un approccio etico e moralistico quasi da tempi di guerra (Fig. 50 Fig. 51). Nel tema di una classe quinta l'autrice racconta ad esempio che i suoi genitori escono di casa solo per fare la spesa o per andare al lavoro e che lei pensa a quelle povere famiglie che sono rimaste senza stipendio a causa del Covid-19. Stando a casa ha imparato a risparmiare e a non buttare via niente, ad esempio mangiando il pane vecchio riscaldato.

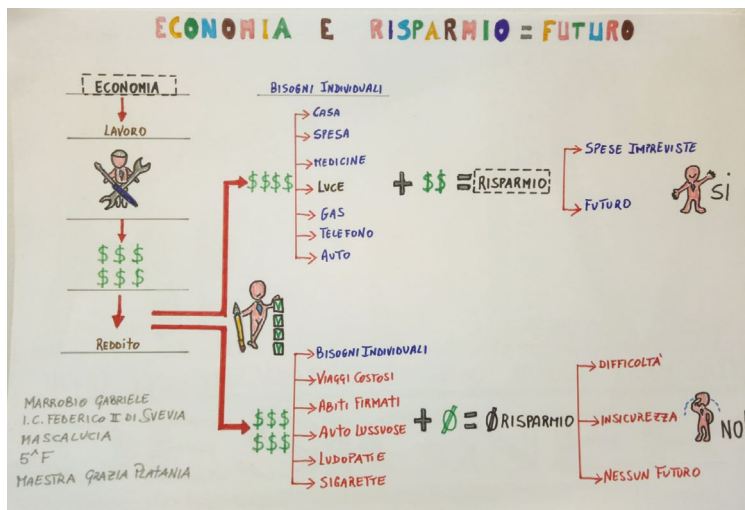


Fig. 50 - Temi e cartelloni su economia e risparmio in cui si consiglia di mangiare pane riscaldato per risparmiare

Fa davvero tenerezza che la bambina, che da poco ha compiuto gli anni, ha messo da parte i soldini ricevuti "per un domani se ce ne fosse bisogno".

La piccola autrice conclude il tema addirittura dicendo che:

"Noi piccoli quando sarà il momento dobbiamo rimetterci a studiare con tutte le nostre forze per essere persone migliori perché domani noi saremo i grandi che dovranno pensare a portare avanti l'economia del paese in qualsiasi situazione". Altre opere ancora, parlano addirittura di banche, sempre elogiando le virtù del risparmio fin da piccoli (Fig. 52) e la necessità di tenere i soldi "al sicuro".

Cognome = Ianni

Nome = Sophia

Scuola = I.C. Federico II di Svevia (plessso via D'Azeglio)

Mascalucia (CT)

Classe = V F

Insegnante = Platania Grazia

Tema:

Economia e risparmio (come immaginate il futuro? Quali sono le vostre proposte per realizzarlo?)

Il mio futuro, per me che sto completando la scuola elementare e mi incammino verso le medie durante il periodo del Coronavirus, è un problema che mi fa pensare tanto; a volte mi mette un po' di ansia anche se sono piccola, e mi pongo tante domande alle quali cerco di dare una risposta guardando la TV o ascoltando i discorsi dei grandi. Da quando è iniziata la pandemia i miei genitori escono solo per fare la spesa o andare a lavoro; noi bambini invece restiamo a casa per protezione e questo rimanere a casa mi ha fatto riflettere su tante cose: prima di tutto che sono circondata da una bella famiglia che mi dà tanto amore, poi ho imparato ad economizzare, non si butta via niente soprattutto il cibo avanzato perché ci sono tante persone che in questo momento sono senza stipendio e non possono fare la spesa; allora il pane non si butta e si mangia riscaldato, non è indispensabile un grande guardaroba, ma bastano le cose necessarie.

Io ho compiuto gli anni proprio durante la pandemia e come regalo ho ricevuto qualche soldino che ho messo da parte nel mio piccolo salvadanaio per risparmiare nel caso in cui un domani ci

Fig. 51 - Tema "economia e risparmio"

L'esperienza del Covid-19 sembra essere particolarmente sentita da questi piccoli che si preoccupano non solo per la salute dei loro cari, ma percepiscono addirittura i rischi di una crisi economica che possa colpire la loro famiglia, preoccupandosi addirittura per la tenuta sociale di tutto il sistema paese, come sembra ribadire anche quest'altra immagine dove diverse persone fanno la fila davanti ad un centro della "Caritas". La dichiarazione "andrà tutto bene" sopra un arcobaleno sembra portare con sé quasi un'ironia involontaria (Fig. 53).



Fig. 52 - Immagine bambina in banca

Questa immagine, come altri elaborati, deve forse portarci a riflettere su quanto sono e sono state importanti durante la crisi da Covid-19 le famiglie, per il loro essenziale ruolo di protezione sociale (un 11% degli elaborati infatti presenta in qualche modo una richiesta di protezione agli adulti, a fronte comunque di un 16% di elaborati che presenta un desiderio di indipendenza personale). Contemporaneamente è necessario riflettere su quanto sono importanti, in situazioni di crisi, i servizi sociali di supporto alle famiglie stesse, che solo attraverso sinergie di sistema possono intercettare quelle situazioni di grave disagio intervenendo in modo tempestivo ed efficace.

Purtroppo infatti, durante la crisi da Covid-19, il rischio è stato che le famiglie più in difficoltà si trovassero ulteriormente lasciate a sé stesse, in un momento in cui a causa del lockdown i servizi sociali avevano difficoltà ad intervenire.



Fig. 53 - Fila davanti alla Caritas, ma c'è l'arcobaleno e la scritta "andrà tutto bene" che sembra portare con sé un po' di amara ironia involontaria

In generale infatti i rapporti tra generazioni, pur comparando solo nel 26% degli elaborati sono percepiti un po' più spesso come affettuosi che come portatori di problematicità (nel 14% sono percepiti come affettuosi, nel 12% come problematici), con una lieve inversione di tendenza rispetto allo scorso anno.

Non scompaiono del tutto le critiche, anche molto taglienti, rivolte agli adulti, che a parere della Generazione Alpha non hanno saputo intervenire in modo corretto per quanto riguarda la crisi ambientale e hanno permesso che si sviluppasse un sistema economico ingiusto, dove vige la legge del più forte, proponendo addirittura, come nell'immagine di questo elaborato, di tornare al baratto rinunciando al denaro (Fig. 54).



La legge del più forte

Cari governanti,

- Dovete garantire a tutti i bambini il diritto di giocare e di essere istruiti.
- Dovete rinunciare all'uso del denaro e sostituirlo al baratto.
- Dovete ascoltare Madre Natura utilizzando il risparmio energetico utilizzando obbligatoriamente autostrade a energia solare e camminare di più.
- Se non collaboriamo con Madre Natura potremmo giungere ritardati e pericolosi come il coronavirus che secondo me è mandato da Madre Natura per liberarci da smog e inquinamento.
- Sono solidale con i giovani attivisti per i diritti, Greta, Iqbal, Malala, ma anche i grandi come: Gandhi e Martin Luther King, perché so che solo loro hanno fatto e fanno il mondo un posto abitabile.

Fig. 54 - Forte critica sociale: si pensa di ritornare ad un'economia di baratto

Molto interessante è anche la critica agli adulti che compare nell'immagine successiva, dove si vede una donna con in mano un telefonino e quello che può sembrare un innesto sottopelle all'altezza del polso, che "guida", quasi come un pifferaio di Hamelin, dei bambini con gli occhi persi davanti agli schermi dei loro cellulari, mentre sullo sfondo si vede un'auto volante (Fig. 55). Un'immagine del futuro e dell'infanzia davvero un po' inquietante, ma contemporaneamente una interessante riflessione critica sui limiti e i pericoli della tecnologia, che avvicina e insieme allontana dai rapporti sociali, un tema che per effetto del lockdown vissuto dai bambini è molto attuale nelle loro riflessioni e che approfondiremo in seguito.



Fig. 55 - Bambini con telefonini guidati da una donna. Si tratta di una critica all'uso eccessivo dei device?

Il lavoro in quanto tale compare solo in alcuni elaborati. È interessante, al riguardo, il fatto che tra i lavori scelti individualmente quest'anno ci siano molto spesso le professioni mediche, alle volte anche i poliziotti, comunque figure professionali che nell'immaginario collettivo (e anche nella realtà dei fatti) sono state particolarmente "attive" durante la crisi del Covid-19.

Questo da un lato conferma la volontà dei bambini di trovare una collocazione sociale che sia anche di impegno per la comunità, dall'altra probabilmente esprime il desiderio e la volontà di essere attivi ed efficaci, di poter essere tra coloro che prendono le decisioni anche in un momento di crisi.

La medicina quest'anno sembra aver quasi sostituito, nelle speranze dei bambini, il ruolo che aveva lo scorso anno la scienza ingegneristica: dai medici ci si aspetta quasi delle soluzioni per "curare il pianeta" e anche quando si parla di soluzioni per lo sviluppo sostenibile, i termini sono presi spesso dal campo semantico della medicina.

I medici sono considerati infatti un po' gli eroi di questo periodo, come si può vedere da questo simpatico elaborato (Fig. 56), dove un bambino stacca

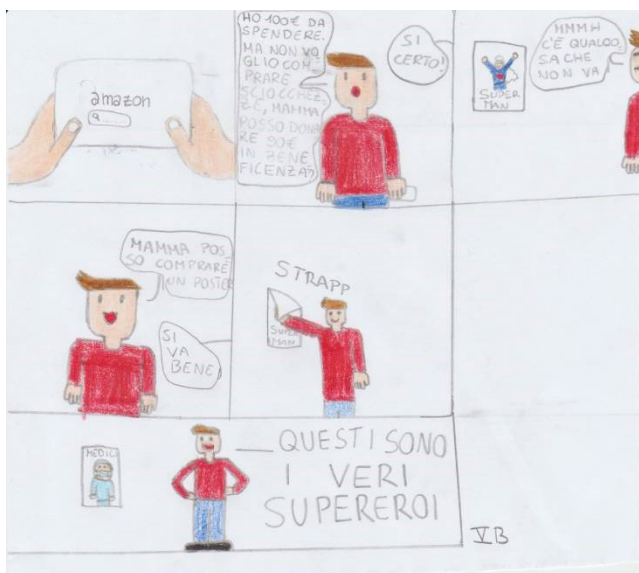


Fig. 56 - Medici supereroi. L'anno scorso questo ruolo era attribuito agli scienziati o ai bambini stessi

Anche quando si parla di lavori si osserva in effetti una difficoltà da parte dei bambini ad immaginare un orizzonte davvero al lungo termine: pochi sono gli elaborati in cui si immagina davvero il mondo del lavoro nel futuro e sembra inoltre che l'esperienza del lockdown abbia ridotto la capacità di dare rilievo alle scelte da effettuare per il proprio futuro in un quadro di sviluppo personale a lungo termine. Il tema del rapporto tra scelte di vita e sviluppo personale è affrontato, infatti, appena nel 3% degli elaborati.

Alcuni rari elaborati immaginano comunque esplorazioni dello spazio in cerca di risorse (Fig. 57), altri immaginano droni o robot che seminano i campi o si spingono ad ipotizzare lo spazio percorso da razzi che vanno in tutte le direzioni, ed alieni che convivono con gli umani (Fig. 58).



Fig. 57 - Ricerca di risorse nello spazio. È uno dei pochi elaborati davvero "futuristici"



Fig. 58 - Alieni, robot, sviluppo tecnologia positivo e viaggi nello spazio

Concludendo, per quanto riguarda le scelte che i bambini si immaginano per il futuro, si conferma un approccio fortemente "etico" e di impegno sociale in relazione al lavoro da parte della Generazione Alpha, anche se quest'anno l'orizzonte di futuro e delle aspettative è stato di certo compresso dalla difficile esperienza della crisi da Covid-19.

Rimane comunque, in alcuni casi, la volontà, una volta diventati adulti, di impegnarsi su più campi, dal lavoro alla famiglia, al volontariato, con un'aspettativa di vita piena e gratificante da diversi punti di vista, come nell'immagine che conclude questo paragrafo (Fig. 59).

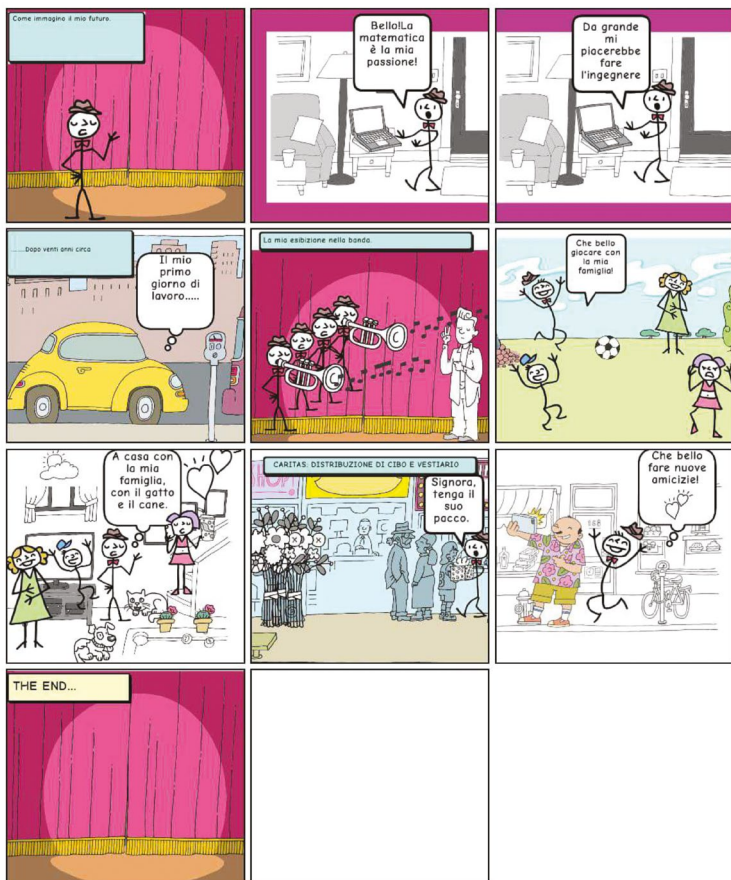


Fig. 59 - Futuro lavorativo ma anche solidarietà, famiglia e passioni



CREATIVITÀ

Secondo i dati raccolti da Tiresia, che ha indagato quest'anno per la prima volta l'impatto sociale del progetto, lo sviluppo della creatività durante l'avventura è stato uno degli elementi di forza del progetto, con valutazioni positive o di eccellenza in oltre il 90% dei casi, sia nella percezione degli studenti che nella percezione dei loro genitori. Tiresia, nello specifico ha posto al riguardo delle domande riguardo la percezione che hanno avuto studenti e genitori in merito alla possibilità di esprimere la propria creatività nel corso dell'avventura.

Il progetto "Ora di Futuro", come noto, ha previsto la realizzazione da parte delle classi partecipanti di un elaborato finale, nel quale gli studenti hanno avuto il compito di immaginare il futuro. È stato un compito molto sfidante per dei bambini, dove hanno effettivamente avuto la possibilità di esprimere la loro fantasia e creatività nell'immaginare un futuro possibile.

Quest'anno è stato anche un anno molto particolare in quanto gli studenti si sono trovati a svolgere il progetto didattico e l'elaborato finale nel pieno dell'emergenza da Covid-19 e tutti gli elaborati finali sono stati quindi svolti tramite Didattica A Distanza (DAD). L'unicità della situazione ha avuto degli effetti importanti sulla tipologia e la creatività degli elaborati finali prodotti dai ragazzi, su cui ora ci focalizziamo.

La lettura che abbiamo dato di questi elaborati non è una lettura di carattere autoperceptivo, ma si tratta invece delle valutazioni di un team di pedagogisti e psicologi-psicoterapeuti, che si basano sull'osservazione degli elaborati stessi attraverso la "lente" di un modello di analisi strutturato che abbiamo costruito appositamente per il progetto.

Inoltre, avendo lavorato all'analisi degli elaborati anche lo scorso anno, siamo stati portati a fare dei confronti tra le due annate del progetto, confronti che hanno ovviamente un valore relativo dal punto di vista scientifico, in quanto si tratta di classi diverse oltre che prese in annate diverse, ma in considerazione del numero consistente di fonti di analisi (circa 2000 elaborati per quest'anno, divisi in 230 schede-classe e quasi un migliaio per lo scorso anno suddivisi in 210 schede-classe), ci sembra comunque che

quanto emerso possa avere un valore, se non altro su un piano indicativo. La prima cosa che si può osservare quest'anno è la forte innovazione tecnologica nei media di comunicazione che sono stati utilizzati dai bambini.

A fianco di disegni e plastici, che componevano la maggior parte degli elaborati dello scorso anno, compaiono moltissimi video, alcuni anche di buona qualità, altri addirittura realizzati con programmi di animazione. Numerosissime sono anche le presentazioni, attraverso programmi di presentazione, ma anche attraverso piattaforme, così come compaiono diversi elaborati in 3D.

Dal punto di vista tecnologico, quindi si può dire che il lockdown, avendo reso necessaria la Didattica a Distanza, ha avuto un effetto notevole di sviluppo tecnologico e di arricchimento sul piano dei media comunicativi.

Diverso è invece il discorso per quanto riguarda i contenuti degli elaborati, su cui concentriamo adesso le nostre riflessioni.

Moltissimi elaborati finali, parlando del futuro, affrontano problematiche ambientali, come lo scorso anno. Si può però osservare una più ridotta capacità di immaginare soluzioni davvero innovative rispetto allo scorso anno: non sono molto numerosi i lavori in cui i bambini ipotizzano strutture urbane avveniristiche, immaginando l'utilizzo massiccio di tecnologie oggi in fase di sviluppo o immaginando possibili nuove tecnologie, un po' come fanno gli scrittori di fantascienza.

Quest'anno gli studenti per immaginare un futuro nel quale i problemi ambientali siano affrontati e risolti, fanno esplicitamente riferimento quasi solo a tecnologie molto stabili (riciclo, riuso, pannelli solari, pale eoliche...). Sembra mancare la voglia o la capacità di osare, di andare oltre delle tecnologie sperimentate.

L'aspetto regolativo (le regole di comportamento) inoltre spesso risulta preponderante rispetto alla capacità di immaginare davvero soluzioni nuove ed efficaci o rispetto alla volontà di immaginare nuovi mondi e nuove società. Non che queste non compaiano, come si è potuto vedere nei precedenti capitoli dell'Osservatorio, però si può osservare che sono poco presenti, sicuramente molto meno rispetto allo scorso anno.

Questo non vuol dire che gli elaborati prodotti dai ragazzi non siano “creativi” da altri punti di vista. Anzi. Molte volte sono state trovate delle soluzioni davvero affascinanti ed insolite per comunicare, come in questo simpatico video in cui si trovano i modi più diversi per riciclare gli oggetti vecchi, come una vecchia pentola che diventa una fontana per l’acqua (Fig. 60).



Fig. 60 - Video con materiali di riciclo <https://youtu.be/yZ6Cz50CAHk>

Allo stesso modo è molto interessante il video di animazione nel quale una ragazza “inquinatrice” viene lei stessa... riciclata da due bambine (Fig. 61).



Fig. 61 - Video di animazione dove un'inquinatrice viene riciclata https://youtu.be/c27hLI_ggMA

Quello che non è spesso presente è una visione di insieme, un progetto complesso e ben strutturato per una nuova società del futuro, aspetto che caratterizzava invece molti degli elaborati dello scorso anno.

L'orizzonte di futuro inoltre sembra ridursi molto spesso alla fine dell'emergenza da Covid-19, come abbiamo visto anche nei precedenti capitoli e al desiderio di ritornare ad una vita "normale", come quella che si faceva prima dell'emergenza.

Anche se le tecnologie utilizzate per questi elaborati sono in certi casi davvero affascinanti (come la grafica 3D), molto spesso veicolano dei messaggi piuttosto semplici e spesso legati alla fine del periodo del lockdown, come in questo caso, dove peraltro la scena immaginata per il dopo-Covid-19 è vuota di persone, mentre quella del pre-Covid-19 prevedeva diverse figure umane (Fig. 62).



Fig. 62 - Sfondo deserto dopo il Covid-19. Il cielo però è più azzurro.

Moltissimi elaborati presentano immagini e pensieri ottimistici verso il futuro, a volte ripetendo gli slogan che venivano proposti durante il periodo di lockdown come

"Andrà tutto bene" oppure "Rispettiamo le regole".

Compaiono meno dello scorso anno critiche forti ed elaborati dai toni pessimistici. Sembra sia in effetti ridotta la capacità di pensare a lungo termine mentre compare a volte il tema della fuga nell'immaginazione, in questo caso i ragazzi non immaginano un futuro, semplicemente immaginano una realtà diversa da quella in cui vivono.

Per cercare di dare un senso a quanto abbiamo osservato, dobbiamo anzitutto considerare che i bambini di Ora di Futuro hanno un'età compresa tra gli 8 e i 10 anni, un'età in cui lo sviluppo di logica e pensiero ipotetico si stanno consolidando.

I ragazzini di questa età sperimentano la capacità di astrazione e di formulazione di un concetto anche grazie alle risposte che ricevono dagli adulti, oltre che grazie alle risposte che ricevono dai loro pari in un ambiente dinamico e sociale come la classe. I fanciulli in questa fase di crescita hanno bisogno di essere supportati nella loro crescita da funzioni di contenimento, sia dal punto di vista emotivo che dal punto di vista cognitivo, che restituiscano loro sicurezza, spiegazioni chiare e ben comprensibili, che possano favorire il processo di costruzione e ristrutturazione continua della propria percezione del mondo, in un continuo processo di assimilazione e accomodamento delle proprie percezioni e dei propri concetti sulla base di quanto emerge dal mondo circostante, con l'aiuto e il supporto degli adulti. Gli studenti durante il lockdown hanno vissuto una vera e propria esperienza di crisi e di deprivazione sociale molto grave: per mesi il paese è stato stretto nella morsa del Coronavirus, con regole di comportamento rigorose e l'impossibilità fisica di uscire di casa.

Anche gli adulti, i caregiver dei bambini, che usualmente sono i loro punti di riferimento e di regolazione emotiva, hanno vissuto questo periodo, spesso con timore e preoccupazione. Le difficoltà e i disagi delle famiglie, nonché

i timori per il futuro, potrebbero essere stati comunicati anche ai bambini, in modo più o meno consapevole. Le risposte che il mondo degli adulti ha dato durante il periodo del Lockdown spesso sono state particolarmente regressive, sia dal punto di vista cognitivo (assenza di reali spiegazioni) che dal punto di vista emotivo: "Andrà tutto bene", ripetuto più volte "Bisogna seguire le regole" sembravano quasi formule scaramantiche legate ad un pensiero magico e pre-logico più che formulazioni consapevoli ed analisi critiche e ragionate.

Se a causa della situazione di stress e di timore, anche per la propria vita o per la vita dei propri cari, gli adulti hanno vissuto in qualche modo un fenomeno di "congelamento emotivo", probabilmente sono mancati nel loro ruolo di contenimento delle emozioni dei bambini. Se le emozioni dei genitori vacillano, vacillano anche quelle dei bambini perché gli adulti in questo caso vengono meno a quel processo di riformulazione e contenimento delle emozioni chiamato di rêverie.

Tutto questo potrebbe aver favorito nei bambini, durante il periodo di lockdown, una regressione ad una fase di pensiero pre-astratto, dove domina il concreto e dove la fase di pensiero più speculativo e ipotetico ha lasciato il posto ad un pensiero concreto, esistente, ben conosciuto (come i pannelli solari e le pale eoliche), che infatti i bambini hanno messo in campo nel momento in cui hanno realizzato le loro opere.

Il pensiero pre-astratto inoltre ha la caratteristica di vivere nel presente, senza reale concetto di passato né di futuro. È una condizione temporale tranquillizzante, che permette di concentrarsi su quanto si deve fare e permette così di esorcizzare (con l'assenza, la rimozione dalla verbalizzazione) le paure per il futuro, che così non vengono affrontate né verbalizzate o trasposte in elaborati, e questo sarebbe in linea con l'elevato numero di elaborati che in realtà non affrontano davvero il tema del futuro a lungo termine (36%) e dell'elevato numero di elaborati che addirittura optano per una fuga nell'immaginazione (altro 36%), tutti approcci che lo scorso anno praticamente non esistevano.

Il numero davvero molto elevato di elaborati ottimisti verso il futuro (il 91% contro l'86% dello scorso anno, con però una consistente riduzione degli ottimisti attivi, dal 55% dello scorso anno al 49% di quest'anno) potrebbe trovare una spiegazione anche in questa direzione, che quindi risulta rafforzata nel suo potenziale esplicativo sia sul lato dell'analisi qualitativa che su quello dell'analisi quantitativa dei dati in nostro possesso.

Tale ottimismo, manifestato negli elaborati, sembra inoltre parzialmente in contrasto con i dati forniti dagli studenti stessi in merito alla loro percezione personale del futuro, secondo i dati elaborati da Tiresia: la percezione che il futuro sarà "molto positivo" cala di ben 21,1 punti in percentuale tra il pre e il post-Covid-19 (da 68,6% a 47,5%), segnalando una preoccupazione molto evidente tra i bambini, quando si pongono loro delle domande dirette.

Se i bambini hanno vissuto una grave condizione di stress (distress) è probabile inoltre che la loro capacità di pensiero laterale e di pensiero creativo sia stata compromessa fintanto che le condizioni di stress sono perdurate. Come è noto infatti in condizione di stress le risposte tendono ad essere più rigide e meno creative. La ridotta capacità creativa osservata in questi elaborati potrebbe essere motivata in parte anche da questa situazione alterata in cui hanno vissuto i bambini.

Un ulteriore elemento, di sicura rilevanza, è il fatto che gli studenti si sono trovati "soli", cioè senza una classe nella quale avere un'esperienza di apprendimento immersiva, per affrontare il percorso didattico. Come sappiamo da ampia letteratura di matrice costruttivista (crf. L. S. Vygotskij; J. Bruner), l'apprendimento molto probabilmente è qualcosa che si realizza in ambito sociale, non è una produzione o una realizzazione individuale, ma piuttosto qualcosa di emergente all'interno di processi sociali. Solo all'interno di dinamiche sociali infatti la "zona prossimale di sviluppo" dell'alunno può essere spostata più in avanti, permettendo un miglioramento qualitativo degli apprendimenti. Allo stesso modo la capacità di astrazione dell'alunno viene elevata dal rapporto diretto con il docente e i compagni, che hanno l'importante ruolo di mediatori verso gli apprendimenti.

La classe da questo punto di vista è un organismo complesso che favorisce

gli apprendimenti assieme alle dinamiche sociali. L'assenza di un ambiente immersivo fortemente socializzante potrebbe essere stato un ulteriore elemento a limitare il potenziale creativo dei singoli bambini, anche di quelli che magari poi si sarebbero "discostati" dal resto della classe per fare delle proprie produzioni più originali del resto dei loro compagni.

L'assenza di un gruppo con cui confrontarsi (magari anche da contestare) potrebbe aver avuto un effetto di sterilizzazione delle capacità creative e della volontà di far volare la propria immaginazione.

Ultimo elemento, che probabilmente si è sviluppato in sinergia con gli altri, è stata l'assenza fisica dei docenti.

Nel corso della DAD gli insegnanti, sostituiti per lo più dai genitori, non hanno avuto la possibilità di esprimere pienamente il loro ruolo di mediatori verso gli apprendimenti e quindi ai ragazzi è mancata una guida "altra" rispetto ai familiari. Il docente, per il fatto di essere contemporaneamente esterno agli affetti più intimi degli alunni, ma "interno" e chiave di volta del gruppo classe, è in una condizione molto particolare e privilegiata per favorire lo sviluppo degli apprendimenti, caratterizzati da dinamiche collaborative ma anche da dinamiche competitive di tipo positivo: il suo essere orientato alla classe più che al singolo studente (classe di cui però il singolo studente è parte integrante), permette da un lato di sviluppare all'interno della classe un tessuto sociale che favorisce gli apprendimenti e il confronto produttivo, dall'altro rappresenta per il singolo studente una guida che è contemporaneamente interna (alla classe) ma esterna (agli affetti più intimi del bambino), quindi una figura autorevole ma affettuosa, verso cui le risposte possono essere anche insolite e creative.

Concludendo, se la riduzione del pensiero creativo, inteso come la capacità di immaginare davvero un futuro lontano, mettendo in campo risorse cognitive e creative all'interno di questi elaborati, è un dato di fatto che emerge con chiarezza sulla base dell'analisi qualitativa e quantitativa degli elaborati, è possibile ipotizzare alcune cause, che potrebbero risiedere in una commistione degli elementi sopra brevemente identificati. Resta infine molto probabile l'affermazione che la didattica in presenza sia fondamentale per il benessere del gruppo classe, lo sviluppo pieno degli apprendimenti e del pensiero creativo degli studenti.

IL MODULO TEMPESTA: COME SVILUPPARE LA SOLIDARIETÀ E LA VISIONE POSITIVA VERSO LE DIFFICOLTÀ



Il modulo "Tempesta" è stato aggiunto al progetto "Ora di Futuro" durante il periodo di lockdown a seguito dall'emergenza da "Coronavirus".

Il team di progetto ha ritenuto importante dare agli alunni la possibilità di riflettere su quanto stavano vivendo e di dare ad essi modo di rielaborare le tensioni e le paure che di certo stavano affrontando in questo periodo tanto difficile della nostra storia presente, attraverso un'avventura sull'isola di Mauaga, dando così ai bambini la possibilità di sviluppare in modo proattivo le competenze trasformative, competenze chiave in un mondo in rapido cambiamento come il nostro.

La scelta è stata quella di far vivere ai ragazzi, attraverso un'avventura sull'isola, un momento di forte difficoltà, generato da una terribile tempesta, che oltre a distruggere l'accampamento aveva effettivamente messo a





repentaglio anche la salute di uno di loro, di cui hanno dovuto occuparsi mentre contemporaneamente dovevano pensare alla ricostruzione del loro riparo.

Questo modulo così ha permesso di arricchire il percorso progettuale con un momento di difficoltà "virtuale", attraverso il quale i bambini hanno avuto l'opportunità di mettere in campo tutte le proprie competenze e le proprie abilità per gestire una situazione davvero difficile.

I bambini di oggi sono il futuro di domani. Moltissime volte lo abbiamo detto, ma forse poche volte ci siamo soffermati a pensare cosa può voler dire questo dal punto di vista della didattica e del compito della scuola e di tutti coloro che a vario titolo si occupano di formazione.

Quale sarà il mondo del futuro? I grandi cambiamenti in corso ci inducono a pensare che i bambini che adesso frequentano le scuole primarie, già nel 2030 probabilmente saranno dei giovani che utilizzeranno tecnologie che non sono state ancora inventate, forse si orienteranno a fare lavori che ancora oggi non esistono e soprattutto dovranno risolvere problemi che oggi non sono stati ancora anticipati, poiché il futuro, alla fine è davvero imprevedibile, e quest'anno, in particolare, tutti noi abbiamo davvero potuto "toccare con mano" quanto questa affermazione di principio sia profondamente reale.

Ovviamente lo scopo dei sistemi di istruzione è quello di preparare nel modo migliore i giovani al futuro, ma quali competenze sarà davvero necessario sviluppare per permettere ai bambini di oggi di dare forma al mondo di domani?

Esiste un interessantissimo progetto dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) del 2018 "The future we want", che oltre a sottolineare l'importanza di un ampio ventaglio di competenze per il futuro, dalle competenze disciplinari, a quelle metacognitive, per passare attraverso le attitudini e i valori, in un quadro di sviluppo di competenze per risolvere i problemi complessi e ad ampio raggio, ha ipotizzato come essenziali per il futuro delle nuove competenze che sono state chiamate competenze trasformative.

Le competenze trasformative sono le competenze che permetteranno ai giovani di dare forma al mondo del futuro, sono alcune delle competenze

chiave che noi vogliamo attivare attraverso il percorso didattico di Ora di Futuro in generale e sono le competenze che abbiamo voluto attivare in particolare attraverso il modulo "Tempesta":

1. Creare nuovi valori
2. Riconciliare tensioni e dilemmi
3. Prendersi responsabilità

Nel futuro sarà sempre più necessario pensare in modo creativo, sviluppare nuovi modelli di pensiero, per creare attraverso la collaborazione nuove conoscenze, sviluppando creatività, curiosità, adattabilità e mente aperta. I giovani del futuro dovranno di certo avere il coraggio di mettersi in gioco per andare oltre le evidenze del passato, per creare nuovi valori, nuove realtà e nuovi prodotti, adatti ai cambiamenti e alle sfide ancora sconosciute del futuro.

La competenza di "creare nuovi valori" è anzitutto un *habitus* mentale, che comporta la capacità di cogliere le sfide e affrontarle utilizzando le proprie conoscenze e le proprie abilità, ma anche la propria creatività e la capacità di pensare fuori dagli schemi. Nel modulo "Tempesta" i bambini si trovano a fare un'importante scelta: mantenere il proprio rifugio dove era costruito o scegliere un nuovo spazio, più promettente ma che richiede anche una nuova progettazione? La scelta di rischiare un nuovo progetto che sembra promettente (o la decisione di mantenere le sicurezze che si hanno) è una scelta che deve essere fatta consapevolmente, cercando di comprenderne i limiti e i punti di forza.

Ora di Futuro è un progetto che si basa sulle dinamiche cooperative, finalizzate sia a risolvere dei problemi che a sviluppare dei progetti condivisi che danno l'opportunità ai ragazzi e alle ragazze di mettersi alla prova con ipotesi nuove, per creare nuovi progetti.

Nel futuro sarà necessario fare scelte che si troveranno di fronte a complessi trade-off, che richiederanno la capacità di "riconciliare tensioni e dilemmi": come bilanciare ad esempio libertà ed equità, comunità ed indipendenza, innovazione e continuità, democrazia ed efficienza?

Attraverso il modulo Tempesta gli allievi si sono trovati nelle condizioni di

dover conciliare aspetti molto complessi, come il diritto alla salute con il desiderio di mettere al riparo la loro piccola comunità, sviluppando anche in questo caso, attraverso la riflessione sulle scelte operate, un vero e proprio "habitus mentale" nella direzione di questa competenza.

"Prendersi responsabilità" è una competenza che sta alla base probabilmente di tutte le altre competenze trasformative, ed è una competenza importantissima in un mondo come il nostro e come il mondo del futuro che sarà, che metterà sempre più alla prova le nostre scelte etiche richiedendo in ogni momento la capacità e la volontà di prendersi carico della responsabilità delle nostre azioni. Attraverso il modulo "Tempesta" le ragazze e i ragazzi si sono trovati a prendere delle importanti decisioni sia collettive che individuali, sviluppando in particolare la fiducia reciproca che sta alla base della divisione dei compiti e dei lavori. Questa competenza è particolarmente importante in un momento di crisi, sia perché nei momenti di difficoltà è fondamentale che tutti si impegnino al massimo per supportare un importante obiettivo comune, sia perché il prendersi delle responsabilità, attivandosi in prima persona e in modo attivo per risolvere un momento difficile ha anche un importante effetto di supporto emotivo per chi affronta i problemi in modo attivo, soprattutto se il suo ruolo e l'importanza del suo operato è riconosciuta nell'ambiente sociale in cui si trova ad operare: il soggetto attivo non si trova più ad essere solo uno spettatore passivo (e magari spaventato) di quanto sta accadendo, ma percepisce se stesso come un agente operativo attivo ed efficace, che può fare la differenza nella risoluzione di un problema. E questo atteggiamento mentale può spesso fare davvero la differenza tra un atteggiamento regressivo e spaventato e di fuga dalle difficoltà e una percezione positiva della propria auto-efficacia con un ruolo protettivo molto importante dallo stress negativo (distress) che inevitabilmente si rischia di subire in circostanze difficili ed eccezionali.

La tempesta sull'isola voleva dare modo ai ragazzi di affrontare direttamente tutte e tre le competenze trasformative, attraverso in particolare la riflessione sulla solidarietà tra persone e sull'impegno reciproco da mettere in campo in un momento di crisi, tutti temi molto attuali nella difficile situazione causata dal Covid-19, e potenzialmente molto problematici da affrontare

direttamente, parlando esplicitamente della pandemia in corso, mentre nel contempo il mondo degli adulti e della scienza medica aveva difficoltà a dare sicurezze e la strategia percorsa chiedeva a tutti di chiudersi in casa senza poter vedere amici e parenti.

Affrontare direttamente i temi della crisi in corso ci sembrava un'operazione troppo rischiosa e problematica senza il supporto diretto di operatori specializzati in grado di aiutare i bambini ad elaborare e verbalizzare quanto essi stavano effettivamente vivendo, inoltre una simile operazione sarebbe uscita dai limiti progettuali di "Ora di Futuro".

Per supportare i ragazzi nel momento di particolare difficoltà che stavano vivendo avevamo però ugualmente degli strumenti straordinari: una piattaforma digitale, un ambiente virtuale bellissimo, rassicurante, ma anche sfidante come l'isola di Mauaga, e degli AVATAR, nei quali gli studenti potevano immedesimarsi.

Proiettando i temi della crisi, della solidarietà e della fiducia reciproca in questo ambiente virtuale ritenevamo che gli alunni potessero, attraverso la proiezione di sé negli AVATAR, implementare la propria percezione di autoefficacia e sviluppare delle consapevolezze e degli strumenti che sarebbero stati loro utili anche per affrontare meglio il periodo che stavano vivendo.

Il tema principale di questo modulo infatti può essere riassunto con due parole:

empowerment dei bambini sul piano delle possibilità di essere incisivi ed efficaci anche in un momento di difficoltà;
sviluppo e supporto alla fiducia reciproca in un momento in cui sembrava prevalere l'isolamento e la paura dell'altro come portatore potenziale di virus.

Nell'insieme questa scommessa sembra sia stata vinta.

I dati elaborati dal centro di ricerche Tiresia, che si è occupato della valutazione di impatto del progetto, hanno evidenziato anzitutto come la fiducia nel futuro percepita dai ragazzi abbia avuto un crollo dall'inizio dell'anno al periodo post-Covid-19, con addirittura 21,5 punti percentuali in meno sul valore "molto positivo" e comunque un calo consistente anche

sommando insieme i valori "positivo" con "molto positivo". Tali valori all'inizio dell'anno segnavano un 94% di bambini che percepivano per loro stessi il futuro positivamente, mentre durante il Covid-19 la percentuale si è ridotta al 90,7% con inoltre un importante spostamento di valori da molto positivo a positivo, come si è detto.

Il modulo "Tempesta", nella stessa ricerca sembra essere stato ritenuto invece efficace dai bambini e anche dai genitori ai fini di percepire più positivamente il futuro, con un 89% di valori positivi o molto positivi (57,6% e 31,4%) per i bambini e un 80,1% di valori positivi o molto positivi percepiti dai genitori (65,2% e 14,9%).



Sembra quindi che il modulo "Tempesta", pur con i limiti di un progetto didattico su piattaforma, sia riuscito in modo efficace nell'obiettivo di dare il suo piccolo contributo alla capacità dei bambini di attivare la propria resilienza di fronte al momento di crisi e forse addirittura ad attivare una certa "antifragilità", che nell'accezione di N.N. Taleb (2013) va intesa come la capacità di riuscire a far emergere capacità e competenze che non si sapeva di possedere proprio grazie al momento di difficoltà. L'antifragilità secondo Taleb è proprio la chiave della vita e con il modulo "Tempesta" noi abbiamo cercato di favorire il suo sviluppo: se infatti è vero che un momento difficile come la crisi da "Coronavirus" mette davvero in difficoltà la tenuta economica e sociale del paese, è anche vero che una crisi, se si ha un atteggiamento aperto e flessibile, può essere alla base di nuove potenzialità, addirittura di una rinascita.







COME I BAMBINI IMMAGINANO LA SCUOLA DEL FUTURO

Quest'anno dovevamo fare tanti viaggi di istruzione. Purtroppo tutto è stato cancellato a parte uno. Il progetto "Ora di Futuro" ci ha permesso di compiere un viaggio tutti insieme, in maniera virtuale, per raggiungere un'isola meravigliosa "Mauaga" e partecipare a un sacco di avventure. Per qualche settimana ci siamo sentiti di nuovo veramente vicini. I nostri AVATAR hanno lavorato insieme per compiere avventurose missioni e ci siamo divertiti moltissimo. Abbiamo scoperto l'importanza di essere una squadra, di collaborare e risolvere insieme i problemi. Come immaginiamo il futuro? Immaginiamo di ritornare a scuola, di rivedere i nostri amici e maestre, di ritornare a giocare nei parchi, ritornare a fare giri in bici e giocare a pallone.

Questo tema degli alunni di una classe veneta esprime molto bene le emozioni che il viaggio sull'isola di Mauaga ha offerto loro in un momento così difficile come la crisi da Covid-19 e il conseguente lockdown. Esprime in modo chiaro anche l'importanza che ha per loro sentirsi parte di un gruppo e il desiderio di ritornare a scuola, a una scuola in presenza, nella quale poter rivedere amici e maestre.

La scuola è un elemento essenziale nella vita dei bambini, lo scorso anno ogni città immaginata aveva quasi sempre la scuola tra gli elementi chiave, vero e proprio snodo di senso e di esperienze, uno spazio nell'insieme amato, primo vero e proprio punto di incontri sociali per i bambini.

Quest'anno, negli elaborati in cui gli studenti hanno immaginato delle città, sono state rappresentate più raramente delle scuole, sicuramente meno dello scorso anno.

Abbiamo così alcune città deserte (senza persone) che spesso sono anche senza scuole. Forse per effetto del "lockdown" gli studenti di Ora di Futuro hanno percepito la scuola meno al centro del paesaggio urbano, impegnati nella DAD e nello studio individuale, tant'è vero che la scuola compare direttamente appena nell'8,5% degli elaborati finali. È interessante però che in certi casi un ruolo centrale nelle città è svolto dagli ospedali o dai laboratori di ricerca, come nell'immagine (Fig. 63).



Fig. 63 - Città ideali in cui il centro principale è un laboratorio di ricerca.

A volte però la scuola e l'istruzione compare in modo implicito: in alcuni elaborati i bambini fanno riferimento a quello che hanno imparato a scuola, in altri si rappresentano nell'atto di studiare o leggere dei libri per risolvere i problemi del pianeta, come in questo interessante disegno (Fig. 64) nel quale un ragazzino, seduto dietro a quello che appare per dimensioni come un banco scolastico, con accanto a sé un pc (un richiamo alla DAD?) ed un libro, immagina come ricostruire la terra del futuro, pensata oggi malata e con la mascherina. Nel futuro è invece immaginata come un cantiere aperto, ristrutturata da un gruppo di bambini.



Fig. 64 - Disegno di un alunno che immagina il suo futuro

Questo elaborato è interessante anche perché gli autori percepiscono un notevole senso di autoefficacia in relazione alle loro potenzialità per il futuro e questo potenziale è comunque messo in relazione allo studio e quindi alla scuola, come ente di formazione.

Contemporaneamente però è particolarmente indicativo il fatto che il ragazzino disegnato sia solo: l'esperienza del Covid-19 forse ha modificato anche la rappresentazione di sé in relazione agli apprendimenti, e il bambino qui, anche se sorridente e ottimista, è comunque solo con il suo libro e il suo computer.

La percezione dei cambiamenti che ci sono stati per effetto del lockdown è resa molto bene anche da alcuni elaborati (Fig. 65), con i quali gli studenti hanno costruito con materiali di riciclo diversi oggetti, tra cui una lampada per studiare, come si vede dal libro di scuola sotto di essa. Tutta l'immagine è evocativa di uno studio solitario, nella propria stanza.



Fig. 65 - Studio con materiali riciclati

Alcuni elaborati realizzati con materiali riciclati sono emblematici di questo nuovo rapporto tra scuola e ambiente domestico, che è anche un nuovo rapporto tra scuola e famiglie: la didattica a distanza (DAD) ha infatti creato nuove responsabilità per le famiglie ma anche l'esigenza di un rinnovato confronto con la scuola.

Per la prima volta nella storia del nostro sistema di istruzione infatti la scuola non si è caratterizzata come un sistema che si produce e si sviluppa in un luogo e un tempo definiti, sostanzialmente opaco visto dall'esterno, dalla società e dalle famiglie.

Per la prima volta infatti i docenti non hanno svolto il loro lavoro all'interno di una classe, che è un microambiente quasi autosufficiente sul piano delle relazioni, con sue dinamiche, le sue regole e le sue interazioni sociali di elevata complessità, gestita con perizia ma anche a volte con autoreferenzialità dalle maestre e dai maestri e focalizzata così tanto sulla figura del docente, che

quando esso chiude la porta dell'aula, metaforicamente, si cala in un mondo a parte.

Attraverso la didattica a distanza infatti i docenti hanno dovuto condividere in parte la loro attività didattica con le famiglie, che si sono così sentite investite dell'importante e difficile compito di insegnare, con l'aiuto dei docenti, le materie curriculari ai propri figli.

Questo da una parte ha permesso ai genitori degli allievi di percepire quanto effettivamente sia difficile e complesso insegnare, dall'altra ha messo i docenti di fronte a diverse sfide, sia di carattere didattico che di carattere tecnologico e relazionale.

Sul piano didattico infatti la sfida è stata quella di trovare nuove modalità di comunicazione e di interazione con gli alunni, anche da distanza, utilizzando le tecnologie a disposizione, come le aule virtuali o le piattaforme per videoconferenze, che fino ad ora non avevano quasi mai fatto parte della didattica ordinaria.

Queste innovazioni obbligate hanno chiesto a tutti un grande impegno quotidiano, che si è tradotto, come si diceva sopra, anche in un nuovo modo di affrontare le relazioni scuola-famiglia che il nostro progetto ha contribuito a sviluppare, come specifica l'analisi di Tiresia: Il 64,4% dei docenti ritiene che le attività svolte attraverso la piattaforma di Ora di Futuro abbiano influenzato positivamente il dialogo con le famiglie degli studenti e solo il 3,3% ha dichiarato un effetto negativo. Tendenza che si conferma anche nelle risposte, convergenti, delle famiglie.

Resta da capire come evolverà in futuro questo nuovo rapporto tra scuola e famiglia, forse il periodo di didattica a distanza favorirà una forma di alleanza centrata sul bambino sempre più forte, sulla base del rispetto reciproco. L'impressione infatti è che sia in corso, già da tempo per la verità, una sempre maggiore permeabilità dei ruoli tra scuola e famiglie, per cui dalla scuola ci si aspetta che essa oltre ad occuparsi di aspetti precipuamente didattici, si occupi anche di educazione, prima territorio specifico delle famiglie (la normativa in merito al cyberbullismo ad esempio va proprio in questa direzione), mentre le famiglie diventano sempre più consapevoli dell'importanza del loro ruolo di impulso e supporto alla didattica e al successo formativo dei loro figli.

Questa permeabilità dei ruoli, almeno sul piano degli affetti, in realtà è una

cosa ben nota da tempo a chi usufruisce in prima persona sia della scuola che della famiglia: i bambini.

Gli elaborati che rappresentano la scuola o ne parlano, in generale dimostrano un grande affetto verso la scuola come istituzione, fatta anzitutto di persone. La scuola del futuro secondo i bambini è infatti una scuola che svolge le sue attività in presenza, dove i docenti sono amorevoli e i bambini giocano felici. In quasi tutti gli elaborati in cui si parla di scuola i bambini vogliono ritornare a vedere i propri insegnanti e i propri compagni, a riabbracciarli. Il piano affettivo spesso sembra più importante di quello cognitivo, anche nelle immagini, spesso un po' idealizzate.

Molto significativa, al riguardo, anche questa immagine (Fig. 66), con un disegno diviso in due: una prima parte, con colori grigi e tristi, mostra un'aula vuota, con i bambini che stanno lasciando la scuola (probabilmente a causa del lockdown), mentre la seconda parte del disegno, che sembra essere una rappresentazione del futuro, è piena di colori e mostra dei bambini che giocano felici facendo un girotondo. Una maestra amorevole abbraccia un alunno (l'autore del disegno?) Dicendo "mi sei mancato tantissimo".



Fig. 66 - La classe senza alunni è triste e grigia, la scuola del futuro con gli alunni è colorata

Alcuni elaborati, naturalmente, sono un po' più timorosi in merito al rientro a scuola, immaginano un rientro solo a primavera, oppure un primo rientro utilizzando le mascherine, come si può osservare dall'elaborato (Fig. 67) o addirittura prevedendo di dividere la classe in due gruppi di lavoro.



Fig. 67 - A scuola ma con le mascherine

Mentre sono molti i disegni in cui sono rappresentate città deserte, quando i bambini rappresentano le scuole, le rappresentano sempre molto popolate, veri luoghi pieni di vita e luoghi di incontro.

In questo è presente un importante elemento di novità su come i bambini immaginano la scuola del futuro rispetto a quella del passato: si immaginano le scuole spesso più aperte al mondo circostante, in grado di integrarsi con il territorio e di svolgere una funzione attiva e propositiva diretta nella società, spesso attraverso la chiave della solidarietà, come propone un interessante elaborato (Fig. 68), nel quale i ragazzi fanno una proposta concreta per un vero e proprio service di volontariato. Si propone infatti di rinunciare a fare l'orario didattico completo il venerdì, per dedicare le ore ad attività di volontariato per aiutare "altre persone".

UNA VOLTA A SETTIMANA, IL VENERDI, SI VA A CASA PRIMA. PER LE
ORE DI SCUOLA SALTATE SI VA AD AIUTARE DELLE PERSONE.

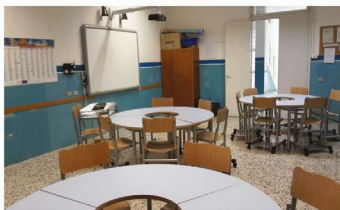


Fig. 68 - Modello di scuola in cui ci si dedica alla solidarietà un giorno alla settimana

La scuola così, nell'immaginario dei bambini, diventerebbe un vero e proprio "hub" culturale e sociale, un centro nevralgico per la società del futuro, nella quale sono insegnate anche nuove discipline. Un luogo inoltre nel quale è vissuta pienamente l'educazione alla cittadinanza attiva, insegnata attraverso pratiche concretamente vissute e agite, oltre che attraverso una riflessione teorica.

La scuola come spazio dei bambini e per i bambini, da cui partire per progettare e riprogettare il mondo del futuro.

LA SCUOLA DEL FUTURO: SPAZI E AMBIENTI

Ho immaginato la scuola del futuro come un edificio integrato nel parco che la circonda. Sarà costruita in legno con grandi vetrate per fare entrare molta luce, un giardino sul tetto con grandi pannelli solari. Nel giardino ho immaginato che ci siano campi per le attività sportive (tennis, basket, pallavolo...) che gli studenti possano usare anche fuori lezione, tanti bidoni per la raccolta differenziata e tante panchine per sedersi all'aria aperta. Nel parco ci sarà anche un orto dove la cuoca potrà raccogliere i prodotti per la mensa. Al parco della scuola si potrà accedere solo a piedi o in bicicletta. Gli studenti non useranno libri e quaderni di carta, ma tutto sarà disponibile su un tablet o computer portatile che si ricaricheranno con energia solare.

Gli spazi da dedicare alle scuole sono, oggi, uno degli argomenti più presenti nel dibattito pubblico in Italia. In particolare, dopo che per effetto delle restrizioni date dai documenti ministeriali per la prevenzione della diffusione dell'epidemia da Covid-19, anche l'opinione pubblica più ampia ha realizzato che spesso molti studenti, di tutti gli ordini di scuola, passano la maggior parte delle loro giornate in ambienti che avrebbero bisogno di essere ristrutturati, con spazi che a volte non sono del tutto adeguati. Spesso le scuole mancano di laboratori e molto raramente possono usufruire di palestre moderne e spazi verdi.

È molto interessante quindi ascoltare l'opinione dei bambini su una cosa che li riguarda così da vicino, anche perché, come vedremo in queste righe, pur essendo piccoli, hanno dei contributi molto interessanti da offrire.

I bambini hanno infatti le idee abbastanza chiare sugli ambienti che desiderano per la scuola del futuro: desiderano spazi ampi, immersi nel verde, campi sportivi ma anche laboratori. Sognano una scuola integrata nella natura e soprattutto una scuola che possa essere un luogo che con la sua sola presenza sia un esempio di come dovrebbero essere gli edifici e di come dovrebbe essere la società.

I bambini in effetti sentono molto il rapporto stretto tra scuola e società e hanno spesso molto chiara la consapevolezza che il diritto all'istruzione

è fondamentale per tutti i bambini, come si può osservare in questo bel disegno, intitolato "Il futuro che sogno" nel quale compaiono libri e cibo per tutti i bambini del mondo (Fig. 69).



Fig. 69 - Il futuro che sogno: libri e cibo

Le scuole quindi dovrebbero essere degli esempi di efficienza energetica per un'attenzione ai temi ambientalisti, ma soprattutto dovrebbero essere a "misura di bambino" come recita il bell'elaborato "La scuola che vorrei" (Fig. 70) In questo elaborato, composto da più parti, si osserva un vero e proprio progetto di scuola, con numerosi campi sportivi e aree attrezzate con giochi, il tutto immerso in un bel parco con tanto di fontanelle.

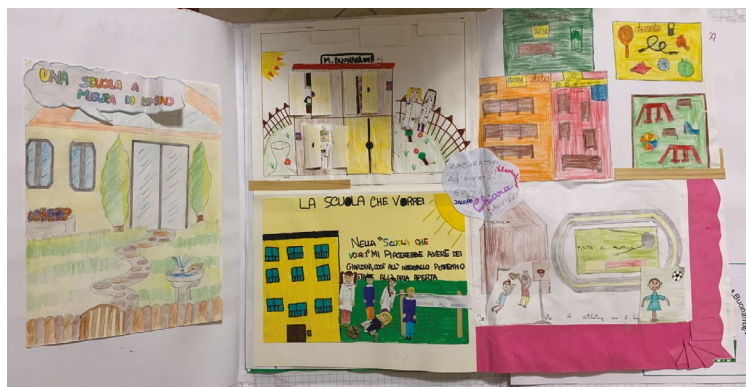


Fig. 70 - Progetto di una scuola ideale

Nello stesso elaborato, composto da più disegni (Fig. 71), sono addirittura esplicitati i punti chiave della scuola ideale: aperta a tutti, intesa come priva di barriere architettoniche (si vede nel disegno un bambino disabile in carrozzina che entra nell'edificio grazie ad una rampa), dove tutti i bambini sono uguali, le maestre sono gentili, si pratica sport, imparare è divertente e si rispetta l'ambiente.



Fig. 71 - Punti chiave della scuola ideale

Il concetto è ribadito anche dal simpatico tema in rima dal titolo (di nuovo) "La scuola che vorrei" (Fig. 72), nel quale si dice esplicitamente che si desidera "Un atrio allegro e spazioso che all'uscita rimbomba chiassoso, per le voci di bimbi festanti in fila per due... e sono tanti! // Una magica sala lettura, ogni libro un'avventura. // Un'aula con LIM e computer per arricchire ancora di più alle nostre già infinite attività (...) Perché ogni bimbo ha una sua particolarità, e quale luogo, se non la scuola, per far emergere il talento e l'originalità. // Insomma una scuola per tutti, proprio per tutti!".

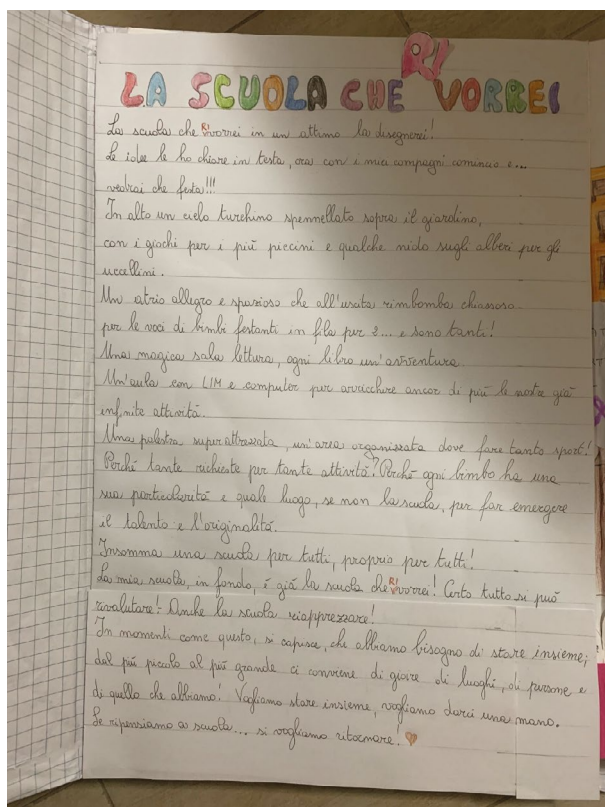


Fig. 72 - Tema sulla scuola e gli ambienti che si desiderano

Il desiderio dei bambini è quindi quello di avere una scuola che sia un elemento centrale nella loro vita, che offra degli spazi adeguati alla loro crescita, allo sviluppo delle loro competenze e della loro creatività, come ribadito anche in questo disegno (Fig. 73), nel quale tra le varie cose che si chiedono per il futuro al primo posto c'è la scuola:

"Sogno una scuola migliore per tutti che ci permetta di diventare grandi pensatori per un futuro migliore. Vorrei una scuola con tanti laboratori per lavorare".

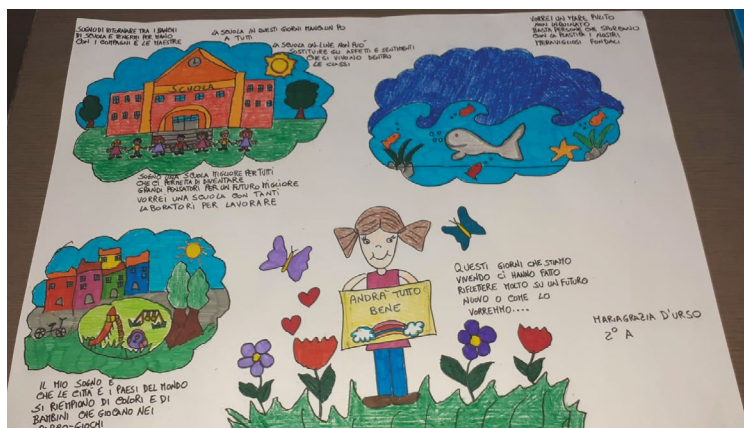


Fig. 73 - Tra le cose che si chiedono per un futuro migliore al primo posto c'è la scuola

Come si può osservare questa bambina chiede alla scuola di offrire soprattutto spazi laboratoriali. Molto interessante anche il doppio canale di questa richiesta: si chiede alla scuola di offrire laboratori per lavorare, ma lo scopo principale non è quello di preparare i bambini in qualche modo al lavoro, ma piuttosto, di farli diventare "grandi pensatori". Sembra quasi di sentire l'eco di quello che Richard Sennett (2013) chiama l'Homo faber, in una interessante trilogia che ha l'intento di superare la dicotomia tra pensiero e azione.

La scuola del futuro secondo i bambini deve essere quindi una scuola con ambienti in grado di offrire tante possibilità di apprendimento, non solo teorico, ma soprattutto operativo, perché è anche attraverso l'azione che si

diventa "grandi pensatori".

I bambini si rendono conto che a causa dell'emergenza sanitaria in corso la vita scolastica potrebbe subire degli importanti cambiamenti e nei loro elaborati cercano di dare anche un loro contributo di carattere operativo, proponendo di volta in volta classi con un numero ridotto di alunni, oppure vaccinazioni obbligatorie per tutti per permettere un sereno rientro a scuola (Fig. 74).

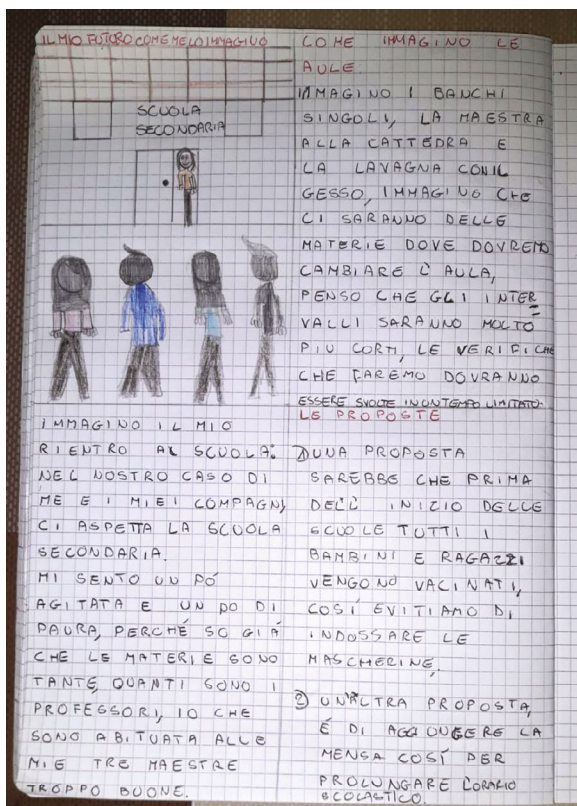


Fig. 74 - Immagine in 3D di scuola nel futuro

L'esperienza del lockdown ha però dato modo ai bambini di riflettere ulteriormente su cosa si aspettano dalla scuola, in termini di spazi, ma anche di tempi e di contenuti didattici.

Così, emergono diverse proposte interessanti, come le lezioni di educazione ambientale, tema che già compariva lo scorso anno, ma anche di educazione alimentare, come in un divertente elaborato (Fig. 75) in cui tutti i disegni sono inseriti all'interno di quello che sembra essere un alambiccio o una provetta: il tema della medicina sembra in effetti ritornare come un fiume carsico in moltissimi elaborati di quest'anno, soprattutto quando si parla di alimentazione.

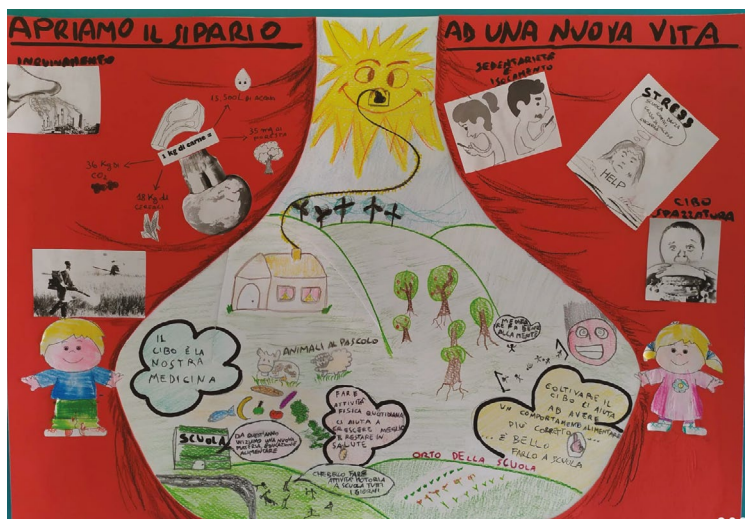


Fig. 75 - A scuola lezioni di educazione alimentare

Questo dimostra come i bambini si aspettino dalla scuola un ruolo di guida sia di carattere didattico che di carattere educativo, al centro della società, vero e proprio centro propulsore anche per nuovi stili di vita, come in quest'altro elaborato, fra i diversi, in cui si propone che la scuola insegni tra le varie discipline un rinnovato contatto con la terra attraverso l'agricoltura (Fig. 76).

Credo che il futuro sarà caratterizzato da un interesse sempre maggiore per la qualità del cibo che mangiamo per avere sulle nostra tavole cibi genuini a chilometro zero.

Per questo motivo io proporrei la realizzazione di un orto scolastico e visite guidate in piccole aziende dove ancora si coltiva la terra con metodi tradizionali, tramandati da generazioni di agricoltori.

L'orto può insegnarci regole nuove, a dosare forza e delicatezza, ad avere più pazienza, mentre aspettiamo la prima piantina che spunta, ad essere più cooperativi.

Saremo, inoltre, più attenti a cogliere le sfumature di colori per decidere se è il momento di raccogliere e ci meraviglieremo di sapori nuovi.

Il rinnovato interesse per l'orto stimolerà in noi adulti di domani maggiore cura e attenzione per la natura. Ogni scelta futura sarà così orientata nella direzione della sostenibilità e del risparmio.

Istituto Lucantonio Porzio Classe V

Locatelli Gloria

Fig. 76 - Orti scolastici, un tema con una proposta didattica

La cosa davvero interessante, anche in questo caso, come nell'elaborato Fig. 75, di cui abbiamo parlato sopra, è la capacità dei bambini di comprendere come la parte operativa, "pratica", di un'attività lavorativa, serva anche a sviluppare delle capacità cognitive più elevate e competenze raffinate.

In merito al lavoro dei campi infatti l'autore dice:

L'orto può insegnarci regole nuove, a dosare forza e delicatezza, ad avere più pazienza, mentre aspettiamo la prima piantina che spunta, ad essere più cooperativi.

Saremo inoltre più attenti a cogliere le sfumature di colori (...) e ci meraviglieremo di sapori nuovi.

Quando si parla di aule didattiche però i bambini si immaginano molto spesso

un notevole rinnovamento tecnologico. Anche se le lezioni nelle scuole ideali si svolgono sempre in presenza, perché la didattica a distanza come dicono i bambini "non è la stessa cosa", c'è una forte richiesta di innovazione, come vedremo meglio anche nel capitolo successivo, con la presenza costante di LIM e di computer per i bambini, che potrebbero addirittura essere dotati ciascuno di un device, come si vede nell'immagine (Fig. 77), in cui l'autrice si immagina addirittura, per la scuola digitale, "l'addio a banchi e lavagne", che sarebbero sostituiti da LIM e banchi computerizzati.

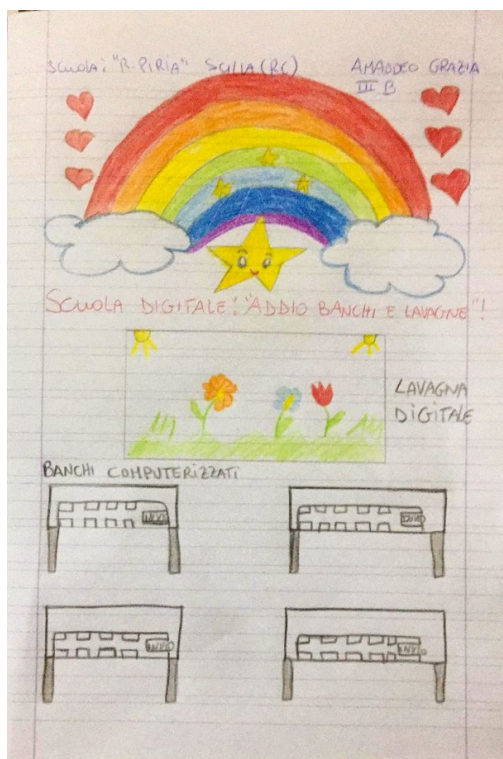


Fig. 77 - Banchi computerizzati per le aule scolastiche

La scuola deve quindi essere un ambiente a misura di bambino, ma anche "bello" dal punto di vista estetico. Un bellissimo filmato (immagine 10) mostra infatti dei bambini che assieme agli adulti hanno fatto (evidentemente prima del COVID-19) una straordinaria opera di riqualificazione degli ambienti scolastici, che sono così diventati davvero meravigliosi ed "avventurosi". I bambini hanno realizzato uno splendido murales, con elementi naturali, uno scuolabus con i loro volti, i quali compaiono in diversi momenti, anche immersi nella natura. Interessante anche il messaggio:

"Mi porterei solo tre cose, un pennello, colori e fogli".

Il messaggio sembra voler sottolineare l'importanza dell'immaginazione e della creatività per rendere il mondo un posto migliore.

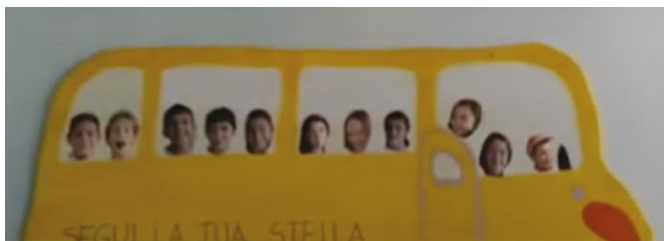


Fig. 78 - Video con la realizzazione di un bellissimo murales https://youtu.be/2Q_nl-JCU4A

Dopo questa carrellata di immagini e di proposte, si può dire che i bambini della generazione Alpha hanno delle idee piuttosto concrete su quella che dovrebbe essere la scuola del futuro, sia da punto di vista delle competenze che dovranno essere sviluppate, sia dal punto di vista del modello didattico e degli ambienti di apprendimento.

Si aspettano infatti una scuola che abbia il potenziale di sviluppare in modo olistico le loro competenze, con ampi spazi per fare ginnastica e sport, di cui i bambini sentono molto il bisogno, ma anche con molti spazi laboratoriali, perché nei laboratori si impara a lavorare assieme e si sviluppano competenze complesse.

In definitiva si tratta di una scuola fortemente orientata al futuro, che però non rinuncia al suo ruolo essenziale di guida e di impulso positivo nella società, anzi, che è capace addirittura di supportare nuovi apprendimenti

attraverso mestieri tradizionali, come l'agricoltura, o lezioni di cucina, come proposto in molti elaborati. Lo scopo ultimo però è quello di insegnare delle competenze trasversali, che potranno essere utilizzate in modo efficace dai futuri cittadini di quella che i ragazzi sanno sarà una società molto complessa e in rapido cambiamento.

Una scuola quindi al centro della società, ma soprattutto una scuola a misura di fanciullo, in cui i bambini possano finalmente incontrarsi di nuovo. Questa sembra in certi casi la preoccupazione maggiore per questi piccoli allievi colpiti così duramente dall'esperienza del lockdown. In alcuni disegni infatti compare la scuola addirittura senza adulti (Fig. 79), in cui gli alunni giocano sereni. In questo caso il messaggio sembra essere che la scuola, al di là della didattica e delle attività, che sono certamente importanti, ha anche un'altra funzione, forse anche più importante o quantomeno essenziale quanto la sua parte didattica: è un punto di incontro per i bambini di famiglie diverse, dove i piccoli allievi possono conoscersi, confrontarsi, immaginare, creare e soprattutto crescere insieme.



Fig. 79 - Una scuola in cui i bambini giocano. Sembra da questa immagine che la cosa più importante non sia la didattica, ma semplicemente ritrovarsi



LA TECNOLOGIA E IL DIGITALE

Lo sviluppo tecnologico nelle scuole è un tema che è stato spesso argomento di dibattiti in questi anni, nel corso dei quali si sono confrontate anche posizioni molto diverse, sia sul piano teorico che sul piano didattico. Il rapporto tra media che si usa per comunicare il messaggio e il messaggio stesso è in effetti un rapporto piuttosto complesso e di certo non lineare, per cui il messaggio non è indifferente al media da cui viene veicolato, come insegnava già M. McLuhan (1964).

Quando si parla di didattica e di insegnamento ai bambini, le cose si complicano ulteriormente, e se da una parte c'è un grande entusiasmo per l'utilizzo delle tecnologie digitali in tutte le fasi della didattica, dall'altra si confrontano posizioni più caute, per cui certe competenze è meglio che siano sviluppate utilizzando gli strumenti più tradizionali, come ad esempio la carta e la matita per quanto riguarda l'apprendimento della scrittura, per le importanti implicazioni nel corretto sviluppo sul piano neurologico e delle competenze.

Indubbiamente la scuola italiana nel suo complesso è molto poco digitalizzata; anche se ormai in tutte le scuole esiste la rete internet, la qualità della connessione spesso non permette di fare una vera e propria didattica digitale. Molte classi, anche di scuola primaria, sono attualmente dotate di LIM (lavagna interattiva multimediale), ma spesso queste vengono utilizzate molto al di sotto delle loro potenzialità, anche a causa di un generale atteggiamento poco propenso al digitale da parte di molti docenti. Grazie anche ad alcune scelte del legislatore, la digitalizzazione in ogni caso ha fatto importanti passi avanti, ad esempio tutte le segreterie sono ormai digitalizzate e l'utilizzo del registro elettronico per i docenti ha ormai quasi sempre affiancato e sostituito quello cartaceo.

In questa situazione, un po' a "metà del guado" dal punto di vista tecnologico, la scuola italiana ha affrontato lo tsunami del lockdown, dovendo inventarsi, spesso di punto in bianco, una didattica digitale che prima non esisteva.

I docenti, i dirigenti e il sistema scuola in generale hanno dimostrato indubbiamente una grande capacità di fare fronte con rapidità alla nuova

situazione, allestendo aule virtuali, inviando compiti e correggendoli attraverso vari strumenti di comunicazione, mettendosi addirittura in gioco con video lezioni o videoconferenze. In poco più di un mese, quasi ogni bambino della scuola primaria ha avuto la possibilità di entrare in contatto con i propri docenti attraverso un device, che in alcuni casi è stato dato alle famiglie in comodato gratuito proprio dalle scuole.

Il periodo del lockdown è stato effettivamente una prova molto difficile per le famiglie, gli alunni e le scuole, ma ha permesso di mettere in luce la capacità del sistema scuola di fare fronte ad un'emergenza con grande capacità di innovazione, anche se contemporaneamente ha fatto capire quanto la didattica in presenza non possa mai essere sostituita da nessuna forma di didattica digitale, almeno per quanto riguarda i primi cicli di istruzione.

Infine, i lunghi mesi di lockdown hanno fatto capire a tutti l'importanza chiave che al giorno d'oggi ha la tecnologia.

Come si vede dall'immagine (Fig. 80), in cui sono rappresentati bambini sorridenti davanti al pc impegnati nella DAD, durante questo periodo così difficile per i bambini, la didattica a distanza ha spesso rappresentato un momento molto importante per garantire comunque contatti sociali ed evitare loro un completo isolamento, favorendo al contempo il mantenimento della comunità scolastica, di cui, è bene ricordarlo, fanno parte i bambini, tutti i lavoratori della scuola e le famiglie.



Fig. 80 - Bambini sorridenti impegnati nella DAD. La scuola ha avuto un ruolo importante nel garantire i contatti sociali e nel tenere insieme la comunità scolastica

Durante il periodo di didattica a distanza il possesso di connessioni e device adeguati ha fatto spesso la differenza e alcune scuole hanno avuto un ruolo chiave nel fornire tablet o pc portatili a chi non li possedeva ed era costretto a seguire le lezioni a distanza magari solo con lo smartphone di un familiare. Il rischio infatti è stato, ed è tuttora, che un digital-divide, un divario digitale, si trasformi in un grave deficit nella possibilità stessa di seguire le lezioni e quindi di apprendere, rendendo i figli delle famiglie più fragili dal punto di vista delle possibilità economiche ancora più fragili nel corso della didattica a distanza. L'importanza ma anche gli aspetti critici dell'uso della tecnologia nella didattica sono stati letti con molta attenzione dai bambini di "Ora di Futuro", che sono stati capaci in diversi casi di esprimersi al riguardo con molto equilibrio, immaginando molto spesso la scuola del futuro come una scuola sempre in presenza, ma pure innovativa dal punto di vista tecnologico, inserendo la scuola tecnologica tra le chiavi per migliorare il futuro, come nell'esempio (Fig. 81), in cui è rappresentato il pianeta terra diviso in due, nella parte di destra le cose negative che devono essere cambiate e nella parte sinistra le cose che devono essere implementate per il futuro.



Fig. 81 - Immagine complessiva di cosa si vuole nel futuro con la scuola tecnologica

La cosa davvero interessante in questo elaborato è il fatto che tra le cose negative da modificare compare la "dipendenza tecnologica", mentre tra le cose positive compare la "scuola tecnologica". Sembra che la giovane autrice avesse molto chiaro il fatto che il digital-divide, può essere colmato dalla scuola, la quale può avere un ruolo positivo anche nell'evitare gli aspetti più negativi della tecnologia, come i fenomeni di dipendenza e di nuove solitudini.

In effetti, da parte degli studenti, c'è una notevole consapevolezza di come le ICT abbiano un grande potenziale per colmare le distanze, ma contemporaneamente creino distanza, come viene riassunto molto bene in questo interessante tema di una classe quinta, nel quale l'autrice osserva che l'esperienza del coronavirus ha fatto capire come la tecnologia che prima allontanava, oggi permette di stare vicini, ma anche che "prima c'erano gli amici ma non c'era il tempo, ora c'è il tempo ma non ci sono gli amici".

Nonostante le difficoltà causate dal lockdown, gli studenti di Ora di Futuro sembra che siano stati capaci in molti casi di trovare dei modi per collaborare anche durante questi giorni, proprio grazie alla tecnologia, come dimostrano molti elaborati e come certifica Tiresia, affermando che il 45,9% degli studenti ha svolto attività digitali utilizzando modalità cooperative durante questo periodo.

Forse la generazione Alfa, dopo aver vissuto l'esperienza del coronavirus, avrà un approccio più equilibrato alle tecnologie, con la consapevolezza critica di quanto siano importanti i rapporti interpersonali nella vita di ogni giorno e in particolare a scuola, ma senza dimenticare che le nuove tecnologie possono davvero essere preziose se utilizzate bene.

La scuola del futuro per i bambini è quindi una scuola tecnologica, in cui le lezioni si svolgono per lo più in presenza ma che è in grado di aprirsi al mondo e al territorio proprio grazie alle nuove tecnologie, come mostra anche questo interessante elaborato, dove si vedono dei bambini in uscita didattica che stanno facendo contemporaneamente un'esperienza di viaggio virtuale attraverso dei visori a 3D (Fig. 82).



Fig. 82 - I bambini sono in visita ad un museo virtuale

Durante il periodo di lockdown, in effetti, tra le esperienze didattiche più apprezzate dai ragazzi ci sono quelle di veri e propri "viaggi virtuali", realizzati in certi casi grazie all'impegno di singoli docenti, ma anche attraverso piattaforme didattiche suggestive come quella di Ora di Futuro.

Se utilizzata bene, infatti, la tecnologia può aprire le porte a numerose competenze, anche molto complesse, e durante la crisi da Covid-19 la tecnologia degli elaborati è davvero molto cresciuta rispetto allo scorso anno. Numerosissimi sono infatti i video, le presentazioni in digitale e le opere di grafica digitale.

Il periodo di chiusura forzata delle scuole, in certi casi ha dato addirittura agli studenti l'occasione di sviluppare idee innovative, come in un interessante elaborato, dove una bambina propone a tutte le famiglie di Talamona di raccontare la propria esperienza durante il lockdown attraverso un "diario digitale":

(...) propongo a voi e a tutta Talamona di scrivere in formato digitale una pagina (ogni famiglia ne avrà una sola a disposizione) che parli della vostra quarantena, per poi formare alla fine un grande diario. (...) Potrete aggiungere foto, un QR code, un pezzo della vostra canzone preferita oppure altre cose

bizzarre...insomma usate TANTA FANTASIA!!! Sono sicura che alla fine verrà un grande e meraviglioso libro. (...) Il mio progetto "Caro Covid-19ario" parte dall'idea di fare qualcosa per la comunità di Talamona. (...) Tutti inizieranno la loro pagina di diario scrivendo appunto "Caro Covid-19ario" dunque il diario si chiamerà così. Inoltre lo costruirò con materiale riciclato ed ecosostenibile per rispettare l'ambiente!!! Se riuscirò nel mio progetto, venderlo e guadagnare dei soldi, la metà li darò in beneficenza insieme al tablet

Come si può osservare, anche in questo caso la tecnologia diventa uno strumento per unire le famiglie in un momento di difficoltà e di crisi. Il fatto che poi il diario venga assemblato fisicamente dall'autrice, producendo poi un oggetto cartaceo in carta riciclata, è un ulteriore elemento molto interessante: pur usando disinvoltamente il digitale infatti i bambini sembrano non percepire l'oggetto digitale come un vero oggetto. Esso che si concretizza, appunto, solo nel momento in cui assume una forma fisica, in questo caso cartacea.

Così anche se per i bambini della "generazione Alpha" il digitale è un'esperienza quotidiana, probabilmente percepiscono come pienamente reale solo ciò che ha anche una sua fisicità, come ad esempio le lezioni in presenza.

Durante il lockdown, quindi, i bambini hanno esplorato diverse potenzialità del digitale, riuscendo ad attivare competenze nuove e a trasferirle anche in ambito scolastico.

Particolarmente interessanti al riguardo, sono e alcuni esempi di opere di grafica in 3D nelle quali si immagina la scuola del futuro, realizzate attraverso la piattaforma di un famoso gioco elettronico in cui bisogna realizzare ambienti e costruzioni (Fig. 83). Sembra proprio che anche i videogiochi possano creare competenze trasferibili e positive, se usati in modo intelligente e critico, come afferma tra gli altri Patricia Wallace (2017), e forse in futuro i cosiddetti "serious game" potrebbero essere utilizzati in modo più diffuso, addirittura all'interno delle scuole.

IL NOSTRO FUTURO!

Ho deciso di utilizzare Minecraft per realizzare questo progetto perché mi è sembrato un modo originale e divertente.



In questa fotografia è rappresentata la scuola, perché ho immaginato una situazione che potrebbe succedermi nel prossimo anno scolastico.



Fig. 83 - Un interessante elaborato di grafica 3D che immagina la scuola del futuro, in cui ogni bambino ha un pc, realizzato attraverso la piattaforma di un noto videogioco

La scuola del futuro, per come immaginata dai bambini quindi è anzitutto una scuola in presenza, anche se il digitale è entrato a fare parte dei loro apprendimenti e della loro vita scolastica in modo molto forte, soprattutto in questo periodo che ha costretto a casa bambini e famiglie, come dimostra, come tutte le sue contraddizioni questa immagine (Fig. 84).



Fig. 84 - Desiderio di ritorno a scuola in presenza, rappresentazione della DAD

Concludiamo infine i capitoli dedicati alla scuola con uno stralcio di un bellissimo tema riportato a lato integralmente (Fig. 85), che dà pienamente l'idea di quanto la scuola sia davvero un elemento centrale nella vita dei bambini della generazione Alpha e quanto, come tale, meriti davvero grande attenzione ed impegno da parte della società nel suo insieme:

È il 28 settembre 2020,

e io sono seduta in classe, nella mia classe, nel mio banco a leggere un libro, c'è un gran frastuono (...)

La finestra è socchiusa, ma si sente il profumo dell'autunno, lo scorrazzare delle auto mi impedisce di sentire il cinguettio degli uccellini, i bambini della scuola dell'Infanzia che, tenendosi per mano, cantano e si divertono a rincorrersi giù nel cortile.

Suona la campanella, scappo via come un treno, giù nell'atrio ci sono i miei nonni ad attendermi, mi faccio largo tra tanta gente e corro ad abbracciarli stretti a me, così stretti da perdere il fiato.

Ci teniamo per mano e camminiamo fino ad arrivare alla nostra auto, saluto

con i baci le mie compagne, ci organizziamo per andare insieme al cinema e per trascorrere una bella serata insieme, che bello ritornare alla "vita... (...). Niente più guanti, niente più mascherine, che per tanti giorni hanno nascosto lacrime e sofferenze, delle quali rimane solo un lontano e sbiadito ricordo (...).



Fig. 85 - Tema in cui la scuola emerge come elemento centrale della vita dei bambini



IL PERIODO 0-6 COME PERIODO CHIAVE NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO

Il periodo della prima infanzia, in particolare il periodo 0-6, è un periodo chiave nello sviluppo del bambino.

Molte ricerche dimostrano che gli investimenti in salute, nutrizione, educazione precoce, protezione sociale in questo periodo cruciale producono ricadute lungo tutto l'arco della vita in termini di salute, competenze cognitive e sociali, percorsi scolastici e lavorativi, e riguardano i singoli individui e le comunità nel loro insieme.

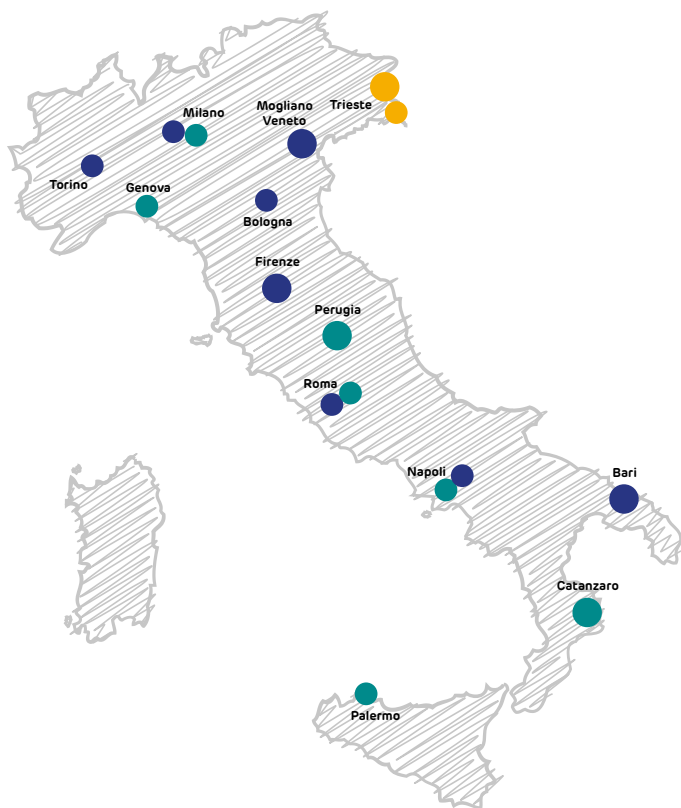
Gli interventi nella prima infanzia hanno infatti un ritorno sociale molto alto, migliorando non solo la vita dei singoli ma portando beneficio a tutta la società nel suo insieme: lo sviluppo infantile precoce è l'antidoto più efficace alla disuguaglianza.

Oggi sappiamo che prima che i bambini inizino la scuola, il 90% del loro cervello è già completamente sviluppato. Giorno dopo giorno, fin dalla nascita, il cervello si forma sulla base delle precoci relazioni, esperienze e opportunità di apprendimento e, anche nelle maggiori avversità, la migliore rete di sicurezza per i bambini piccoli è costituita da una relazione costruttiva e amorevole con i loro genitori.

Il modo migliore per aiutare i bambini è sostenere quindi sin dall'inizio genitori e caregiver che contribuiscono in maniera determinante al loro sviluppo.

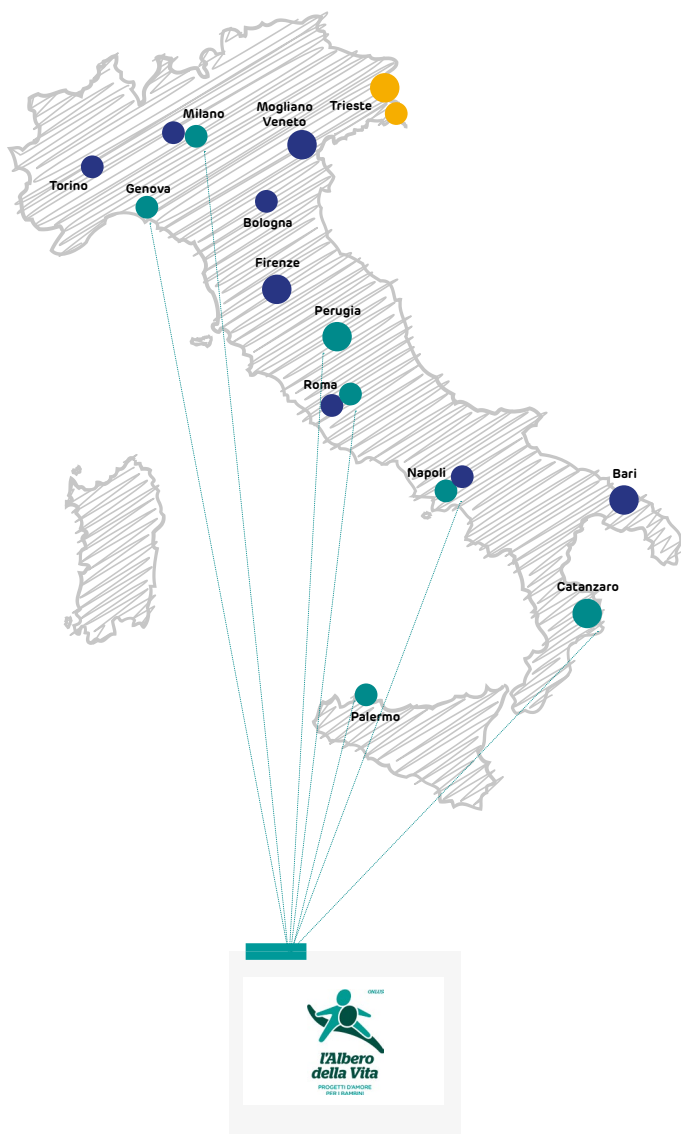
Ecco perché Generali in Italia e The Human Safety Net hanno deciso di supportare i genitori più vulnerabili nel difficile compito di formare gli adulti di domani, investendo in 16 centri THSN/Ora di Futuro a loro dedicati.

Le iniziative a sostegno delle famiglie sono gestite da esperti di tre Onlus selezionate tramite sondaggio tra i dipendenti Generali Italia che hanno scelto L'Albero della Vita, Mission Bambini e Centro per la Salute del Bambino per la loro esperienza.



**Centro per la
Salute del
Bambino**







L'ALBERO DELLA VITA

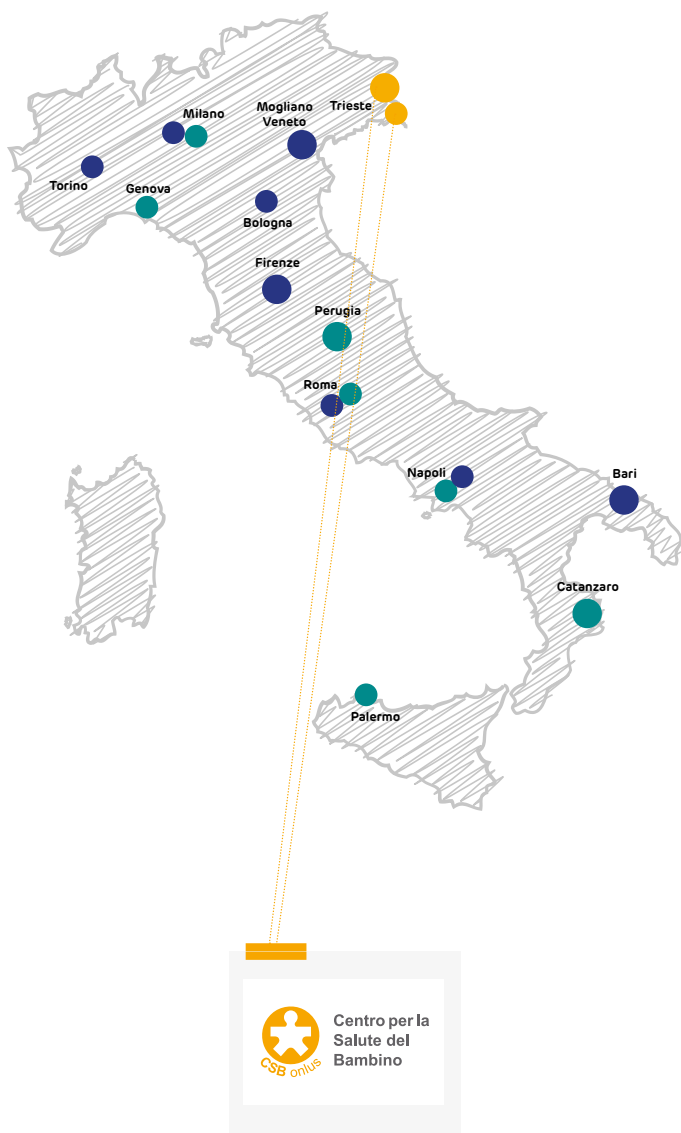
"Grazie all'intesa con Generali e THSN, si è riusciti, in contesti periferici e complessi, a portare l'attenzione sul tema della povertà e sugli effetti che produce. La povertà rappresenta una negazione dei diritti fondamentali della persona, non solo perché determina il mancato soddisfacimento dei bisogni primari, ma anche perché impedisce l'accesso alle esperienze che favoriscono la crescita.

Ora di Futuro ha permesso, soprattutto, di portare l'attenzione sui bambini da 0 - 6 anni, per interrompere il ciclo dello svantaggio sociale. Grazie ad Ora di Futuro si stanno intercettando e sostenendo quei bambini che, a causa della condizione di vulnerabilità, temporanea o strutturale delle famiglie, non ricevono risposte adeguate ai loro naturali bisogni di sviluppo. Si sta lavorando, insieme, per interrompere il circolo dello svantaggio sociale e la trasmissione intergenerazionale della povertà, garantendo un appropriato sostegno alla funzione genitoriale in modo che le i genitori apprendano a garantire attenzione positiva e mirata agli specifici bisogni evolutivi dei bambini"

(Salvatore Angelico, Presidente Fondazione L'Albero della Vita Onlus)

L'Albero della Vita è un'organizzazione impegnata a promuovere azioni efficaci finalizzate ad assicurare benessere, proteggere e promuovere i diritti, favorire lo sviluppo dei bambini, delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza. L'Albero della Vita porta in Ora di futuro le sue competenze sviluppate negli anni. Ogni giorno, in ognuna delle 6 sedi di progetto (ubicate nelle periferie di Palermo, Napoli, Genova, Milano, Catanzaro e Perugia), gli educatori costruiscono con le famiglie dei percorsi educativi per aiutare i più piccoli a liberare il loro potenziale motorio, emotivo e cognitivo e costruire basi più solide per la crescita.

Obiettivo dell'intervento dei Centri è garantire al nucleo familiare e ai minori concrete opportunità di mobilità sociale e il rispetto dei loro diritti economici, sociali e culturali per garantire un innalzamento del livello di benessere di tutto il nucleo familiare.





CENTRO PER LA SALUTE DEL BAMBINO (CSB)

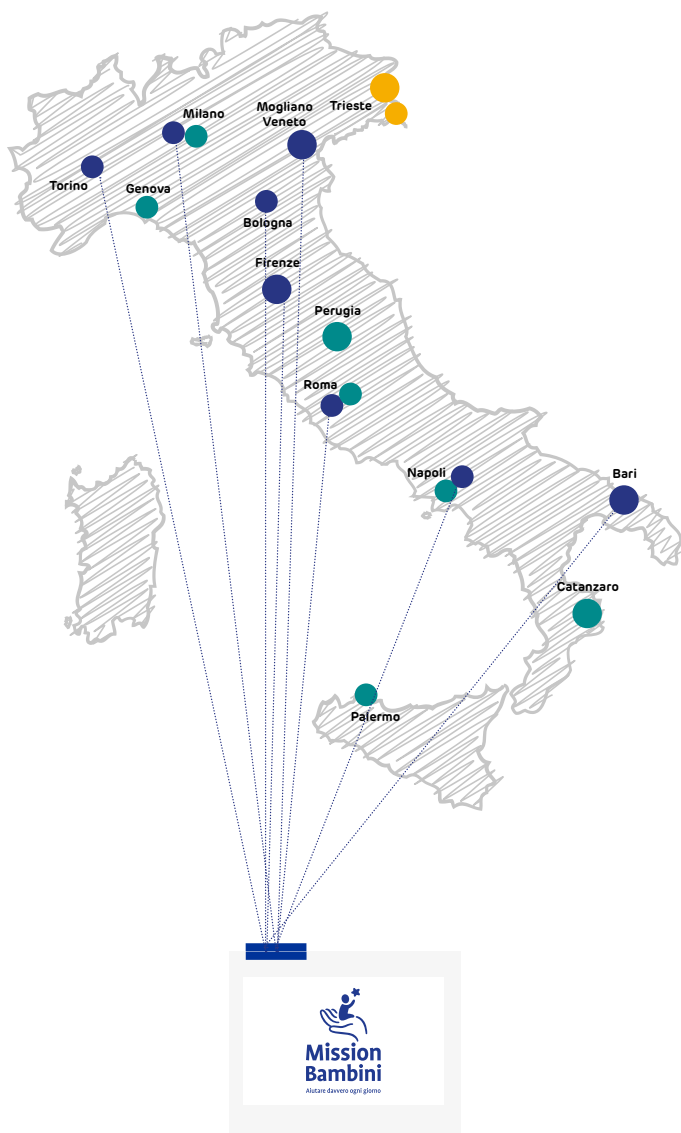
"Il progetto Ora di Futuro, sostenendo prima il Villaggio per crescere di Valmaura e poi quello di San Giacomo, ha offerto alle famiglie residenti nelle due comunità, caratterizzate dalla presenza di difficoltà socio-economiche e culturali e di fragilità psico-sociali, opportunità di sviluppo di competenze genitoriali, di incontro, di condivisione di esperienze, di superamento di situazioni di solitudine e isolamento sociale, e quindi maggiori possibilità per i bambini di sviluppare appieno il proprio potenziale."

(Giorgio Tamburlini, Presidente del CSB)

Il Centro per la Salute del Bambino è una Onlus la cui missione è quella di migliorare la condizione dell'infanzia, in particolare nelle sue componenti più vulnerabili.

Le attività proposte nei due centri di Ora di Futuro a genitori e bambini, in compresenza, tramite la facilitazione di educatori professionisti, sono finalizzate a supportare lo sviluppo cognitivo e socio-relazionale del bambino, il rafforzamento delle competenze genitoriali e lo stabilirsi di reti amicali.

L'intento principale è quello di rafforzare, a partire dalla pratica, l'ambiente familiare di apprendimento, fattore fondamentale, accanto al background socioeconomico ed educativo dei genitori e ai servizi educativi per la prima infanzia, per lo sviluppo cognitivo e socio relazionale dei bambini.



"Siamo convinti che il benessere dei bambini passi attraverso il benessere dell'intera famiglia. Grazie al progetto Ora di Futuro – THSN stiamo facendo un grosso investimento sull'educazione alla genitorialità. Un investimento che sta già dando preziosi risultati: vedere un papà e una mamma tornare a guardarsi negli occhi, cogliere la tenerezza di un padre che prende per mano il figlio, condividere il sollievo di una famiglia che è pronta a ripartire affrontando problematiche che prima sembravano insormontabili. Davvero insieme possiamo dare un presente e quindi anche un futuro sereno ai bambini di oggi, gli adulti di domani".

(Goffredo Modena, Presidente, Fondazione Mission Bambini)

Aiutare e sostenere i bambini poveri, ammalati, senza istruzione o che hanno subito violenze fisiche o morali, dando loro l'opportunità e la speranza di una vita degna di una persona. Questa è la Mission della Fondazione.

Grazie al progetto Ora di Futuro Mission Bambini supporta famiglie in difficoltà in termini di reddito, occupazione, svantaggio abitativo e istruzione e ha aperto 8 Centri Ora di Futuro in Italia (Moncalieri, Bologna, Sesto San Giovanni, Roma, Napoli, Bari, Firenze e Mogliano Veneto). Il progetto ha permesso l'attivazione di servizi rivolti a famiglie in difficoltà con bambini di età 0-6 anni, mediante l'avvio di 3 tipologie di attività tutte finalizzate al miglioramento delle competenze genitoriali: laboratori bambini-genitori, corsi di formazione e gruppi di confronto per genitori e supporto individuale familiare per la risoluzione di problemi specifici legati all'educazione dei bambini e ad alcune altre aree che incidono sulla stabilità della famiglia.





LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

LA STORIA DI FATY

ALBERO DELLA VITA

Prima dell'emergenza Covid-19 in Italia il marito di Faty è partito per il Senegal per andare a trovare parte della famiglia rimasta lì. Era un periodo finalmente più sereno; sia lei che il marito lavoravano e riuscivano a rispondere ai bisogni dei 3 figli.

Il marito di Faty è rimasto bloccato in Senegal dall'inizio dell'emergenza, e la donna è rimasta ad affrontare, senza il sostegno del marito, la situazione emergenziale ed i figli senza il suo appoggio. Faty ha perso il suo lavoro e anche il marito, perché non è riuscito più a tornare in Italia.

L'assenza del marito è stata segnante per lei, perché era lui ad occuparsi di tutte le questioni burocratiche. I rapporti tra di loro in questo tempo sono significativamente mutati.

I tre figli di nome Yala, Ben e Amy hanno 8, 6 e 2 anni: assicurare loro l'accesso alla didattica a distanza si è rivelato estremamente complesso: Faty disponeva infatti di un solo cellulare in casa con una connessione Internet molto debole.

Il lavoro dell'équipe del Centro Ora di Futuro in questo tempo si è dedicato insieme a Faty alla costruzione di una rete di sostegno nel territorio, colloqui socioeducativi a distanza, orientamento educativo e attività ricreative a distanza per i suoi bimbi e nell'approvvigionamento per questi ultimi, degli strumenti per accedere alla DAD grazie alla donazione di Tablet con connessione Internet. Faty ha affrontato questo periodo così sfidante con forza e determinazione: l'aiuto dell'équipe del Centro di Ora di Futuro ha rappresentato per lei un punto fermo, un luogo sicuro per lei e per i suoi bambini

STORIE DEI BENEFICIARI



La storia di Masud
e di Mim e Yassine



ONLUS
l'Albero della Vita
PROGETTI D'AMORE PER I BAMBINI





LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

LA STORIA DI MASUD

ALBERO DELLA VITA

Mi chiamo Masud e sono il papà di Mim e Yassine. Mia moglie, i miei bambini ed io siamo molto grati al centro di Ora di Futuro Milano perché abbiamo passato delle giornate spensierate insieme, a realizzare colorati disegni e lavori creativi insieme agli educatori e ai volontari. Anche mia moglie, che non parla bene italiano, era contenta di incontrare altre mamme che frequentano il centro.

Gli educatori hanno portato allegria e sono tutti bravissimi, i miei bambini volevano sempre venire al centro, sia per studiare, sia per giocare e fare lavoretti. Ci hanno aiutato tanto e non partecipare più alle attività in questo periodo è davvero dura per noi. Siamo felici però, perché grazie all'aiuto delle educatrici possiamo continuare a sentirci e vederci in videochiamata. Il centro di Ora di Futuro rimane il nostro punto di riferimento; sappiamo di potere trovare un sostegno, e i nostri bambini sono sempre impazienti di seguire le attività a distanza.





LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

LA STORIA DI LARA

Centro per la Salute del Bambino (CSB)

In quarantena le routine quotidiane sono cambiate; per alcuni si sono persino fermate del tutto. Ciò che non si è fermato è il tempo prezioso che i bambini e gli adulti trascorrono insieme, e che si è spostato dal centro alla casa. In questo modo Lara, una giovane madre di 25 anni che partecipa alle attività a Trieste con suo figlio di due anni Ares, può rimanere in contatto e continuare a condividere consigli e idee con l'altro madri e insegnanti al centro. Ecco la loro storia.

Sono così felice di aver vissuto il centro Valmaura. Ci andavamo ogni volta che era aperto, anche quando pioveva, anche se dovevamo prendere due autobus. Ares non è mai stato in asilo, quindi per lui il centro era anche un posto dove farsi amicizia e incontrare altri, come è stato per me. Neanch'io conoscevo molte persone a Trieste, ero molto occupata con il lavoro, con ore strane, quindi non ho avuto molto tempo per le amicizie, per non parlare del fatto che ho l'epilessia e per me non è molto facile adattarmi dentro, ma fortunatamente al centro non era così.

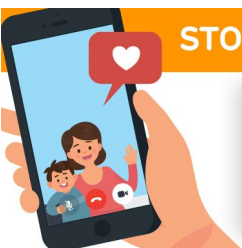
Una volta al mese al centro avevamo uno scambio di vestiti per i bambini, un ottimo modo per liberare il guardaroba e comprare vestiti nuovi. È stato ed è meraviglioso, perché ci aiutiamo sempre a vicenda. Ad esempio, ero un pizzaiolo, e ora che tutti stanno provando a preparare pane e pizza a casa, dò consigli e consigli su come fare impasto, lievito madre e sono felice di condividere qualche trucco del mestiere, anch'io mi sento utile.

Stiamo facendo videochiamate, con gli insegnanti, le altre mamme e i bambini, è un modo per rimanere in contatto e sostenerci l'un l'altro, anche se non vediamo l'ora di tornare al centro. Ares è colui che si diverte di più, ma sente anche un po' l'effetto, perché vuole abbracciare gli altri bambini, e tutto quello che ha è

lo schermo!

Abbiamo provato a fare insieme alcune delle attività a casa, come i confetti con foglie che abbiamo fatto per il carnevale, il teatro marionette acquario per i pesci, e seguiamo anche i consigli che gli insegnanti ci danno sul gruppo Facebook e sulla chat di gruppo; questo ci ha aiutato a scoprire che Ares ama stare in cucina a preparare i biscotti e a versare, per esempio. Queste attività non sono solo un modo per trascorrere del tempo insieme, fare cose diverse, ma sono anche un modo per conoscersi".

STORIE DEI BENEFICIARI



La storia
di Lara e Ares



Centro per la
Salute del
Bambino



Trieste



LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

LA STORIA DI GIULIO

Centro per la Salute del Bambino (CSB)

Giulio ha due anni e mezzo. Fu valutato dal servizio di psicologia e psichiatria infantile e fu fatta una diagnosi di ritardo nel linguaggio e nella comunicazione. La madre riferisce che le è stato detto che ciò era dovuto alla mancata frequentazione del centro diurno. La madre non era soddisfatta di questa diagnosi e le fu consigliato di frequentare il Villaggio. Dopo alcune settimane, Giulio iniziò a mostrare alcuni miglioramenti nel linguaggio espressivo e un miglioramento molto significativo nella comunicazione sociale e nel gioco. Un'altra caratteristica interessante di questo caso è il fatto che Giulio era accompagnato da sua madre e talvolta da suo nonno, che divenne rapidamente un visitatore abituale del Villaggio e pronto per essere coinvolto in altre attività.

LA STORIA DI SIMONA

Mission Bambini

"Partecipare alla merenda condivisa proposta dal Centro è stata per tutta la nostra famiglia un'esperienza molto arricchente. Ognuno portava qualcosa da casa per dividerlo con gli altri. Mentre la bambina ascoltava le favole lette dall'educatrice, io e mio marito abbiamo conosciuto altre mamme e altri papà in un clima informale: un momento di svago rispetto alla routine quotidiana, ma anche un'occasione di confronto. Parlando con altre mamme, mi hanno dato degli spunti utili ad esempio su come gestire qualche capriccio della bambina, che ha quattro anni.

E una volta nato il fratellino, mi hanno suggerito di continuare a dedicare qualche momento solo a lei, per giocare insieme e fare quello che le piace. I momenti vissuti al Centro sono stati molto positivi anche per mia figlia, che ha avuto occasione di relazionarsi con altri bambini. Pur frequentando il nido, ho notato che andando al Centro ha fatto significativi progressi: per esempio, se al

nido aveva difficoltà a condividere i giochi, al Centro è riuscita a lasciare i giochi agli altri bambini o a giocare con loro. In generale da timida che era è diventata più espansiva: ha imparato a dare più confidenza agli altri e interagisce di più. Inoltre, c'è da considerare che al nido i bambini sono da soli con le educatrici, mentre al Centro i bambini stanno anche con noi genitori.

Se a casa a volte si fa fatica a ritagliarsi dei momenti per stare con i bambini, dedicandosi esclusivamente a loro, al Centro sono stata coinvolta in tante attività da fare con mia figlia, come ad esempio la pittura, il riciclo creativo o la lettura animata. Attività che adesso riprendo anche a casa: ormai siamo diventate esperte a utilizzare materiali semplici che tutti hanno in casa per creare splendidi lavoretti e leggo spesso le favole a Greta! Il Centro e Casa Zoe davvero sono diventati per noi come una famiglia”.





LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

LA STORIA DI DONATA

Mission Bambini

Donata ha partecipato alle attività dei programmi in particolare in due diversi momenti della sua vita: durante la gravidanza e dopo quando è diventata madre. In particolare, ha partecipato a diversi seminari chiamati "salotto per le mamme" che è un incontro con diverse madri moderate da una psicologa. Durante la sua gravidanza ha avuto l'opportunità di avere un sostegno dalla psicologa ma in particolare dalle altre madri e è arrivata al parto con una forte consapevolezza del suo nuovo ruolo di madre. Durante il parto ha avuto diversi problemi ed è stata ricoverata in terapia intensiva lontano da suo figlio per diversi mesi. Cadde in depressione ed era sola con il suo senso di colpa perché sentiva di aver abbandonato suo figlio ed era sicura di non avere i cambiamenti per riavere la relazione. Durante questo periodo ha continuato a frequentare l'attività "salotto per le mamme" dove ha trovato una famiglia che l'ha sostenuta. Dopo aver chiesto l'intervento della psicologa che la sostiene in modo individuale direttamente a casa. Oggi Diana è davvero grata per il supporto ricevuto dal programma Ora di Futuro. Senza Lei sarebbe depressa e sola. Oggi continua a essere uno dei gruppi di madri che sostengono altre madri in difficoltà.

nido aveva difficoltà a condividere i giochi, al Centro è riuscita a lasciare i giochi agli altri bambini o a giocare con loro. In generale da timida che era è diventata più espansiva: ha imparato a dare più confidenza agli altri e interagisce di più. Inoltre, c'è da considerare che al nido i bambini sono da soli con le educatrici, mentre al Centro i bambini stanno anche con noi genitori.

Se a casa a volte si fa fatica a ritagliarsi dei momenti per stare con i bambini, dedicandosi esclusivamente a loro, al Centro sono stata coinvolta in tante attività da fare con mia figlia, come ad esempio la pittura, il riciclo creativo o la lettura animata. Attività che adesso riprendo anche a casa: ormai siamo diventate esperte a utilizzare materiali semplici che tutti hanno in casa per creare splendidi lavoretti e leggo spesso le favole a Greta! Il Centro e Casa Zoe davvero sono diventati per noi come una famiglia”.





LE STORIE DEI VOLONTARI DI IMPRESA

Le attività di volontariato sono parte integrante del progetto "Ora di Futuro", offrono supporto pratico a genitori e figli dei Centri "Ora di Futuro", intensificandone l'impatto, e danno ai colleghi la possibilità di condividere con le famiglie beneficiarie del progetto giornate ricche di apprendimento, attività ed emozioni.

I volontari, dopo aver ricevuto formazione e preparazione adeguate al loro ruolo, hanno potuto condividere con le famiglie del progetto diverse attività tra cui:

coltivare orti solidali, ideare laboratori creativi per i bambini, preparare e vendere prodotti artigianali in botteghe solidali, partecipare a uscite didattiche e organizzare feste di compleanno per i più piccoli, ma anche mettere in campo le proprie skill, come educare i genitori nella gestione dei risparmi o formare il personale delle Onlus su diversi temi, dalla gestione di un progetto allo sviluppo delle risorse umane, fino al corretto utilizzo di Excel e Power Point.

Ecco alcune testimonianze della loro esperienza:

DARIA MARUSIC, *Generali Italia*

Uscita Didattica con Albero della Vita Onlus, Milano

"Ho trascorso una giornata diversa dalle solite insieme a bambini di tante nazionalità e in cerca di integrazione. Con loro e il personale della Onlus siamo andati a visitare i murales della città di Milano. Avere l'opportunità di trasformare la loro diffidenza in una curiosa presenza, vederli sorridere e fare domande è stata un'esperienza davvero speciale. Grazie per questa bellissima giornata!"

MONICA MAROZZI, *Generali Business Solution*

Charity Temporary Shop con Albero della Vita Onlus, Milano

"Ho partecipato al Charity Temporary Shop con due rappresentanti dell'Albero della Vita. Insieme abbiamo venduto le uova di Pasqua in Torre Hadid.

Ringrazio tutti i colleghi che hanno voluto dare il loro contributo acquistando i prodotti e contribuendo con offerte libere per sostenere la Onlus. Grazie per l'opportunità".

ARES PIAGGI, Generali Business Solution

Charity Temporary Shop con Mission Bambini Onlus, Mogliano Veneto, 15 aprile

"Trovo che sia una splendida attività che suggerirò ai miei colleghi. In un mondo governato dall'individualismo e dall'imperante egoismo, queste attività sono uno spiraglio di luce. Spero che questa iniziativa possa dare il via ad un movimento rigoglioso e costante."

AMBRA FRANCESCA GUCCIONE E ORNEDA PETJA, *Generali Italia*

Costruiamo Laboratori Creativi con Albero della Vita Onlus, Milano

"Siamo due colleghe di Generali che, oltre a condividere lo stesso posto di lavoro, abbiamo avuto il piacere di poter partecipare insieme a una giornata di volontariato d'impresa, affiancate e supportate dal personale della Onlus Albero della Vita, vivendo in prima persona l'esperienza di collaborare alla realizzazione di un laboratorio creativo rivolto a famiglie svantaggiate con bambini piccoli. Sono molte le cose che sono rimaste con noi in questa giornata speciale, ma più di ogni altra è la parola GRAZIE: in molti ce l'hanno rivolto, ma più di tutti eravamo proprio noi a ripeterlo..."



ALESSIA BENEDETTA AIRAGHI, Generali Welion

Volontariando con Mission Bambini Onlus, Milano

"In questa occasione ho potuto conoscere la Onlus Mission Bambini e tutte le iniziative che da anni promuovono, nonché approfondire il progetto Ora di Futuro. Ho incontrato inoltre altri colleghi, mi sono messa in gioco e ho scoperto qualcosa in più di me. Il volontariato d'impresa è un'iniziativa lodevole, l'idea di coinvolgere i propri dipendenti è sorprendente. Non mi era mai capitato."

MATTIA DUMDAM, Generali Business Solution

Condividiamo Competenze: HR, Roma

"Nel mio intervento di condivisione delle competenze con il personale di Mission Bambini ho cercato di dare un taglio di concretezza, partendo da reali esigenze che via via i collaboratori della Onlus presenti in aula mi rappresentavano. Ho trovato persone molto motivate che mi hanno rivolto numerose domande. Sono state ore di scambio intense, durante le quali ho cercato di trasferire tutto quello che potevo. Sono io che ringrazio voi."

NICOLETTA TARONNA, Generali Italia

Charity Temporary Shop con Albero della Vita, Mogliano Veneto, 10 aprile

Lavoriamo Insieme Per Ora di Futuro – Un Villaggio Per Crescere con Centro per la Salute del Bambino Onlus, Mogliano Veneto, 8 maggio

Orto in Città con Mission Bambini, Mogliano Veneto, 10 giugno

"Ho iniziato il mio percorso nel Volontariato d'Impresa, partecipando al Charity Temporary Shop con Albero della Vita e alla giornata organizzata dalla Onlus Centro per la Salute del Bambino."

In entrambe le esperienze ho trovato delle persone fantastiche e competenti che mi hanno fatto capire l'importanza del loro lavoro e il beneficio che ne trarranno le famiglie svantaggiate insieme ai loro bimbi, spronandomi a donare altre 8 ore a una cosa veramente bella. Grazie a chi ha organizzato le attività di volontariato di impresa di permessi personali al Volontariato d'Impresa con Mission Bambini. Ho trascorso quindi uno fatto tantissime domande. Penso che l'azienda abbia fatto una."





LA VALUTAZIONE DI UN PROGETTO COMPLESSO

Valutare è sempre uno degli aspetti critici di ogni azione umana ed è naturalmente un processo insito in ogni umana attività, tanto che, in generale, uno degli assiomi della valutazione afferma che è impossibile non valutare, perché l'azione di valutazione si svolge sempre e comunque, in modo esplicito o implicito, riferendosi sempre a parametri o categorie possedute dal valutatore o dai valutatori, che siano esse esplicite o implicite.

Se la valutazione è una costante nelle nostre azioni quotidiane, diversa è la **valutazione consapevole e strutturata**. In questo caso i professionisti dei processi valutativi hanno il compito di rendere esplicite le strategie e di individuare, con il supporto di un solido approccio teorico, gli obiettivi da valutare e i metodi da utilizzare.

Valutare un progetto complesso come "Ora di Futuro" richiede un notevole impegno sul piano teorico e sistematico.

La prima complessità riguarda l'individuazione dell'oggetto o degli oggetti da valutare. **Ora Di Futuro** infatti ha almeno **due anime che si intersecano**:

1. l'impegno di The Human Safety Net attraverso le **ONLUS e il volontariato d'impresa per i bambini di età 0-6 e le loro famiglie**, che riguarda un ampio numero di stakeholder tra cui anzitutto le ONLUS, le famiglie, i volontari, il territorio;
2. Il **progetto didattico nelle scuole** che riguarda direttamente gli alunni della scuola primaria di un'età che va dagli 8 agli 11 anni, i docenti, le famiglie e infine in modo più ampio i decisori politici e la società nel suo insieme, in quanto Ora di Futuro, in condizioni non emergenziali, conclude generalmente le sue attività con la presentazione al Senato delle proposte per un futuro migliore che i bambini rivolgono alla politica.

La prima domanda per una valutazione riguarda quindi l'obiettivo o gli obiettivi del progetto che si vogliono valutare.

Chiarificati questi obiettivi di carattere generale, relativi al costrutto teorico su cui si basa il progetto, si può passare agli obiettivi specifici della

valutazione. Anche a questo livello è necessario definire la validità dei miei obiettivi rispetto al costrutto generale

Per Ora di Futuro abbiamo individuato un costrutto generale comune ad entrambe le "anime" del progetto - quella relativa all'attività delle ONLUS e quella delle azioni nelle scuole - rappresentata dal concetto, che è insieme la visione generale di Ora di Futuro:

"Educare i bambini oggi significa garantire un futuro migliore agli adulti di domani"

Questo, sul piano teorico, è il cuore del progetto, attorno a cui ruotano tutte le azioni specifiche e attorno a cui deve ruotare tutto il sistema di valutazione. Per quanto riguarda l'attività delle ONLUS abbiamo declinato questo costrutto teorico in una serie piuttosto ampia di azioni valutative: da una parte abbiamo individuato delle grandezze da misurare attraverso delle determinazioni numeriche, come vedremo nei prossimi capitoli, dall'altra abbiamo deciso di dare rilievo ad una valutazione qualitativa, attraverso dei processi narrativi.

A tale fine abbiamo raccolto le voci degli operatori delle ONLUS e di coloro che hanno usufruito del progetto, e questo ci ha permesso di fare emergere il valore del progetto al di là dei numeri, come percepito dai diversi stakeholder. Questa valutazione di carattere qualitativo ci ha permesso di raggiungere un ulteriore prezioso obiettivo che ci eravamo prefissati: dare voce e rilievo al vissuto delle famiglie, degli operatori e dei volontari di impresa, perché, come vedremo successivamente, uno degli aspetti chiave delle nostre azioni è la volontà di dare voce a tutti coloro che fanno parte della comunità di Ora di Futuro, sviluppando la consapevolezza e l'empowerment di tutti i soggetti.

In merito invece alla parte di progetto dedicata alle scuole, abbiamo deciso di procedere su due filoni di valutazione paralleli ma interrelati:

a) da una parte il centro di ricerca Tiresia, ha valutato il progetto didattico attraverso l'approccio metodologico dell'impatto sociale del progetto, approccio che può essere definito come orientato agli "effetti ed i cambiamenti di medio-lungo periodo generati sui beneficiari diretti e sulla comunità" nelle parole stesse di M. Calderini, il coordinatore del team di Tiresia. Attraverso questo processo sono stati definiti in modo molto approfondito degli obiettivi specifici da valutare, che sono poi diventati oggetto del lavoro di Tiresia.

b) in modo parallelo ed interrelato alla valutazione di Tiresia, un team composto da pedagogisti e psicologi-psicoterapeuti ha analizzato gli elaborati finali prodotti dagli alunni delle classi che hanno partecipato al progetto, attraverso un'analisi di carattere qualitativo e quantitativo che ha cercato di dare voce agli studenti e a come i bambini di quella che abbiamo chiamato "Generazione Alpha" immaginano e percepiscono il futuro.

Questo approccio valutativo è stato oggetto della parte 1 e 2 di questo osservatorio e ha permesso di attivare delle riflessioni su come i bambini ci osservano, su quale mondo stiamo costruendo come riflesso nei loro occhi e naturalmente - e questo è forse l'aspetto più interessante - ci ha permesso di gettare lo sguardo verso il futuro che forse sarà costruito grazie all'impegno dei giovani di domani che sono i bambini di oggi.

Concludendo, per valutare le azioni messe in campo da "Ora di Futuro", sia dal punto di vista degli obiettivi che degli stakeholder impegnati in esso, si è scelto di attivare una vasta rete di azioni e di modelli valutativi, che hanno cercato di fare luce su alcuni degli aspetti chiave di un progetto innovativo, con riferimento soprattutto al criterio generale della valutazione dell'efficacia dell'azione progettuale, che è l'elemento che in questa fase abbiamo ritenuto come chiave nella determinazione del valore di un percorso così innovativo come quello da noi proposto.

Il nostro progetto infatti si propone di svolgere un tassello importante nella scuola e nella società italiana, educando i bambini e gli adulti alle scelte responsabili e alla gestione consapevole dei rischi, offrendo inoltre un modello di progettazione innovativa, sia per i contenuti delle attività svolte, che per l'importanza data all'ascolto di tutti gli stakeholder e alla partecipazione diretta di tutti i soggetti interessati alla costruzione condivisa della comunità di Ora di Futuro, perché un futuro migliore inizia da oggi.





ORA DI FUTURO NELLE SCUOLE: LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE

La questione della valutazione dell'impatto sociale è tanto attuale quanto complessa. La valutazione dei cambiamenti che un determinato progetto può generare è infatti un'attività che interseca diverse discipline, da quelle sociali a quelle scientifiche. Le tecniche di valutazione sono varie e alcune incominciano ad avere ora diversi anni di test e sviluppo, ma proprio per la loro varietà si riscontra ancora un'alta frammentazione nei processi di misurazione, che rende difficili le valutazioni e scarse le possibilità di confronto. Di seguito viene fornita la descrizione delle modalità e degli strumenti utilizzati per la valutazione dell'impatto sociale del progetto Ora di Futuro, preceduta da una introduzione definitoria di impatto sociale e da un inquadramento del contesto.

Definizione di impatto sociale

La letteratura accademica ha sviluppato molteplici definizioni di impatto sociale, che assumono sfumature di significato talvolta differenti a seconda del contesto e della finalità nel quale viene declinato. In generale, si può sintetizzare che il termine impatto sociale si riferisca a tutti gli effetti e i cambiamenti sia positivi che negativi (in termini di conoscenze, attitudini, stato, condizioni di vita, valori...) generati dalle attività svolte da un'organizzazione nel lungo periodo sulla comunità e sull'ambiente (Grieco et al., 2015 - Vanclay, 2003).

La generazione di impatto ha come principale caratteristica l'azione, diretta o mediata, sulle cause del problema identificato, spesso complesso e radicato, e quindi necessita di un orizzonte temporale di lungo periodo. Vengono però prodotti anche benefici nel breve e nel medio periodo per un'ampia platea di soggetti con diverse caratteristiche (beneficiari diretti e indiretti).

Le caratteristiche fondamentali affinché un cambiamento possa qualificarsi come impatto sociale sono molto dibattute. L'approccio utilizzato per la valutazione dell'impatto sociale del progetto "Ora di Futuro" si basa su tre

pilastri fondamentali: Intenzionalità, Misurabilità e Addizionalità. Ci si riferisce ad un'attività a intenzionale generazione di impatto quando l'intervento ha dichiaratamente lo scopo di perseguire un risultato positivo per la comunità. Ciò si traduce in un'esplicita dichiarazione a priori degli obiettivi sociali che si vogliono perseguire e nella ricerca proattiva di attività che hanno come obiettivo la creazione di valore sociale.

La formulazione di tali obiettivi necessita della seconda caratteristica fondamentale, ovvero la misurabilità: gli impatti sociali che si intendono generare, infatti, oltre che essere stabiliti in fase di progettazione dell'intervento, devono essere individuati in modo da poter essere misurabili. Gli obiettivi sociali devono essere misurati con lo scopo di poter definire ex ante gli impatti attesi ed ex post verificare se tali cambiamenti siano stati effettivamente ed efficacemente raggiunti, tramite un monitoraggio in itinere dell'impatto che si basa sulle metriche sviluppate. Il terzo pilastro fondamentale è l'addizionalità: le attività generatrici di impatto sociale sono chiamate ad intervenire in aree in cui la consueta convenienza economica (ritorno in denaro dell'investimento) agisce debolmente, con un rapporto tra i rendimenti dell'investimento (euro guadagnati dal capitale investito) e i rischi provenienti dall'impiego del capitale (rischio di perdita totale o parziale degli euro investiti) per sviluppare il progetto che scoraggia la maggior parte dei finanziatori tradizionali.

Misurare l'impatto sociale

Nel contesto contemporaneo, la misurazione dell'impatto sociale diventa strumento abilitante e imprescindibile per consentire ai modelli di welfare di allinearsi ad una società in cui i bisogni sono crescentemente complessi ed eterogenei. Il diffuso dibattito inerente alla misurazione dell'impatto sociale è tanto attuale quanto complesso e vede la partecipazione di tutti gli attori (imprenditori sociali, manager delle imprese sociali, organizzazioni non profit, finanziatori, investitori, policy maker e accademici) dell'infrastruttura economica e sociale.

La riflessione sul tema in questo momento di cambiamento appare particolarmente rilevante poiché numerosi elementi di contesto stanno

sollevando la necessità di includere la pratica della misurazione di impatto sociale nell'operatività delle organizzazioni: il tentativo della Pubblica Amministrazione di allocare le proprie risorse e a soddisfare i propri bisogni tramite organizzazioni che possano generare cambiamenti misurabili e duraturi, la diffusione di pratiche basate sull'evidenza dell'impatto nella filantropia oltre che nelle politiche pubbliche; l'emergere di strumenti ed operatori di finanza ad impatto sociale, la volontà delle fondazioni di origine bancaria di far evolvere il loro modello di erogazione verso uno che possa incrementare e ottimizzare la generazione di impatto positivo. E, non ultimo, la pubblicazione da parte del Governo di un documento che espone le linee guida per la misurazione dell'impatto sociale.

Questi elementi accrescono quindi la necessità per le organizzazioni di quantificare ed esplicitare il valore sociale generato.

Perché misurare

Nella misurazione del valore sociale generato risiede un valore strategico insito per ogni organizzazione, sia all'interno che all'esterno dei confini di operatività. Da un punto di vista interno, la misurazione dell'impatto permette di migliorare i processi decisionali, dotandoli di strumenti analitici atti a supportare la presa di decisioni.

Questo permette, inoltre, di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle attività di progetto, sia da un punto di vista di monitoraggio che di gestione dell'impatto attraverso strumenti appositamente progettati, permettendo all'organizzazione che supporta l'intervento o l'iniziativa di valorizzare al meglio l'impegno preso nell'investire in un progetto ad alto impatto sociale. Un altro interessante aspetto è la motivazione che il gruppo di lavoro può trarre dal comprendere concretamente l'impatto generato e i progressivi obiettivi raggiunti. Infine, il processo di misurazione permette di abilitare e facilitare un maggiore coinvolgimento e una più ampia partecipazione degli stakeholder, ovvero di tutti i portatori di interesse verso il progetto.

Da un punto di vista esterno, un processo di misurazione chiaro e strutturato è rilevante in fase di comunicazione del valore sociale generato, permettendo inoltre di dimostrare concretamente il ritorno sociale generato dal progetto

in cui si è investito.

Questo permette di aumentare la trasparenza nei confronti degli investitori, fondamentale in fase di allocazione delle risorse finanziarie. In ultimo, aumentare la trasparenza può portare ad una maggiore fiducia dei collaboratori e di tutti gli stakeholder nei confronti dell'organizzazione, facilitando il processo di generazione di valore sociale positivo.

Come misurare

Nonostante il crescente interesse per la misurazione dell'impatto sociale, gli approcci per la misurazione del valore sociale sono ancora poco classificati. Infatti, nel corso degli anni, sono stati ideati e strutturati un gran numero di approcci, metodi e strumenti per cercare di soddisfare le diverse esigenze strategiche e informative degli stakeholder. Tuttavia, tale eterogeneità di approcci non è stata ancora completamente sistematizzata, e la letteratura non ha ancora raggiunto una comprensione diffusa e consolidata, che potrebbe rischiare di ostacolare il progresso nel campo della cosiddetta Impact Economy. Il crescente settore degli investimenti d'impatto (Impact Finance) ha spinto ulteriormente verso l'uso di metriche e metodi comuni per misurare il valore per la società di una specifica attività d'investimento, facendosi traino e promotore di un processo di standardizzazione, e quindi di semplificazione, degli strumenti, spesso a scapito della qualità e della vera comprensione e valutazione dell'impatto generato, ma che sta avendo una grossa influenza su altri sistemi di misurazione tradizionalmente riferiti al non profit e al settore pubblico.

Ciononostante, una certa concentrazione intorno a standard e processi si inizia a riscontrare: secondo una ricerca di Chiara Maria Lévêque (2017) , in Italia, il 56.2 % delle organizzazioni del terzo settore dichiara di aver utilizzato la Teoria del Cambiamento per valutare i propri impatti.

¹ Grieco et al., 2015. Assessing Social Impact of Social Enterprises. SpringerBrief in Business.

² Vanclay, F. 2003. International Principles For Social Impact Assessment, Impact Assessment and Project Appraisal, 21:1, 5-12

³ Lodi Rizzini C., Agostini C. (26 aprile 2017). Valutazione strategica di impatto: complessa ma sempre più necessaria. Secondo Welfare. <https://www.secondowelfare.it/privati/investimenti-nel-sociale/la-valutazione-strategica-di-impatto-il-corso-della-fondazione-lang-italia.html>





ORA DI FUTURO NELLE SCUOLE: LA VALUTAZIONE DELL'AZIONE DIDATTICA DEL PROGETTO

Il periodo di emergenza in cui si è svolta la seconda annualità del progetto Ora di Futuro ha portato sotto i riflettori i bisogni e le problematiche relative alla digitalizzazione del nostro Paese. Durante il periodo di lockdown, ma anche durante la fase 2, solo chi ha avuto accesso a strumenti fisici (pc, tablet e smartphone) e connessione a internet stabili e adeguate ha potuto svolgere attività, come studiare, lavorare e comunicare, in remoto. Il divario digitale si è prima manifestato in tutta la sua profondità e ha successivamente provocato effetti negativi tangibili sulla possibilità di accesso all'educazione e alle attività sociali delle fasce più deboli della società. In questo senso la crisi sanitaria ha accentuato in maniera esponenziale le problematiche relative alle differenze presenti nella società, portando all'attenzione dell'opinione pubblica come l'educazione digitale e l'accesso ad adeguati strumenti atti alla partecipazione alla "vita virtuale" debbano diventare priorità per gli organi pubblici e privati del nostro Paese. Rimane comunque da sottolineare che il divario digitale è sicuramente una conseguenza di fenomeni sociali più ampi, come ad esempio la povertà e l'accesso al lavoro o ad un'istruzione di qualità. È per questa ragione che la lotta all'assottigliamento di questo divario deve comprendere tutti gli attori della società, amministrazioni pubbliche, organizzazioni private, terzo settore e società civile in una strategia di lungo periodo e sinergica fra gli attori per poter progettare un futuro senza disuguaglianze digitali ed educative, e quindi sociali.

In questo contesto si inserisce il progetto Ora di Futuro, che per il secondo anno, ha visto gli alunni delle classi terza, quarta e quinta della scuola primaria partecipare ad un percorso didattico digitale, cooperativo e ludico, di educazione alla gestione responsabile delle risorse in diversi ambiti (la salute e il benessere personale in terza, la cura dell'ambiente in quarta, l'economia e il lavoro in quinta).

La misurazione dell'impatto sociale del progetto Ora di Futuro ha quindi l'obiettivo di sviluppare un modello (replicabile e scalabile) in grado

di identificare, misurare e monitorare l'impatto sociale generato dalla piattaforma sviluppata a supporto delle attività didattiche nelle scuole, con un'attenzione particolare al contesto di riferimento.

Valutare il progetto Ora di Futuro

Per il progetto Ora di Futuro la metodologia di valutazione utilizzata è stata la Teoria del Cambiamento, interpretata ed applicata utilizzando lo strumento della Catena del Valore Sociale, per la sua praticità e ampia diffusione rispetto ad altri processi di misurazione, oltre che per propria funzionalità rispetto agli obiettivi di progetto e di misurazione.

Le fasi che hanno portato allo sviluppo del modello ed alla valutazione dell'impatto sociale generato dal progetto Ora di Futuro sono brevemente descritte di seguito.

Analisi e coinvolgimento degli stakeholder

L'obiettivo dell'analisi degli stakeholder, ovvero i portatori di interesse che sono influenzati ed influenzano direttamente o indirettamente l'organizzazione e le attività che ne caratterizzano il business, è quello di individuare gli attori principali, i loro bisogni e gli interessi (anche di tipo informativo) al fine di coinvolgerli fin da subito nel processo di misurazione dell'impatto sociale.

Gli stakeholder coinvolti nel processo di valutazione del progetto Ora di Futuro sono stati: studenti, famiglie, insegnanti, dirigenti scolastici, team di progetto Generali e team pedagogisti.

Definizione della catena del valore

Al fine di mappare i cambiamenti generati dal progetto è stata utilizzata la catena del valore, uno strumento che consiste nella rappresentazione visiva delle dimensioni di valore e delle connessioni che contribuiscono alla creazione di risultati e impatti, nel breve e lungo periodo, sui beneficiari del progetto e sulle comunità di riferimento. Gli elementi che compongono la catena del valore sono: input (le risorse umane e finanziarie necessarie alla realizzazione delle attività dell'organizzazione); attività (ovvero le azioni necessarie a fornire gli output); output (i prodotti e servizi offerti dall'organizzazione); outcome (i risultati e i cambiamenti che l'organizzazione genera nel breve periodo sui beneficiari); ed impact (impatto) ovvero gli effetti e cambiamenti generati

sulla comunità nel lungo periodo, calcolati tenendo in considerazione quello che sarebbe comunque avvenuto in assenza dell'intervento. Sono state quindi individuate le dimensioni di valore per le fasi di output, outcome ed impatto, di seguito esposte.

OUTPUT	OUTCOME	IMPACT
Corso di didattica online	Conoscenza e competenze (studente)	Fiducia nel Futuro
Strumenti digitali	Inclusione (studente)	Didattica integrata
Sportello insegnanti	Life skills (studente)	Patto educativo
	Soft skills (studente, genitore)	
	Crescita professionale (insegnante)	

La Catena del Valore del progetto Ora di Futuro.

⁴ Paola Marmocchi, Claudia Dall'Aglio e Michela Zannini, Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità, Erickson, Trento 2004.

⁵ <https://www.miur.gov.it/documents/20182/50615/Piano+nazionale+scuola+digitale.pdf/5b1a7e34-b678-40c5-8d26-e7b646708d70?version=1.1&t=1496170125686%0a%0ahttps://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000131124%22>

⁶ <https://www.istat.it/it/archivio/236714>

Definizione degli indicatori

Una volta ottenuta la catena del valore complessiva, alle dimensioni di valore di output, outcome e di impatto sociale sono stati associati uno o più indicatori di performance sociale (KPIs) in grado di cogliere, misurare e descrivere il cambiamento generato.

Gli indicatori sono stati progettati a partire dalla raccolta di indicazioni di esperti del settore e linee guida, tra le quali "Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità - Marmocchi P. ", "Piano Nazionale della Scuola Digitale - MIUR" e il "BES - Benessere Equo e Sostenibile in Italia 2019" . Si è fatto riferimento, inoltre, alle linee guida in merito all'educazione digitale e alla didattica a distanza di organismi internazionali, come l'OECD e l'Unione Europea. Prefigurandosi come un'indagine attraverso questionari auto percettivi, gli indicatori sono stati progettati sotto la forma di domande, a risposta aperta o a scelta multipla, da somministrare digitalmente agli stakeholder individuati (studenti, genitori, insegnanti e dirigenti scolastici).

Raccolta dati

L'obiettivo della raccolta dati è quello di ottenere tutte le informazioni necessarie per poter calcolare gli indicatori di output, outcome e impatto. Per la raccolta dati sono stati utilizzati sviluppati dei questionari somministrati digitalmente.

I questionari sono stati sviluppati per poter raccogliere informazioni dalle tre categorie di beneficiari diretti del progetto: gli studenti, i genitori e gli insegnanti. L'approccio utilizzato è stato quello di indagare la percezione che i rispondenti hanno rispetto a cambiamenti nelle dimensioni di valore. L'approccio fornisce una visione qualitativa dell'andamento delle dimensioni di valore, la quale necessita di una successiva elaborazione per la valutazione dell'impatto.

Lo strumento utilizzato per la somministrazione dei questionari è stato Google Forms e la raccolta dati è avvenuta tra maggio e giugno 2020.

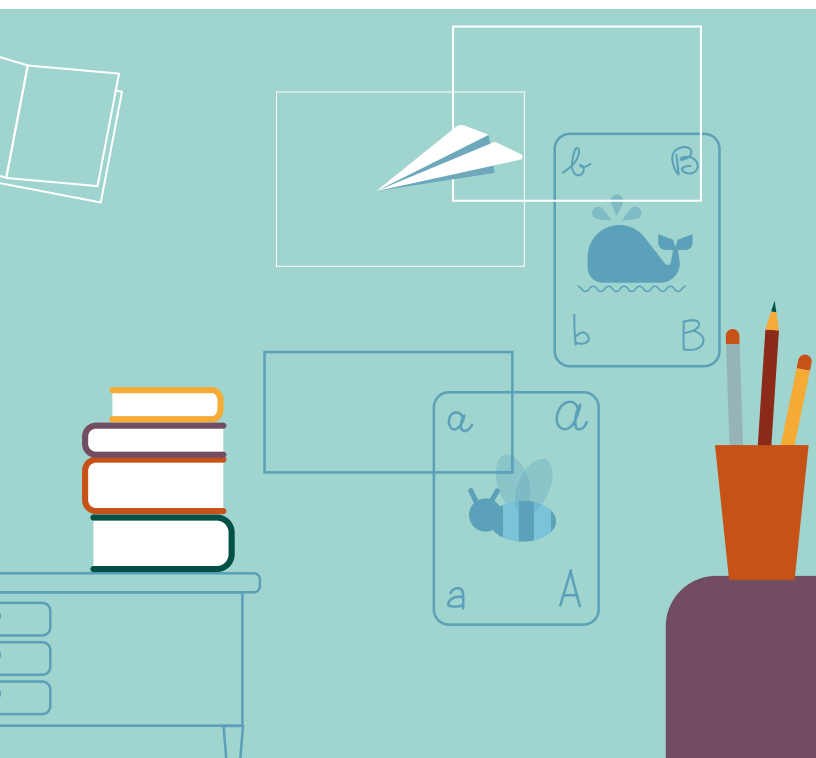
Per poter meglio indagare i cambiamenti potenzialmente generati sul lungo periodo (impatti), è stata progettata inoltre un'intervista online a risposta aperta somministrata ai dirigenti scolastici.

Valutazione dell'impatto sociale

In questa fase vengono analizzati i dati raccolti nello step precedente attraverso elaborazioni matematico-statistiche e qualitative. I KPIs, ovvero gli indicatori, vengono analizzati singolarmente a partire dall'elaborazione delle risposte ottenute tramite i questionari erogati agli stakeholder e attraverso l'integrazione delle informazioni raccolte durante i focus group e altri momenti di confronto. L'obiettivo della valutazione è quello di estrapolare tendenze e previsioni d'impatto del progetto a partire dalle singole dimensioni di analisi individuate durante la progettazione della catena del valore.

Comunicazione dei risultati

La comunicazione dei risultati della valutazione dell'impatto sociale è l'ultimo step fondamentale all'interno del processo. L'importanza viene dalla duplice natura (interna ed esterna all'organizzazione) che la comunicazione dei risultati detiene: da un punto di vista interno, comunicare i risultati (attraverso report interni, momenti di condivisione e di analisi) è fondamentale per poter migliorare il progetto e apportare correzioni alla strategia e alle attività che generano impatto; mentre da un punto di vista esterno, oltre al vantaggio comunicativo e di immagine, organizzazioni (sia profit che non profit) che sono in cerca di capitali o di collaborazioni con altre organizzazioni possono trarre vantaggio da una corretta strategia di comunicazione dei risultati di impatto, ad esempio attraverso report esterni o eventi di presentazione.





ORA DI FUTURO NELLE SCUOLE: LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEI CAMBIAMENTI PER LE CLASSI CHE HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO

Analisi dei risultati dell'indagine

I risultati dell'analisi di valutazione dell'impatto sono riportati nel seguente capitolo, divisi per ogni dimensione di valore individuata secondo le modalità espresse nel capitolo precedente.

Output

CORSO DIDATTICA ONLINE

STRUMENTI DIGITALI

SPORTELLLO INSEGNANTI

Corso didattico online: la prima dimensione di output individuata è stata quella relativa ai servizi erogati verso gli studenti tramite la piattaforma THSN/Ora di Futuro. Gli indicatori di questa dimensione individuano rispettivamente il numero di ore di attività totali erogate sulla piattaforma verso gli studenti e il numero di classi che hanno partecipato al progetto durante l'anno scolastico 19-20.

Strumenti digitali: la seconda dimensione di output fornisce il numero totale di tablet donati alle scuole e distribuiti ai nuclei familiari più bisognosi, per permettere ai bambini di accedere alla didattica a distanza e ai contenuti della piattaforma online durante il lockdown.

Sportello insegnanti: per offrire supporto alla progettazione e all'erogazione della didattica digitale a distanza tramite la piattaforma Ora di Futuro è stato offerto uno sportello aperto per tutti gli insegnanti delle scuole partecipanti al progetto.

OUTPUT	Indicatore (KPI)	Valore
Corso di didattica online	Numero ore totali	2.300
	Numero classi partecipanti	3.508
Strumenti digitali	Numero totale di tablet forniti	50
Sportello insegnanti	Numero di insegnanti che hanno usufruito dello sportello	715
	Numero ore totali di apertura dello sportello	1.240

Dettaglio numerico degli output del progetto (AS 2019-2020)

Outcome

**CONOSCENZE
E COMPETENZE
(studente)**

**INCLUSIONE
(studente)**

**LIFE SKILLS
(studente)**

**SOFT SKILLS
(studente)**

**CRESCITA
PROFESSIONALE
(Insegnante)**

Dimensioni di valore riferite agli outcome.

Conoscenze e competenze (studente): Nelle diverse avventure svolte sulla piattaforma, le classi hanno affrontato specifici temi (natura e ambiente, salute e benessere, economia).

Si nota complementarità nelle risposte in merito a questa dimensione di analisi: infatti, la somma delle percentuali di risposta "molto" e "abbastanza" degli studenti e dei genitori raggiunge in entrambi i casi circa il 90%, con la differenza che nel caso degli studenti la maggioranza ha risposto "molto" mentre nel caso dei genitori la maggioranza ha selezionato la risposta "abbastanza". Questi dati rispecchiano una normale propensione dei genitori a essere più cautelativi rispetto ai bambini nelle risposte, propensione che si verifica anche in altre dimensioni.

Inclusione (studente): per questa dimensione, si sono riscontrati moderati livelli di incremento nell'inclusione degli studenti. Infatti, in media, il 40% dei rispondenti ha selezionato la miglior risposta (molto), e il 53% la seconda miglior risposta (abbastanza). Le domande presenti nel questionario, somministrato agli insegnanti partecipanti al progetto, hanno fornito preziosi dati necessari a indagare il ruolo che la piattaforma ha avuto nell'inclusione didattica di soggetti affetti da disturbi nell'apprendimento (quali DSA e ADHD).

Tra le tre domande somministrate per questa dimensione, percentuali di risposte positive maggiori si sono avute sulla possibilità, data dalla piattaforma, per gli studenti affetti da disturbi DSA e ADHD di poter meglio interagire con gli altri compagni di classe e di aumentare la capacità di apprendimento. L'ipotesi per questa dimensione è stata che la piattaforma di didattica digitale, disaccoppiando i momenti di lezione frontale, studio e svolgimento attività autonome, possa rappresentare un valido strumento per coloro i quali il processo di apprendimento risulti più lento, e quindi più difficile.

Infatti, nella didattica tradizionale, la velocità di apprendimento, e quindi di somministrazione di nozioni, contenuti e compiti, è definita tenendo conto della media delle velocità di apprendimento degli studenti (escludendo i casi limite in cui si rende necessario un insegnante di sostegno e quindi un processo di apprendimento dedicato, per modalità e velocità, al singolo studente). Questa differenza di velocità può portare alcuni studenti a

incontrare difficoltà durante i processi di acquisizione delle nozioni e di completamento delle attività rispetto ai compagni di classe, accumulando un ritardo anche considerevole durante lo svolgimento dell'intero anno scolastico e provocando ripercussioni, oltre che cognitive, anche psicologiche.

Le risposte al questionario mostrano come più di un insegnante su tre ritenga che la piattaforma possa aver aumentato la capacità di apprendimento di questi studenti, consentito di seguire meglio le lezioni e di interagire con i propri compagni (risposta "Molto" al questionario), mentre, in media, un insegnante su due ha risposto "Abbastanza". In totale, più del 90% dei professori ha espresso parere positivo sugli effetti di inclusione generati dalla piattaforma.

Da segnalare, inoltre, che gli stessi insegnanti e i dirigenti scolastici, interrogati tramite intervista online, ritengono che la didattica completamente online non possa rappresentare più di 1/4 del totale delle lezioni una volta terminata la situazione sanitaria emergenziale che stiamo vivendo. Ne consegue quindi che il mix migliore per poter generare inclusione per studenti affetti da disturbi quali DSA e ADHD sia probabilmente l'utilizzo della piattaforma digitale (per poter disaccoppiare velocità di lezione e di apprendimento) accompagnata, per i tre/quarti del tempo, da lezioni frontali in classe o momenti di lavoro svolti con la supervisione fisica di un insegnante.

Life skills (studente): Le life skills monitorate nella valutazione sono state la gestione delle emozioni, il pensiero critico, la presa di decisioni e il pensiero creativo.

La gestione delle emozioni rientra nella valutazione poiché le avventure progettate sulla piattaforma sono state pensate per creare situazioni che provocassero emozioni differenti e necessarie per poter coinvolgere gli studenti e sviluppare in loro la capacità di prendere delle decisioni in situazioni complesse, dove le scelte possono portare a diversi risvolti e devono essere prese in maniera critica e, in parte, collaborativa.

Il pensiero critico, appunto, permette di analizzare le situazioni di scelta in modo critico e di esporre le proprie scelte al gruppo. Il pensiero creativo, invece, è stato inserito nelle dimensioni di analisi poiché le decisioni da prendere e i passi da intraprendere all'interno dell'avventura avevano l'obiettivo di far ragionare lo studente e di far sì che potesse "indagare" diverse soluzioni

nella mente, delle quali una sola poteva essere attuata. Dalle analisi dei dati raccolti dalle risposte alle domande progettate emerge un miglioramento di queste life skills. Infatti, quasi un genitore su due e uno studente su due hanno dato la miglior risposta positiva ("molto") alle domande auto percettive di cambiamenti rispetto a questi outcome.

Soft skills (studente): tra gli studenti che hanno svolto in condivisione attività sulla piattaforma digitale (46%), si riscontrano buoni livelli di collaborazione, cooperazione e fiducia. Questa dimensione fornisce un risultato tutt'altro che banale: gli studenti hanno dovuto, nel giro di pochi giorni e per gran parte del secondo quadrimestre, rinunciare a tutte le attività di persona e spostarsi nel mondo digitale.

Sicuramente oggi i minori sono molto più esposti all'utilizzo delle tecnologie digitali di qualsiasi generazione nata finora, ma questo non significa che il contatto fisico e il lavoro di gruppo possano essere sostituiti completamente da attività digitali.

Quasi uno studente su due è riuscito a collaborare attivamente con i propri compagni di classe attraverso la piattaforma. Questo risultato può essere letto in maniera duplice: da una parte, per chi afferma di essere riuscito a collaborare, la piattaforma Ora di Futuro ha contribuito attivamente ad evitare l'isolamento sociale e a mantenere vivo lo sviluppo di capacità come la cooperazione e la fiducia reciproca.

Dall'altro, invece, uno studente su due afferma di non aver collaborato durante il progetto, il che apre sicuramente spazio per interventi migliorativi atti all'inclusione anche di chi, per vari motivi, non è riuscito a collaborare con gli altri compagni attraverso la piattaforma.

Crescita professionale (insegnante): il 93% degli insegnanti afferma che l'esperienza con la piattaforma ha permesso loro di apprendere metodologie didattiche digitali che verranno applicate anche in futuro, al di fuori del progetto. Inoltre, da quanto emerso durante il focus group, gli insegnanti hanno riconosciuto nella piattaforma uno strumento rilevante per poter garantire la continuità didattica durante i momenti di difficoltà e, soprattutto, un mezzo rapido ed efficace con il quale essi avevano già confidenza.

La piattaforma, infatti, si è configurata come un'ottima soluzione all'interno

della DAD (didattica a distanza) in quanto è uno strumento progettato per una modalità di apprendimento interamente digitale.

Oltre a questo aspetto, gli strumenti a disposizione degli insegnanti e le modalità di interazione con gli alunni hanno permesso ai docenti di poter progettare le lezioni in maniera addizionale (ovvero partendo da una traccia già definita), avvalendosi del digitale per poter svolgere le attività completamente a distanza e garantire la continuità didattica.

Questo ha permesso ad alcuni di loro, in particolare a coloro meno abituati e pronti ad erogare lezioni online, di non dover progettare i contenuti e le modalità di lezione completamente ex-novo, permettendo di risparmiare tempo, aiutando i professori a familiarizzare con nuovi strumenti didattici basati su piattaforme digitali e supportando gli istituti scolastici durante un momento intriso di difficoltà.

Impatto

FIDUCIA NEL FUTURO

DIDATTICA INTEGRATA

PATTO EDUCATIVO

Dimensioni di valore riferite agli impatti.

- **Fiducia nel futuro:** Secondo la maggior parte degli studenti e dei genitori il modulo tempesta è stato di supporto nel continuare a vedere positivamente il futuro. Le domande poste ai bambini e ai genitori chiedevano di esporre la propria percezione (nel caso del genitore, riferendosi all'esperienza del/della proprio/a figlio/a) sul livello di fiducia nel futuro che si riscontrava all'inizio dell'anno scolastico, alla momento immediatamente successivo al lockdown e dopo aver partecipato al modulo Tempesta, progettato appositamente durante la pandemia per offrire uno strumento dove poter affrontare e analizzare le problematiche a essa connesse attraverso situazioni di gioco in modalità singola e collaborativa. Si nota un peggioramento della fiducia nel futuro da parte degli studenti di tutte le classi, andamento prevedibile vista la situazione di stress fisico e psicologico

che i bambini hanno vissuto durante i primi mesi della crisi sanitaria. In media, quasi il 90% degli studenti che hanno partecipato al questionario hanno affermato che la partecipazione al modulo tempesta li ha aiutati nel vedere più positivamente il futuro.

Questo è probabilmente dovuto alla possibilità di azione che l'avventura gli ha dato: cercare i materiali, capire come usarli e collaborare per risolvere la situazione di emergenza sull'isola può aver portato sollievo in un momento della vita in cui il singolo bambino si è sentito impotente, incapace di agire sulla situazione che l'ha costretto a cambiare le proprie abitudini senza possibilità di compromessi. Riprendendo quanto emerso dagli elaborati dei bambini, descritto nel Capitolo 1, il tema ricorrente di quest'anno è stata la "normazione" e la "regolazione" del futuro, ovvero rappresentazioni di regole necessarie per poter immaginarsi il futuro prossimo diverso dalla condizione attuale in cui i bambini vivevano.

Sono infatti pochi, rispetto allo scorso anno, gli elaborati in cui i bambini immaginano il futuro in modo creativo e immaginario, tipico dei più piccoli. L'orizzonte temporale di immaginazione si è ridotto, facendo prevalere la volontà di immaginarsi il futuro immediatamente successivo al coronavirus e, in molti casi, evidenziando un forte desiderio di "normalità", di ritorno cioè a una condizione precedente alla crisi sanitaria.

Le immaginazioni futuristiche, quindi, sono state spesso sostituite dalla responsabilità del presente, in parte anche a causa della mancanza di quell'ambiente creativo che è la classe in presenza. L'analisi degli elaborati fa trasparire, infine, un ottimismo meno dirompente, meno immaginifico, sostituito da un ottimismo definito dai pedagogisti "passivo". Dall'analisi dei questionari compilati dai genitori emerge, ugualmente, una diminuzione della fiducia verso il futuro (a un anno e a cinque anni).

I genitori, inoltre, reputano meno forte l'impatto che il modulo Tempesta può aver avuto verso i propri figli, con un numero maggiore di risposte abbastanza positive rispetto a quelle dei bambini, a discapito di quelle molto positive.

Didattica integrata: La piattaforma THSN/Ora di Futuro ha fornito un prezioso supporto alle attività didattiche di molte scuole durante l'emergenza. La piattaforma, infatti, essendo stata già in utilizzo presso le scuole prima delle crisi, ha rappresentato una valida alternativa per garantire, almeno in parte, le attività didattiche.

Si registra anche, in alcune scuole, un contributo interessante della piattaforma all'integrazione e al supporto delle attività e delle lezioni incentrate sui temi legati alla sostenibilità. Alcuni professori, infatti, hanno affermato che la piattaforma ha permesso loro di poter erogare meglio le lezioni, già previste, su tematiche come l'ambiente e la salute.

L'analisi di questa dimensione, oltre alla raccolta dati tramite questionari compilati dagli insegnanti, è stata indagata, insieme a quella di Patto Educativo, attraverso interviste online indirizzate ai dirigenti scolastici, caratterizzate da domande a risposta aperta che hanno permesso di raccogliere maggiori dettagli in merito alla DAD (didattica a distanza) e alla possibile integrazione di questa con la didattica frontale.

Quasi un dirigente scolastico su quattro afferma che la propria scuola non prevedeva l'utilizzo del digitale prima della crisi: il 23,5% dei dirigenti scolastici intervistati, infatti, ha dichiarato che la scuola presso la quale prestano servizio non si avvaleva di strumenti per la didattica digitale prima della crisi, percentuale che sale più di un terzo (il 36%) se si comprendono anche le scuole dove l'unico strumento segnalato è il registro elettronico, il quale non può considerarsi come uno strumento di supporto alla didattica digitale.

Dall'indagine emerge che gli strumenti più adottati sono quelli offerti dalla piattaforma G Suite for Education (Classroom) e da quella di Edmodo, con modalità spesso parziali e frammentate. Vengono citati, tra gli altri strumenti, Duolingo, Open Class, Nuvola, Programma il Futuro (MIUR), piattaforma Autori Fantastici, Fidenia e Wideschool. Due dirigenti menzionano strumenti propri, come il blog di classe e il sito istituzionale della scuola.

La maggioranza dei dirigenti scolastici afferma che la piattaforma Ora di Futuro ha avuto un ruolo importante e significativo all'interno della programmazione della DAD. Il ruolo che ha avuto è stato prevalentemente di supporto e affiancamento, rappresentando un valevole strumento per attività di insegnamento a distanza quando la situazione sanitaria ha modificato profondamente la didattica in un tempo brevissimo.

Un altro aspetto indagato è stato quello del bilanciamento ottimale tra didattica a distanza e didattica in presenza, che potrebbe essere uno spunto per la progettazione delle attività durante la terza annualità del progetto THSN/Ora di Futuro.

La domanda posta ai presidi interrogava loro sul rapporto ottimale tra le ore di didattica digitale rispetto alle ore di didattica frontale una volta terminata l'emergenza sanitaria e ripresa, quindi, la scuola in presenza. In generale, la maggior parte dei dirigenti scolastici ha espresso la volontà di fare leva su questo periodo di formazione e utilizzo forzati della didattica digitale per modificare l'attuale offerta formativa.

In media, il rapporto di didattica digitale e frontale ritenuto opportuno per la fase post-emergenziale si attesta al 26%, ovvero circa 1 ora ogni 4 di lezione. È da segnalare che il concetto di didattica digitale (della quale la DAD rappresenta un sottoinsieme) è molto ampio, comprendendo, ad esempio, momenti di didattica frontale, letture a casa e momenti di interazione in classe nei quali le tecnologie possono supportare e abilitare le attività didattiche.

Patto educativo: Tutti i dirigenti scolastici, durante le interviste, hanno espresso un giudizio positivo sulla qualità della piattaforma, riscontrando un contributo generale più che positivo della didattica digitale nel coinvolgimento di genitori e famiglie nel rapporto scuola-famiglia. Il 64% dei professori ritiene che le attività svolte attraverso la piattaforma abbiano influenzato positivamente il dialogo con le famiglie degli studenti e solo il 3,3% ha dichiarato un effetto negativo.

Tendenza che si conferma anche nelle risposte delle famiglie, le quali hanno espresso giudizi positivi o molto positivi nel ruolo della piattaforma nel migliorare il rapporto con gli insegnanti, probabilmente dovuto a una maggiore collaborazione e a una rinnovata vicinanza alle attività scolastiche dei propri figli.

Commenti e conclusioni

La valutazione dell'impatto è uno strumento fondamentale per poter progettare e utilizzare strumenti e processi che supportino le decisioni strategiche e operative. Attraverso un attento monitoraggio dell'andamento delle dimensioni di outcome e di impatto, oltre alla gestione delle attività di

progetto e all'erogazione degli output, è possibile tracciare i risultati ottenuti, individuare le lacune, le opportunità di sviluppo e progettare interventi per aumentare l'impatto dell'attività/progetto nel futuro.

Uno degli obiettivi che Generali ha prefissato per la valutazione dell'impatto sociale della piattaforma è stato proprio questo: indagare a fondo le dimensioni di impatto e capire come incrementarle, o migliorarle, in vista della terza annualità di progetto, quella del consolidamento delle attività e, di conseguenza, di consolidamento dell'impatto generato.

Un aspetto fondamentale è, sicuramente, il periodo in cui la valutazione è avvenuta, tra marzo e luglio 2020, ovvero in concomitanza con il picco della pandemia ed il primo periodo immediatamente successivo. Questa situazione, in questo progetto così come in tutti i progetti lavorativi e le attività quotidiane, ha forzato al ripensamento delle modalità di svolgimento e di interazione tra le parti.

Inoltre, ritornando all'impatto sociale così come definito dall'analisi della letteratura e dall'interpretazione del centro di ricerca, non è stato possibile analizzare completamente "gli effetti nel lungo periodo sulla comunità", poiché la valutazione è avvenuta appena terminate le attività di progetto.

Si è quindi proceduti, come spesso accade in questo tipo di analisi, a ipotizzare e verificare le dimensioni di impatto e le relative sottodimensioni attraverso l'esperienza, l'analisi della letteratura e le informazioni date dagli stakeholder attraverso i focus groups e le interviste digitali.

È necessario inoltre sottolineare come l'emergenza sanitaria abbia immediatamente portato con sé anche emergenze sociali ed economiche, generando una serie di meta-impatti difficilmente individuabili durante le prime fasi della pandemia, e che dovrebbero essere indagati più approfonditamente in un momento successivo.

La prossima annualità di progetto sarà differente rispetto alle altre. Come tutti sappiamo, la crisi sanitaria sta mettendo sotto i riflettori tutte le debolezze e le inefficienze dell'apparato pubblico di istruzione di tutti i gradi. Ciononostante, al momento della scrittura di questo report (agosto 2020), sembra esserci ancora poca chiarezza sulle modalità di svolgimento

del prossimo anno scolastico, chiarezza che si riduce ancora di più se si pensa alle diverse tipologie di studenti (dai primi anni di vita fino ai cicli di laurea) e all'estrema eterogeneità delle infrastrutture scolastiche presenti sul territorio.

Sull'importanza che dovrebbe avere la scuola nel dibattito pubblico torneremo nel paragrafo conclusivo. Per quanto riguarda la piattaforma THSN/Ora di Futuro, questa situazione può fornire informazioni utili per capire come adattare l'offerta verso le scuole, gli alunni e le famiglie rispetto agli anni precedenti, quali tipi di attività non erano previsti in fase di progettazione ma che ora risultano essere indispensabili e, di conseguenza, come poter incrementare l'impatto generato.

Un altro aspetto molto importante che va sottolineato e approfondito rispetto alla piattaforma THSN/Ora di Futuro è il ruolo che hanno assunto le famiglie durante il lockdown. Nel giro di pochi giorni, infatti, i genitori sono stati chiamati ad avere un ruolo attivo nei confronti dell'educazione del proprio figlio. Solitamente accade che le famiglie esternalizzino quasi totalmente l'educazione "formale" alla scuola, o ai professori privati, tranne rare eccezioni.

La crisi sanitaria ha ridotto di molto le distanze tra sistema educativo tradizionale e famiglie: il bambino si è trovato a svolgere attività di carattere scolastico esclusivamente da casa, attraverso strumenti tecnologici che spesso prevedevano la supervisione di un adulto.

Oltre alla supervisione, molto spesso il ruolo del genitore è andato ben oltre: dal supporto durante le lezioni alla vera e propria progettazione e realizzazione di elaborati scolastici insieme al proprio figlio. In ottica di una didattica cosiddetta blended (ovvero con un mix di digitale e reale, in remoto e di persona) è probabile, nonché auspicabile secondo alcune correnti, che il ruolo del genitore, o di chi ne fa le veci, risulterà più importante e chiamato in causa nei prossimi anni, soprattutto per quanto riguarda i più piccoli. In quest'ottica, la piattaforma progettata da Generali dovrebbe tenere in considerazione questo aspetto e proporre alcune nuove funzionalità che possano permettere anche al genitore di essere coinvolto, comunicando direttamente con gli insegnanti e prevedendo dei momenti di confronto con i propri figli, la comunità scolastica e gli altri genitori.

Queste riflessioni ben si collegano con i commenti ai risultati di outcome per

la dimensione di collaborazione. Innanzitutto, risulta necessario, in vista del prossimo anno e qualora vengano previste attività per gli studenti da eseguire in modalità collaborativa da remoto, di aumentare il tasso di partecipazione alla collaborazione. Come già esposto nella dimensione specifica, più di uno studente su due dichiara di non aver collaborato con i suoi coetanei tramite la piattaforma durante il lockdown.

Estendendo il concetto, il tema della collaborazione può essere affrontato in maniera più ampia: la piattaforma potrebbe configurarsi come uno strumento collaborativo non solo per gli studenti, ma anche per i professori. Non tutti, infatti, sono riusciti in breve tempo a progettare nuove modalità di interazione digitale attraverso la piattaforma, segnalando problemi di controllo dell'avanzamento delle attività e adattamento al nuovo contesto. Una sezione dedicata ai professori, in modalità "open" ovvero intesa come una comunità che si scambia opinioni e modalità didattiche per fare leva sulla conoscenza cumulata, potrebbe essere affiancata all'attuale sportello dedicato agli insegnanti.

Riportare la scuola al centro del dibattito

La crisi sanitaria avvenuta durante la primavera del 2020 e l'attuale situazione di precarietà pongono parecchie domande sulle modalità con cui le scuole, a ogni livello, riprenderanno le attività per l'anno scolastico 2020/2021. Dopo la chiusura totale avvenuta durante gran parte del secondo semestre è emersa l'immensa utilità sociale che gli istituti pubblici di educazione generano all'interno della società.

Questa utilità, seppur data per scontata, spesso viene relegata dall'opinione pubblica, dalla politica e dai media alle ultime pagine dei giornali. Infatti, oltre al ruolo, fondamentale, di educazione e formazione delle generazioni future, la scuola permette anche a tutti gli altri apparati sociali di funzionare, fornendo la possibilità ai genitori di lavorare durante la settimana e quindi di contribuire alla generazione di valore economico o sociale per la società e i cittadini. In mancanza di questo apparato, numerose situazioni di disagio si sono accentuate in tutti gli strati della società, chiaramente con entità e ripercussioni più o meno profonde a seconda delle diverse situazioni di presenza pregressa di disagio sociale ed economico. Il tema più discusso e trattato in questi mesi è stato sicuramente quello delle difficoltà delle

mamme e dei papà, lavorando da casa, di rimanere attivi e produttivi e allo stesso tempo di gestire i figli durante la giornata, spesso con esigenze diverse e con spazi e strumenti non adeguati.

Si stima, infatti, che circa 8,5 milioni di alunni dalle scuole di infanzia alle superiori siano rimasti a casa e, circa il 12% di essi, non disponeva di un pc o un di un tablet a casa prima dell'emergenza, di fatto escludendo centinaia di migliaia di studenti da qualsiasi attività scolastica per quasi la metà di un intero anno scolastico.

Questi dati, da soli, avrebbero dovuto occupare il dibattito pubblico per mesi. Invece, poco si è parlato di scuola, delle difficoltà delle famiglie, dei ragazzi, e dei professori, che sono passati nel giro di una settimana dall'erogazione delle attività in modalità tradizionale in presenza a quella completamente digitale, affrontando carenze strutturali di strumenti, competenze e organizzazione.

La piattaforma THSN/Ora di Futuro e le altre attività svolte in ambito scolastico dalla Fondazione Generali (come, ad esempio, la fornitura di 60 LIM alle scuole e 1.000 tablet alle famiglie più fragili durante le due annualità di progetto finora svolte) sono state progettate con la consapevolezza della necessità di rimettere al centro del dibattito pubblico la scuola, in tutte le sue sfaccettature. Infatti, dopo decenni di tagli alle infrastrutture, slittamento dell'adeguamento degli stipendi del personale scolastico e mancanza di una strategia di lungo periodo a livello nazionale, la scuola italiana non si può dire che navighi nelle migliori acque.

Eppure, concentrandosi sul rapporto con l'evoluzione digitale della nostra società e l'adeguamento che il sistema scolastico deve apportare per formare i cittadini del futuro, arrivano chiare linee guida strategiche dall'Unione Europea, come ad esempio la costruzione di una scuola che prepari i ragazzi alla società del futuro, la cosiddetta gigabit society, ovvero una società sempre più digitale e connessa.

In questo senso, il progetto Ora di Futuro si inserisce come una possibile best practice di come le organizzazioni private possano fornire strumenti e conoscenze decisive per supportare l'apparato scolastico nazionale nel processo di modernizzazione e ripensamento delle modalità di erogazione didattiche, a ogni livello.





ORA DI FUTURO NELLA FASCIA 0-6: LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO

Misurare e condividere i risultati è fondamentale ed è la chiave all'approccio del valore sia per The Human Safety Net che per ciascuno dei suoi partner. Consente uno scambio puntuale tra i vari partner di progetto e con tutti gli stakeholder, creando un percorso di apprendimento molto interessante e continuo.

Il sistema di misurazione di THSN prevede un modello condiviso che non solo tiene traccia dei risultati collettivi ma consente a ciascun partner di condividere dati e imparare gli uni dagli altri, innescando un circolo virtuoso di conoscenza e miglioramento.

Uno strumento digitale unico definito da THSN aiuta tutti i partner di "Ora di Futuro" a monitorare i progressi e i risultati a lungo termine del proprio lavoro. Allo stesso tempo sono rispettate le peculiarità locali. Nel raccogliere dati coerenti su beneficiari e attività dei programmi, viene valutato l'impatto adeguando la misurazione alle capacità e all'interesse di ciascun partner, che variano in base a geografia, approccio e al target di riferimento.

È stato progettato insieme ai partner un modello di impatto che mappa gli obiettivi dei diversi potenziali partner che possono scegliere e misurare solo gli obiettivi più rilevanti per il proprio progetto.

Il modello di valutazione nel progetto "Ora di Futuro" prevede tre gruppi di impatto individuale (consapevolezza, competenze e comportamento, cambiamento radicale), e un cluster per le organizzazioni.

IMPATTO SUI SINGOLI

I genitori hanno maggiore consapevolezza delle esigenze di sviluppo del bambino e del proprio ruolo di genitori

I genitori hanno acquisito conoscenza, competenze e/o capacità di fornire una maggior nurturing care

A1: I genitori hanno una miglior percezione del proprio ruolo e del suo valore/importanza	B1: I genitori conoscono meglio come promuovere lo sviluppo infantile precoce e strategie genitoriali
A2: I genitori mostrano l'intenzione l'impegno ad adottare cambiamenti in seguito alla partecipazione	B2: I genitori gestiscono meglio le loro emozioni
A3: I genitori sanno come accedere a reti/risorse di assistenza	B3: I genitori hanno sviluppato competenze specifiche per garantire stabilità familiare ai loro figli
A4: I genitori sono più consapevoli delle loro competenze genitoriali	B4: I genitori hanno accesso a reti di supporto sociale ed economico
A5: I genitori sono consapevoli delle esigenze di sviluppo del bambino	B5: I genitori mostrano attivamente nuovi comportamenti in famiglia grazie a quanto appreso dal programma

IMPATTO SULLE ORGANIZZAZIONI

Cambiamenti radicali nella vita familiare (genitori e figli) per l'acquisizione di nuove competenze, conoscenze e abilità

Organizzazioni della comunità che lavorano con i partner sono più in grado di fornire supporto ai singoli e alle famiglie

C1: Genitori e figli vivono esperienze positive di cambiamento nella vita familiare

D1: Miglior collaborazione tra i servizi nazionali

C2: I bambini hanno accesso ad un'istruzione pre-primaria di qualità

D2: Maggior collaborazione con i diversi attori della comunità

C3: Salute e benessere del bambino hanno uno sviluppo adeguato

D3: Referenti più adeguati nel rapporto tra famiglie e servizi statali

C4: I genitori sperimentano cambiamenti più radicali in contesti personali

Di seguito i dati raccolti dalle Onlus nel secondo anno del Progetto:



Centro per la
Salute del
Bambino

ATTIVITÀ

BENEFICIARI	1440				
GENITORI	553	WORKSHOP E LEZIONI	489	SESSIONI DI COUNSELLING	116
BAMBINI DIRETTI	504	VISITE DOMICILIARI	12		
BAMBINI INDIRETTI	383	SESSIONI DI GRUPPO	83	SVAGO E ALTRE ATTIVITÀ	135
PAPÀ	149	CONTROLLI SANITARI			



ATTIVITÀ

BENEFICIARI	2174				
GENITORI	682	WORKSHOP E LEZIONI	451	SESSIONI DI COUNSELLING	3857
BAMBINI DIRETTI	945	VISITE DOMICILIARI	559		
BAMBINI INDIRETTI	547	SESSIONI DI GRUPPO	70	SVAGO E ALTRE ATTIVITÀ	650
PAPÀ	55	CONTROLLI SANITARI	106		

Di seguito i dati raccolti dalle Onlus nel secondo anno del Progetto:



ATTIVITÀ					
BENEFICIARI	1332				
GENITORI	592	WORKSHOP E LEZIONI	233	SESSIONI DI COUNSELLING	26
BAMBINI DIRETTI	324	VISITE DOMICILIARI			
BAMBINI INDIRETTI	416	SESSIONI DI GRUPPO	12	SVAGO E ALTRE ATTIVITÀ	
PAPÀ	118	CONTROLLI SANITARI			





PRESIDIO SUL TERRITORIO, ORIENTAMENTO ALLE SCELTE CONSAPEVOLI E ASCOLTO ATTIVO: LE CHIAVI DI SUCCESSO DI UN PROGETTO

Cosa determina il successo di un progetto?

Indubbiamente una delle chiavi per valutare il successo di un progetto o di un'iniziativa è il livello di raggiungimento degli obiettivi che ci si sono prefissi in fase progettuale. Agire ha sempre un obiettivo e se l'obiettivo è stato raggiunto, o il discostamento tra obiettivi e risultati effettivamente raggiunti è accettabile, si può di certo dire che l'iniziativa o il progetto ha avuto successo.

Naturalmente definire degli obiettivi di processo, poi degli obiettivi di risultato è fondamentale per orientare la propria attività e l'utilizzo delle risorse, che sono per definizione limitate.

Un buon progetto però spesso va al di là degli obiettivi che si era prefisso, portando con sé dei valori che vanno oltre la semplice azione progettuale direttamente misurabile. Spesso in effetti quello che si ottiene, sia in termini di impatto sociale che di risultati in un progetto, esonda da quanto ci si era semplicemente proposti, toccando altri settori in modo altrettanto importante.

Questo è il caso del progetto "Ora di Futuro". I suoi obiettivi sono stati definiti nei capitoli precedenti con sufficiente cura e alcuni di essi sono stati valutati con attenzione da THSN, da Tiresia e dal team che ha analizzato gli elaborati, team di cui faceva parte anche chi scrive.

Ora di Futuro però è ed è stato un progetto importante per chi vi ha partecipato anche per altre ragioni, che sono, come dire sottese e a lato rispetto agli obiettivi espliciti del progetto.

Quando si agisce, si comunica qualcosa, parte della comunicazione è caratterizzata dai contenuti del messaggio, questo aspetto della

comunicazione è chiamato da alcuni esperti di comunicazione la parte digitale della comunicazione. Parte della comunicazione è però implicita, sottintesa ma non per questo meno importante in una dinamica comunicativa. Questa parte è quella che P. Watzlawick (1978) chiama comunicazione analogica, la parte pragmatica della comunicazione.

Essa spesso è altrettanto o addirittura più importante del messaggio esplicito. La parte pragmatica della comunicazione non riguarda tanto il messaggio, ma come il messaggio è trasmesso, attraverso quali dinamiche comunicative.

Ora di Futuro da questo punto di vista si caratterizza per essere un progetto estremamente innovativo per il modo nuovo di interagire con tutti gli stakeholder.

Le novità dell'approccio progettuale e del suo stile comunicativo possono essere così riassunte:

1. Ascolto
2. Empowerment
3. Supporto e presidio costante
4. Creazione di una comunità

Queste sono state le stelle guida del progetto Ora di Futuro e al di là dei contenuti progettuali, questi sono stati forse gli elementi più importanti che ne hanno determinato l'efficacia e la novità nel panorama nazionale.

Ascolto: i responsabili delle ONLUS, gli operatori, i docenti per la parte didattica del progetto, i volontari, ma anche i genitori e i bambini sono stati ascoltati sia nel corso delle azioni progettuali che in merito alle scelte strategiche nel corso del progetto. Per lo sviluppo del percorso didattico, ad esempio, sono stati sentiti in una fase intermedia della progettazione i genitori e i docenti attraverso focus-group; i moduli del progetto sono stati poi testati in una versione beta su un numero limitato di classi e di studenti di cui è stata ascoltata l'opinione sia in merito ai contenuti che all'effettiva fruibilità dell'esperienza progettuale. Simili attenzioni sono state messe in campo per quanto riguarda le azioni svolte dalle ONLUS. L'ascolto dei partner di progetto, quando è effettivamente attento e orientato a capire come vede il mondo chi si ha di fronte, prima di intervenire, può diventare addirittura

“ascolto attivo” (M. Sclavi 2003) e permette a tutti coloro che fanno parte della dinamica comunicativa di uscire dalle cornici di cui fa parte per trovare delle nuove soluzioni creative, che emergono in un processo di dialogo e ascolto reciproco.

Strettamente legato all'ascolto è l'empowerment di tutti i soggetti impegnati nell'azione progettuale. In Ora di Futuro, come si è potuto vedere anche dalle storie raccontate da coloro che hanno usufruito dei suoi centri, e per come si è potuto vedere dagli elaborati messi in campo dagli studenti, tutti i soggetti hanno sviluppato nuove consapevolezze e hanno sentito il percorso progettuale come qualcosa di proprio, strettamente collegato con i valori positivi della propria vita. Un progetto, per essere davvero di successo, non potrà mai essere calato dall'alto ma dovrà sempre rigenerarsi e rinascere costantemente dal basso, attraverso il dialogo e il confronto.

Ora di Futuro questo lo sa e a partire da quest'anno, sta iniziando a mettere in campo le prime vere e proprie “comunità di pratiche” tematizzate sul progetto stesso.

Supporto e presidio costante: nessun progetto si sviluppa senza una costante attenzione relativa all'azione progettuale ed un costante supporto al territorio. Ora di Futuro ha infatti offerto un costante supporto ai docenti impegnati nella didattica su piattaforma attraverso il centralino, che li ha accompagnati anche nella gestione degli spazi virtuali della piattaforma e nella creazione di aule virtuali. Con il supporto del partner di progetto WeSchool, durante il difficile periodo del lockdown, i docenti hanno usufruito di un aiuto dedicato per la gestione della didattica a distanza. Ora di Futuro è quindi diventato un vettore attraverso cui i docenti hanno potuto implementare sia i contenuti disciplinari che le proprie competenze digitali. Il presidio del territorio è ovviamente tanto più efficace quando dallo spazio virtuale si passa allo spazio fisico, ai quartieri difficili nei quali magari sono pochi i servizi sociali e gli spazi dedicati alle famiglie in difficoltà. Ora di Futuro grazie ai suoi centri e ai suoi operatori, professionisti e volontari, svolge un presidio fondamentale in territori altrimenti difficili.

I primi tre elementi caratterizzanti convergono in quella che è la vera ambizione di ogni progetto complesso: la creazione di una comunità. Creare una comunità tematizzata intorno ad un progetto è un risultato a lungo

termine che ci prefiggiamo attraverso Ora di Futuro. È un percorso che non può dirsi concluso nei due anni di azione progettuale, perché richiede tempi lunghi. Lo sviluppo di una comunità non è quasi mai un'azione casuale, necessita di un impegno specifico e di energie dedicate.

Attraverso la piattaforma virtuale di WeSchool già da quest'anno sta nascendo la prima comunità di pratiche dedicata ai docenti di Ora di Futuro, che sarà sempre più uno spazio di dibattito e di scambio di buone pratiche attorno al progetto e alle sue tematiche. Questa comunità di pratiche, dedicata ai docenti, è solo il primo passo verso lo sviluppo di una progettazione condivisa ed integrata, con spazi di ascolto dedicati anche ai bambini e alle famiglie.

La stessa attenzione, con la maggiore forza della costante presenza, è dedicata a valorizzare tutti i volontari delle ONLUS, i volontari del volontariato d'impresa e naturalmente i beneficiari, che si trovano tutti a condividere un progetto unico con degli ideali comuni: rendere il futuro un luogo migliore per tutti.

Ora di Futuro vuole insegnare a fare scelte consapevoli. Lo fa però attraverso un approccio alle persone e uno stile comunicativo estremamente innovativo, che parte dalle persone per dare voce e attenzione alle persone.

Ora di Futuro è tematizzato sull'educazione dei più piccoli, dagli 0-6 anni per quanto riguarda l'attività diretta con le famiglie e dagli 8-10 anni per quanto riguarda l'attività nelle scuole.

Il suo potenziale e la sua ambizione vanno però oltre quella di sviluppare nuovi approcci didattici e nuove strategie di supporto alle famiglie.

La creazione di una comunità infatti è qualcosa di stabile, in cui le persone mettono davvero il proprio impegno e le proprie energie, credendo in ciò che fanno e in qualcosa che va al di là del proprio diretto interesse personale.

Generalisti, THSN, le ONLUS, le famiglie, i bambini e gli insegnanti in una vera comunità assumono una nuova luce e nuovi ruoli. Ora di Futuro può così diventare davvero un "bene comune", un aspetto importante della comunità, fisica e virtuale in cui vivono i suoi utenti e una parte sentita e vissuta come significativa nella vita degli individui che ne fanno parte. Il progetto così esce dallo spazio della progettazione e degli obiettivi progettuali, per prendere in qualche modo una vita propria ed entrare così nello spazio della vita reale delle persone e della società.



The
Human
Safety
Net

ORA DI FUTURO

OSSERVATORIO 2020

